Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Piazza ... 35355 e 35955
(otto linee) TRIESTE ... C.P.
Unione ...
Via S. Pellico 4 ... (Abb.Post. I GRUPPO)

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4716 nuova serie Fondazione: 1881

LA TENSIONE PER LA NUOVA GUINEA SFOCIA IN UN EPISODIO BELLICO

DUE UNITÀ INDONESIANE AFFONDATE IN UNO SCONTRO NAVALE CON GLI OLANDESI

Si tratta di motosiluranti che trasportavano - secondo le fonti ufficiali dell'Aja - truppe da sbarco - Un appello di U Thant ai due contendenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollandia, 15

Il primo scontro a fuoco fra olandesi e indonesiani si è verificato questa sera nelle acque della Nuova Guinea olandese; lo ha annunciato dapprima un dispaccio della agenzia di notizie olandese, lo ha confermato poco dopo il comando della Marina. I particolari si sono susseguiti in una serie di drammatiche comunicazioni. Non si pensa che sia il preludio di vaste operazioni, ma è certo che lo episodio (sin qui non citato dalle fonti di informazione indonesiane) sottolinea, dopo le notizie di infiltrazioni di elementi indonesiani nella Nuova Guinea occidentale, la tensione del momento.

Si è comunicato dapprima che una motosilurante di un gruppo addentratosi nelle acque territoriali olandesi era stata incendiata e affondata; poi è stato annunciato che una seconda unità dello stesso tipo era stata colata a picco, mentre le altre si erano date alla fuga. Più tardi ancora, nella base di Hollandia il capitano R.M. Elbers, portavoce della Marina reale olandese, ha fornito i particolari dello scontro.

«A quanto pare, ha detto l'ufficiale, abbiamo sventato un tentativo di invasione indonesiano. Fra le nove e trenta e le dieci di stasera (l'ora della Nuova Guinea è di nove ore in anticipo su quella italiana) il nostro radar ha captato la presenza di navi. Si ricavava dai segnali l'impressione che un gran numero di unità fossero in movimento verso la costa. La nostra Marina ha invitato un gruppo di unità che era giunto a portata ottica ad arrestarsi. Hanno proseguito la corsa, e non restava che far fuoco. I nostri colpi hanno raggiunto una imbarcazione, con ogni probabilità una motosilurante. Ha preso fuoco ed è affondata. Poco dopo veniva affondata una seconda unità dello stesso tipo; una terza ha preso la fuga con il resto del gruppo che supponiamo avesse il compito di tentare uno sbarco».

Ha continuato il capitano Elbers: «Secondo le nostre informazioni la più grande delle navi indonesiane — costruite secondo le apparenze nell'Unione Sovietica o in Germania Orientale — era in grado di portare una sessantina di uomini. Tutte assieme le unità della squadra erano presumibilmente in grado di portare sulle coste un corpo di invasione. Nessuna delle nostre navi, che sono state appoggiate nell'operazione da cacciabombardieri «Neptune», è stata colpita nello scontro». Il portavoce non ha voluto dire quali navi olandesi abbiano preso parte alla battaglia presso la costa meridionale; all'Aja il Ministero della Difesa sottolinea che tutte le informazioni sono ora soggette a misure di sicurezza «come in tempo di guerra». Secondo notizie di buona fonte le navi olandesi erano la fregata «Kortenaer» e il cacciasommergibili «Utrecht».

L'annuncio dello scontro è stato dato a tarda notte; Hollandia è a notevole distanza dal teatro della battaglia, e occorrerà attendere il mattino inoltrato di martedì per avere reazioni. Poco dopo la sua prima comunicazione, Elbers ha fatto sapere che il combattimento è avvenuto al largo di Kaimana, capitale dell'omonimo distretto che si affaccia sulla baia del Tritone (a breve distanza dalla costa sorge il massiccio dei monti Burù). Si presume che la squadra navale indonesiana fosse partita in tutta segretezza dalle Molucche orientali, seguendo la costa sudoccidentale della Nuova Guinea presso la penisola di Vogelkop.

All'Aja il Gabinetto si è riunito per discutere la situazione. Un portavoce del Ministero della Difesa si è rifiutato di dire se in sostanza lo scontro significhi che esiste fra Paesi Bassi e Indonesia uno stato di guerra. «Si attende un rapporto del comandante olandese in Nuova Guinea», ha detto, «ed è possibile che il Governo, se i fatti risulteranno tanto gravi da giustificare un comunicato, pubblichi una dichiarazione». Quando gli si è chiesto se la Quinta Squadra, partita stamane dall'Olanda per le Indie occidentali olandesi, non sia invece destinata alla Nuova Guinea, un portavoce della Marina ha detto dal canto suo che «teoricamente tutto è possibile; in pratica è molto improbabile perchè occorrerebbe troppo tempo». Da fonte della Marina si annuncia intanto che per la fine del mese varie navi della Squadra numero uno (fra esse l'incrociatore «De Zeven Provincien», i caccia «Gelderland» e «Soverijssel», le fregate «De Bitter» e «De Zeeuw» e un sommergibile, forse il «Walrus») si recheranno nel Mediterraneo; ma si aggiunge che si tratta di una crociera di addestramento già predisposta da tempo.

Il Ministero degli Interni Olandese ha definito «del tutto infondata» la notizia stampa di un imminente esodo in massa dei civili olandesi dalla Nuova Guinea: «Il Governo», afferma il Ministero, «non vede alcun motivo per lo sgombero delle donne e dei bambini». Un altro portavoce ha smentito che siano in corso negoziati diretti ufficiali fra esponenti indonesiani e olandesi.

Da Giakarta si apprende intanto che secondo la stampa indonesiana cinque divisioni di volontari, comprendenti reparti femminili, sono ammassate nel Sud di Celebes, il «trampolino di lancio» designato dal Presidente Sukarno per la conquista dell'«Irian occidentale» (come gli indonesiani chiamano la Nuova Guinea olandese). Fanno parte delle unità diciannove battaglioni di pubblici funzionari; tutti gli insegnanti e gli studenti universitari hanno avuto ordine di presentarsi come volontari. Si pensa che in settimana il maggior generale Suharto, comandante della «operazione liberazione», partirà per raggiungere il suo quartier gegnerale a Macassar: «Sarà facile», ha detto ai giornalisti, «sbarcare nell'Irian; potremo farlo in breve tempo». Viene intanto annunciato che varie centinaia di religiosi di Giava occidentale si sono arruolati volontari, e che una conferenza cristiana panindonesiana ha esortato protestanti e cattolici a fare altrettanto.

Sukarno ha ricevuto oggi il colonnello Mohammed Jusuf, comandante delle Celebes meridionali. L'ufficiale è in visita volante a Giakarta. E' giunto nella capitale anche l'Ambasciatore a Mosca Adam Malik. Negli ambienti ufficiali indonesiani si accusa l'Olanda di voler trascinare in guerra l'Indonesia, in quanto l'Aja non ha risposto all'avvertimento di Giakarta secondo cui la Nuova Guinea occidentale sarà invasa se gli olandesi non l'avranno lasciata prima della fine dell'anno. Si afferma che se non si verrà a negoziati prima di settembre scoppierà veramente un conflitto armato; ma si esprime l'opinione nei circoli qualificati che al momento Giakarta preferisca qualche soluzione negoziata. Si ricorda comunque che il 9 gennaio un portavoce di Sukarno disse che l'Indonesia avrebbe deciso (entro sette, al massimo dieci giorni) se ricorrere alla forza. Nulla indica che l'odierna riunione di Gabinetto fosse destinata a discutere l'ormai imminente scadenza del termine. Qualcosa si saprà forse domani, nella conferenza stampa del generale Achmad Jani, comandante del teatro di operazioni.

Da fonte autorevole indonesiana si dice che nel corso dell'ultimo mese sono state portate nella «zona-trampolino» unità dell'Esercito per un totale di trentamila uomini. Gli esperti militari olandesi ritengono dal canto loro che i reparti neerlandesi della Nuova Guinea contino al momento cinquemila uomini: 1200 soldati, mille fucilieri di marina, 1500 addetti ai settori tecnico e amministrativo, 700 aviatori, 600 artiglieri della contraerea. Gran parte delle unità di fanteria è concentrata a Sorong, che dovrebbe essere il punto più minacciato.

Secondo informazioni diramate nella serata da fonti ufficiose le navi da guerra olandesi avrebbero raccolto a bordo, dopo lo scontro, numerosi naufraghi indonesiani. I sopravvissuti all'affondamento di una delle motosiluranti — che avrebbero attaccato una portaerei olandese — sarebbero, secondo le informazioni di fonte olandese, «il doppio del normale equipaggio di una di queste navi». Questo potrebbe far presupporre che le navi indonesiane portassero a bordo truppe da sbarco.

Da Washington si è appreso che il Presidente Kennedy, nel corso di una conferenza stampa, ha affermato che sulla Olanda e l'Indonesia grava la «importante responsabilità» di prevenire l'apertura di ostilità per la Nuova Guinea. Il Presidente americano ha detto di non aver precise informazioni sullo scontro navale odierno e ha aggiunto: «Desideriamo che su questo problema venga raggiunto un pacifico accordo e usiamo la nostra influenza perchè questo avvenga».

Kennedy ha rivolto una lode alla azione pacificatrice svolta dal Segretario delle Nazioni Unite, U Thant. In seguito allo scontro navale odierno U Thant ha inviato a Sukarno e a De Quay due telegrammi nei quali esprime le sue «profonde preoccupazioni».

U. P. I.

La situazione

Uno scontro a fuoco è avvenuto al largo della costa della Nuova Guinea tra navi olandesi e navi indonesiane. Gli olandesi ritengono che si sia trattato dell'inizio dell'offensiva indonesiana. Lo scontro si è risolto a loro favore. Due unità indonesiane sono state affondate. Quanto è avvenuto dimostra comunque, che Sukarno è intenzionato, contrariamente a quanto si pensava, ad attaccare veramente.

Le reazioni all'accordo di Bruxelles per il passaggio alla seconda fase di attuazione del Mercato comune sono state positive in tutto l'Occidente, anche in Granbretagna e negli Stati Uniti, dove si considera apertamente quanto è avvenuto come un primo effettivo passo verso la costituzione di una grande comunità occidentale e atlantica che, come è noto, Kennedy ha spesso auspicato.

Gli occidentali sono del parere che il ristagno dei negoziati tra Est e Ovest per Berlino sia dovuto soprattutto a difficoltà che Kruscev incontrerebbe all'interno dell'URSS, e nel mondo comunista in generale. Il condono a Molotov dimostrerebbe che gli stalinisti sono ancora forti.

Oltre cortina si registra una serie di accordi economici che rafforzano i legami tra la Cina e l'Albania. Nel corso delle cerimonie che hanno accompagnato la firma degli accordi il Premier cinese Ciu En-lai ha confutato indirettamente gli argomenti a suo tempo avanzati da Kruscev contro gli albanesi. In altre parole Ciu En-lai ha lanciato una specie di sfida contro Mosca. Il suo è stato un discorso ufficiale in coincidenza con le rinnovate prese di posizione anti-albanesi da parte dell'U.R.S.S La «Pravda» ha pubblicato la risoluzione del partito comunista del Paraguay che critica l'atteggiamento adottato dalla Cina nella controversia.

Nel Congo la stella di Gizenga sta tramontando: il leader lumumbista, che ha perso anche l'appoggio dei suoi, è stato censurato dal Parlamento e posto agli arresti domiciliari a Stanleyville. Le truppe a lui fedeli sono state catturate e disarmate dalle truppe lealiste di Lundula appoggiate dai «caschi blu» etiopici.

In Algeria il terrore domina dovunque; i «commandos» dell'OAS e del FLN procedono ad Algeri, Bona, Orano, Costantina e in tutti gli altri centri principali a rappresaglie indiscriminate. Le forze governative, nonostante i rinforzi, sono impotenti a frenare l'ondata di sangue e di odio tra europei e musulmani.

L'Italia ha presentato una protesta a Vienna per le accuse di torture che secondo taluni giornali austriaci sarebbero state inflitte dalla polizia ai terroristi alto-atesini.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO A PALAZZO CHIGI

Concordato per Fiumicino l'atteggiamento del Governo

Autorizzata la spesa di 4 miliardi per il pagamento degli ultimi lavori effettuati nell'aeroporto - Il disegno di legge sulla contabilità dello Stato

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una lunga riunione a Palazzo Chigi per ascoltare la relazione di Fanfani sulla visita in Marocco e sui colloqui che avrà il 17 a Londra con Macmillan; per ascoltare la relazione di Segni, Colombo e Rumor sull'accordo raggiunto a Bruxelles per il passaggio alla seconda fase del MEC; per decidere l'atteggiamento da tenere alla Camera nel dibattito su Fiumicino; infine per esaminare le prospettive in rapporto al prossimo ritiro dei socialdemocratici e repubblicani dalla coalizione di convergenza.

La politica estera e l'accordo di Bruxelles sono stati i primi argomenti affrontati dal Consiglio, che ha approvato la relazione fatta dall'on. Fanfani sul suo viaggio in Marocco e ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti. Fanfani ha quindi affrontato le questioni riguardanti il viaggio a Londra che egli e Segni compiranno dal 16 al 18 gennaio, su invito di Macmillan.

Il Ministro degli Esteri, quello dell'Industria e quello dell'Agricoltura hanno poi riferito sulle conclusioni alle quali si è giunti a Bruxelles nel passaggio della seconda fase del MEC, e il Consiglio ha preso atto delle favorevoli conclusioni.

Il Presidente del Consiglio ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti a Bruxelles.

Si è quindi passati alla questione dell'aeroporto di Fiumicino ed è stato concordato l'atteggiamento del Governo nei riflessi del dibattito. Al riguardo c'è da dire che stamane Fanfani e Saragat avevano avuto un incontro conviviale sulla via Cassia per discutere il da farsi nel prossimo dibattito alla Camera. Il Presidente del Consiglio avrebbe richiesto a Saragat che il PSDI voti a favore della mozione che i democristiani presenteranno per Fiumicino e che già avrebbe l'appoggio anche dei liberali e dei repubblicani. Saragat avrebbe preso tempo per decidere.

Domani pomeriggio si riuniranno presso Leone i capi gruppo della Camera per decidere le varie modalità sul dibattito per Fiumicino. Sinora sono state presentate le mozioni socialista e comunista, nonchè le interpellanze di Pacciardi, dei missini, di Manco e del socialdemocratico Orlandi. Una interpellanza sarà presentata anche dai liberali e un'altra dai demo-italiani. I primi la presenteranno domani, probabilmente non appena sarà rientrato Malagodi a Roma. L'atteggiamento da tenere in aula sarà poi discusso dalla direzione e dai parlamentari del PLI mercoledì sera.

Sempre mercoledì sera anche il PDIUM presenterà la sua interpellanza. Quanto alla DC, il direttivo del gruppo democristiano si riunirà domani per stabilire la presentazione di una mozione.

Bozzi ha intanto convocato per domattina i componenti del direttivo della commissione d'inchiesta su Fiumicino e cioè Edoardo Martino, Riccio, Spezzano e Sansone, per uno scambio di vedute prima della discussione in aula. Nel corso della riunione verrà esaminata anche la lettera del giornalista Selva, ex capo ufficio stampa del Ministro dei LL.PP., che ha smentito di aver diffuso circa un anno fa scritti tendenziosi sulla questione di Fiumicino.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri sono stati approvati vari provvedimenti, tra cui, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, il disegno di legge che autorizza la spesa di 4 miliardi per il pagamento di lavori effettuati per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, al fine di regolarizzare la situazione come da precedente iniziativa del Governo, che era stata sospesa in attesa delle conclusioni dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Infatti nel luglio scorso, la somma di 4 miliardi era stata prevista nelle spese globali di bilancio ma non era stato emanato il relativo provvedimento, in attesa della conclusione dell'inchiesta parlamentare.

Quindi il Ministro Pella ha fatto una relazione sul D.D.L. con cui viene conferita al Governo la delega legislativa per la revisione e l'aggiornamento delle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e per il loro successivo coordinamento in testo unico.

Il disegno di legge su cui ha riferito il Ministro Pella è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Le norme delegate fra l'altro dovranno rispondere ai seguenti criteri: snellire le procedure amministrative; dare una più completa e rigorosa disciplina dei rapporti contrattuali fra lo Stato e i privati; rafforzare la vigilanza e i controlli sulle entrate e sulle spese dello Stato nonchè la responsabilità dei pubblici funzionari; stabilire l'organico assetto delle funzioni amministrative centrali e periferiche nel quadro di un più ampio decentramento.

Su proposta del Ministro Trabucchi il Consiglio dei Ministri ha anche approvato un D.D.L. che apporta modifiche alle norme sul prezzo delle poste di gioco e sulla misura del fondo premi nei giochi di abilità e nei concorsi pronostici.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento proposto dal Ministro Sullo, che prevede l'istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori e la liquidazione del patrimonio edilizio dell'INA-Casa.

Si prevede, fra l'altro, l'assegnazione immediata in proprietà degli alloggi già assegnati a riscatto in base alle disposizioni vigenti e la facoltà da parte degli assegnatari di alloggi in locazione di ottenerne la proprietà.

Con i fondi tratti dalla smobilitazione della proprietà dell'INA-Casa, oltre che con i contributi dello Stato — 200 miliardi in 10 anni — e delle categorie interessate, sarà provveduto al finanziamento del nuovo programma decennale, così da consentire un più vivace impulso al processo di normalizzazione del mercato edilizio.

Su proposta del Ministro per la Marina mercantile, on. Jervolino, è stato approvato un disegno di legge che abilita a determinate condizioni i marittimi in possesso del titolo professionale di «macchinista navale in seconda» ad imbarcare su navi a propulsione a vapore con le mansioni previste per il titolo di «capitano di macchina».

Su proposta del Ministro per la Difesa, on. Andreotti, è stato approvato un disegno di legge che aumenta la paga ai militari e graduati di truppa delle Forze armate e degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di Pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'Interno, della Difesa, delle Finanze, della Giustizia e della Agricoltura, ha approvato un disegno di legge per l'aumento dell'indennità militare per i sottufficiali e i militari in servizio effettivo appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri, alla Pubblica sicurezza, al Corpo delle guardie di finanza, al Corpo forestale dello Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo dei vigili del fuoco. Tale aumento è di L. 8000 mensili a decorrere dal 1.o febbraio prossimo.

Il Consiglio ha inoltre approvato un disegno di legge per l'aumento dell'indennità di alloggio per tutto il personale coniugato appartenente alle Forze di polizia ed equiparati. Tale aumento è di L. 5000 mensili per il personale con sede nei Comuni con almeno 250.000 abitanti e di L. 4000 mensili per il personale residente negli altri Comuni.

QUALCOSA STA ACCADENDO AL CREMLINO DOPO IL XXII CONGRESSO

Rapporto segreto di Rusk su gravi difficoltà di Kruscev

Il «leader» sovietico, pressato dal gruppo degli stalinisti, minaccia di rompere con la Cina - Una mossa falsa dell'Occidente potrebbe far precipitare la situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Una conferenza stampa senza precedenti nella storia politica della Casa Bianca è stata quella tenuta oggi da Kennedy: mai, infatti, un Presidente americano aveva avviato un dialogo con i giornalisti di lunedì, cioè dopo un week-end. La ragione di simile novità stava nell'importanza di quanto aveva da dire il Presidente degli Stati Uniti in un momento così critico come questo.

Kennedy ha dichiarato che gli Stati Uniti corrono alcuni rischi nel loro tentativo di edificare, nell'Asia Sudorientale ed in tutto il mondo, nazioni libere e indipendenti, ma i rischi sono una necessaria alternativa alla possibilità di un conflitto mondiale.

Kennedy ha annunciato che l'Ambasciatore americano a Mosca, Thompson continuerà nei suoi colloqui di sondaggio col Ministro degli Esteri sovietico Gromiko alla ricerca di una possibile base per l'apertura di negoziati sulla crisi di Berlino.

Il Presidente ha osservato che le possibilità di successo o di fallimento delle conversazioni in corso a Mosca potranno essere desunte soltanto dopo «un ragionevole periodo» di tempo, ma non ha voluto indicare la presumibile lunghezza di tale periodo, nè ha voluto far previsioni circa l'esito delle conversazioni stesse.

D'altro canto — ha detto Kennedy — eventuali tentativi, da parte degli occidentali, di abbattere la muraglia costruita dai comunisti a Berlino avrebbero potuto determinare «una violentissima reazione».

Kennedy, quindi, ha espresso la speranza che progressi vengano compiuti negli ulteriori colloqui russo-americani per Berlino ed ha aggiunto testualmente: «E' mia speranza che tali conversazioni continuino in modo da consentire che la questione sia oggetto del più ampio sondaggio e del più completo esame allo scopo di accertare se sia possibile una sistemazione».

Intanto è più vicina di quanto non si creda una rottura violenta — benchè forse non apparente o almeno non ufficialmente annunciata — fra Mosca e Pechino. Una grande battaglia ideologica sta svolgendosi al Cremlino e la conclusione di essa sarà proprio questa netta, drammatica rottura. Berlino, il Congo, l'Asia orientale sono elementi di una crisi che appare minore se messa a paragone con ciò che sta accadendo nel segreto di Mosca.

Anche il Segretario di Stato, Dean Rusk, in un rapporto fatto alla Commissione degli Esteri del Senato, ha preannunciato la possibilità di simile rottura allorchè passando dall'argomento di Berlino — la cui crisi è stata da lui giudicata «a un punto morto» — ha affrontato il problema dei rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

«Esistono particolari ragioni — avrebbe detto — per agire con estrema cautela e prontezza nel tempo stesso. I dissensi fra Kruscev e Mao Tse-tung esistono e sono gravi e qualche cosa sta accadendo al Cremlino, qualchecosa che potrebbe apparire presto e che ci induce a essere assai prudenti».

Parlando con i giornalisti, egli ha poi confermato: «Per quanto concerne il dissenso fra Mosca e Pechino io non voglio per ora arrivare ad alcuna troppa precipitosa previsione». Era una conferma indiretta delle sue affermazioni segrete al Senato.

Prima di recarsi davanti ai senatori, Rusk aveva visto George Kennan, Ambasciatore americano a Belgrado, uno degli uomini più esperti di cose sovietiche e comuniste in genere. Che cosa ha detto Kennan a Rusk? Probabilmente ha fatto un quadro, tracciato di prima mano dalla sede nella quale si trova, sulla reale situazione interna sovietica. Kruscev è in minoranza a Mosca e l'opposizione stalinista è diventata assai forte. La conferma di Molotov al suo posto di Vienna è la testimonianza dell'equilibrio terribile della lotta che si sta svolgendo dietro i misteriosi muri del Cremlino. Lo stalinismo ha un potere inattesamente forte, ma non abbastanza per abbattere Kruscev in favore del quale gioca una carta «unica»: egli è il più popolare uomo politico del comunismo sovietico ed è arrivato a impressionare le folle. «E' inutile illudersi nelle leggende di un anticomunismo di maniera; Kruscev è largamente amato dalle masse russe», ha detto un diplomatico che conosce molto bene l'Unione Sovietica.

La maggior forza del Primo Ministro risiede proprio in codesta capacità di «catturare» la folla. Ora Kruscev non ha che un solo mezzo per restare al potere, nonostante la sua debolezza politica: lottare contro gli stalinisti fino al punto di rompere con la Cina comunista che è diventata il simbolo della «continuità stalinista» per l'opposizione e che, volontariamente, ha assunto un siffatto simbolismo perchè conviene a Mao Tse-tung per battersi allo scopo di sconfiggere Kruscev sul piano della tattica mondiale di espansione del comunismo.

Infatti, Kruscev è partigiano dell'idea che il mondo comunista non è «da esportare» proprio perchè non vuole che potenze maggiori della Russia possano diventare le direttrici di un gruppo di popoli che, per Kruscev, debbono sottostare alla guida del Cremlino.

La questione jugoslava prima, quella albanese adesso (e assai più grave perchè esemplifica la lotta fra i due fratelli-nemici), hanno determinato, appunto, la teoria della non esportabilità della rivoluzione. E' dunque un'alleanza di comodo quella degli stalinisti con Mao e quella di Mao con gli stalinisti. Da qui la necessità degli «antipartito» di arrivare a un chiarimento immediato al fine di evitare che l'alleanza occasionale, fatta per combattere Kruscev, non si trasformi in una sconfitta definitiva del primato comunista sovietico.

Il congresso di Mosca, avvenuto in ottobre, si è concluso con una grossa sconfitta di Kruscev e avrebbe potuto essere un congresso «normale» se quella disfatta non si fosse delineata: Kruscev, per evitare di essere rovesciato ha condotto un attacco contro Stalin proprio per intimidire gli stalinisti che da quel congresso hanno preso autorità e minacciano ora la stabilità del Governo sovietico attuale. L'apparentemente inutile attacco a Stalin, ha aggravato la crisi fra Pechino e Mosca e le ultime conseguenze di codesto conflitto stanno maturando ora.

La situazione è insomma, di una estrema gracilità e non solo impegna Kruscev a mantenere la sua popolarità a quel grado di «incandescenza» che gli consente di poter dominare, sia pure soltanto psicologicamente il Paese e il partito, ma mette in condizione particolare l'Occidente, una cui mossa avventata potrebbe determinare il crollo clamoroso di Nikita Kruscev e l'avvento al potere del gruppo degli «antipartito» capeggiato da Malenkov.

In questo contesto complicato e delicato, va inserita la crisi di Berlino ed è sotto codesto punto di vista che Kennedy ha esaminato il rapporto di Llewellyn Thompson sull'incontro di tre ore avuto con Gromiko.

La crisi di Berlino e a «un punto morto» proprio perchè Occidente e Oriente si trovano egualmente sotto la minaccia dello «scacco matto»: una concessione di Kruscev potrebbe costargli il potere, d'altra parte l'Occidente si è impegnato in una «partita di puntiglio» che non gli consente di arrivare a un tavolo di conferenza per Berlino senza ottenere ciò che per Kruscev sarebbe probabilmente la fine. E, forse, in questo momento per l'Occidente la caduta di Kruscev non rientra nei piani di «vantaggio» politico che ha creato, invece, la scomparsa di Stalin.

Trovarsi di fronte un uomo sconosciuto e dalle reazioni imprevedibili, con la minaccia di una guerranucleare, non appare agli occidentali una prospettiva accettabile oggi e domani. Per cui l'immobilismo su Berlino e la discussione sul «Modus» vivendi» da stabilire mutualmente per l'ex capitale tedesca. Ma se Kruscev sentirà di avere lo appoggio dell'Occidente, probabilmente tenterà il colpo supremo — potremmo parlare di «roulette russa» — quello di mettere al bando Mao Tse tung e di tentare l'isolamento di Pechino. Ma in questo caso, cosa farà l'Occidente e, soprattutto, come reagiranno gli Stati Uniti? E quello che Kennedy studia con l'aiuto dei suoi «cremlinologi» convocati alla Casa Bianca quasi in permanenza.

Stelio Tomei

Ribattezzata a Bratislava la via Molotov

Vienna, 15

La «via Molotov» di Bratislava (capitale della Slovacchia) ha cambiato nome e si chiamerà d'ora in poi «Via degli affari». Questo è il primo cambiamento effettuato in Cecoslovacchia dopo la condanna del culto della personalità al 22.o congresso del PCUS e alla successiva assemblea del comitato cetnrale del P.C. cecoslovacco. Una strada intitolata a Stalin ha conservato il suo nome. In centrale del P. C. cecoslovacco. esistono ancora numerose strade che portano il nome di Stalin e di esponenti del «gruppo antipartito».

BRILLANTE OPERAZIONE DEL NOSTRO CONTROSPIONAGGIO

Una spia albanese smascherata a Roma

Era il secondo segretario della Legazione - Le notizie segrete gliele forniva un capitano dell'Esercito che è stato arrestato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Un diplomatico albanese, secondo segretario presso la Legazione di Albania a Roma, Koco Kallço, è stato fermato dal servizio di controspionaggio italiano. Il Kallco, trovato in possesso di documenti di carattere riservato, è stato successivamente rilasciato perchè protetto dall'immunità diplomatica. Si ritiene che le competenti autorità chiederanno al Governo della Repubblica popolare di Albania il ritiro del Kallco.

Era un ufficiale dell'Esercito che forniva importanti piani segreti militari al diplomatico albanese che li inoltrava oltrecortina. E' stata così rivelata l'esistenza di una vasta rete di spie che lavora in Italia al soldo delle Nazioni che fanno parte del «blocco» dell'Europa orientale. L'ufficiale dell'Esercito, che si trova ora in stato di arresto, forniva informazioni segrete al diplomatico albanese da circa cinque anni, quando cioè i rapporti fra Tirana e Mosca erano ancora ottimi. Ieri sera il diplomatico si è incontrato a Roma, in piazza Istria, con l'ufficiale, che gli ha consegnato un plico contenente la descrizione, corredata di fotografie, di alcune installazioni belliche, ma prima che i due si congedassero sono intervenuti gli agenti del nostro controspionaggio che li ha dichiarati in arresto traducendoli immediatamente a bordo di un'auto negli uffici del servizio informazioni segrete.

Nel corso della notata, l'albanese è stato rilasciato; l'ufficiale invece è stato tradotto in carcere. Si è appreso, inoltre, che il nostro Governo ritirerà la credenziali diplomatiche all'emissario di Tirana, il quale dovrebbe lasciare l'Italia quanto prima.

Intorno a tre persone vertono, per quanto è dato di sapere, le indagini del nostro controspionaggio: l'ufficiale, la moglie e il diplomatico. Il primo è il capitano in servizio effettivo permanente Luigi Spada; egli è nato il 23 febbraio 1919 a Campodimele; a ventun anni, dopo aver conseguito il diploma di maturità classica, entrò nell'Esercito con il grado di sottotenente di complemento e venne inviato in Albania ove conobbe e sposò, il 20 febbraio del 1945, a Scutari, Giuliana Deba. Tornato in Italia, egli risiedette per qualche tempo a Campodimele; poi, nel 1954, si trasferì a Roma ove rimase un anno. Dal 1955 al 1958 il capitano Spada prestò servizio presso la Scuola militare di Pistoia, ove abitava con la moglie. Verso la fine del 1958 l'ufficiale venne inviato nuovamente a Roma, ove è rimasto fino al 24 maggio del 1961. Da allora fino ad oggi egli ha vissuto a Sulmona.

Nella capitale il capitano Spada ha abitato in via Fregene 6, in un appartamento di tre stanze. E' stato descritto dagli inquilini come un uomo serio, sempre discreto e schivo. La moglie, una donna sui trent'anni, è nota particolarmente per la sua avvenenza: è bionda, alta, veste con ricercatezza ed eleganza.

Le cautele adottate dall'ufficiale nel corso dei contatti con i funzionari della Legazione albanese hanno permesso alla spia di protrarre la sua opera a lungo; tuttavia, già da un paio d'anni era sorto qualche sospetto sul suo conto, sospetto che aveva prodotto il trasferimento del capitano a Sulmona, in un ufficio dove non avrebbe potuto attingere direttamente informazioni segrete. Era, probabilmente un espediente escogitato dal nostro controspionaggio per stabilire se lo Spada si servisse a sua volta di altri informatori, e se egli apparteneva ad una organizzazione spionistica.

L'esperimento ha avuto esito positivo: il capitano, dopo un periodo in cui aveva sospeso la sua attività proditoria, ha intensificato i suoi viaggi a Roma. Controllato e pedinato giorno e notte, l'ufficiale è finalmente caduto in flagrante nelle mani della Giustizia.

Ieri mattina il capitano Spada aveva lasciato Sulmona in auto e, nella serata, si è incontrato a Roma, come si è detto, in piazza Istria, con il diplomatico albanese Koco Kallco. I due hanno parlato per pochi minuti; quindi l'ufficiale ha consegnato una busta al suo compagno. E' stato allora che tre uomini vestiti in borghese si sono avvicinati ai due, e li hanno invitati a seguirli. Nessuno ha reagito.

Il Kallco, durante l'interrogatorio che è seguito negli uffici del servizio controspionaggio, si è trincerato dietro un mutismo assoluto e ai nostri investigatori non è rimasto da fare altro che riaccompagnarlo presso la sua abitazione, che è sorvegliata. Tutta la notte è durata, invece, la deposizione della spia; il capitano ha descritto molti particolari dell'opera svolta per il Kallco, ma si è rifiutato di fare i nomi dei suoi complici.

C. L.

(Telefoto al «Piccolo»)

Scene della tragica catena di attentati che si susseguono in un pauroso crescendo in Algeria: un europeo si china sul corpo di un algerino gravemente ferito alla testa per soccorrerlo

RISULTATI ELETTORALI APPROSSIMATIVI DELLE ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

LA MAGGIORANZA DELLA D.C. È SCHIERATA PER IL CENTRO-SINISTRA

In testa la lista moro-dorotea - I fanfaniani al secondo posto
Per ora le forze di centro-destra prevalgono su quelle di sinistra

Roma, 15

Con le 40 assemblee di ieri, la battaglia precongressuale democristiana è giunta alla sua penultima fase: hanno votato, finora, i due terzi degli iscritti alla DC. Domenica si avranno gli ultimi 34 precongressi: voterà l'ultimo terzo degli iscritti.

Qual è la situazione in questo momento? Come sono divise cioè le forze all'interno della DC; ossia come sono distribuiti i delegati eletti fino a questo momento? Cercheremo di darvene una idea, anche se non sarà cosa facile, giacchè per i risultati precongressuali democristiani sta accadendo come per i risultati di una qualsiasi consultazione elettorale italiana: tutti hanno vinto o, almeno, dicono di aver vinto. Una dimostrazione l'abbiamo dalle diverse classificazioni dei delegati eletti, una per ogni corrente o settore politico.

Secondo fonti vicine a Piazza del Gesù, la maggioranza morodorotea di Firenze ha riportato la maggioranza dei voti nelle assemblee di ieri. In verità, non c'è alcun contrasto al riguardo: tutti sono concordi nell'ammettere che i moro-dorotei sono in maggioranza. Ma come sono distribuite le forze congressuali in base ai risultati avutisi finora?

Secondo le suddette fonti, tenendo conto di 36 delle 41 assemblee avutesi ieri, i 588 mila voti che sono stati scrutinati per l'elezione di 258 delegati, andrebbero così divisi: morodorotei 206 mila voti con 95 delegati; fanfaniani 187 mila voti con 86 delegati; andreottiani 65 mila voti con 26 delegati; scelbiani e pelliani 31 mila voti con 14 delegati; sindacalisti 29 mila voti con 14 delegati; basisti 21 mila voti con 11 delegati. Se si aggiungono i risultati dei precongressi di Pescara, Ascoli Piceno, Campobasso, Frosinone, le cose non cambiano molto: aumentano di una decina di seggi i dorotei, di una ventina ciascuno i fanfaniani e gli andreottiani. Questa è la situazione secondo la segreteria della DC.

Secondo i fanfaniani, invece, è leggermente diversa. Fonti vicine alla corrente «Amici di nuove cronache» affermano che le cose starebbero così: le correnti favorevoli al centro-sinistra avrebbero ottenuto nei precongressi provinciali il 79 per cento dei voti. La schiera degli oppositori del centro-sinistra non sarebbe riuscita a conseguire che il 21 per cento. La stragrande maggioranza della DC si sarebbe, quindi, pronunciata per la nuova politica. I morotei e dorotei avrebbero ottenuto 81 delegati, i fanfaniani 58, i morotei e i fanfaniani uniti 35, «Rinnovamento» 16, «Base» 8, gli scelbiani 16, gli andreottiani 28, i gonelliani 1, i pelliani 1, i tambroniani 12, i coltivatori diretti 3. I dorotei, i fanfaniani e i morotei uniti avrebbero ottenuto il 70 per cento; il 9 per cento sarebbe andato ai sindacalisti e alla «base».

Ma nel mondo politico, si sa, le opinioni sono spesso diverse e anche la matematica finisce per perdere... i suoi valori assoluti. Secondo fonti scelbiane, i voti delle assemblee di ieri sarebbero così ripartiti: morodorotei 81 delegati, fanfaniani 59, liste miste moro-fanfani-dorotee 35, sindacalisti 16, basisti 8, scelbiani 16, andreottiani 28, Gonella 1, Pella 1 e Maxia 12.

Secondo la suddetta fonte, dopo la tornata di ieri, in 57 federazioni provinciali su un totale di 94 federazioni della DC le posizioni sarebbero le seguenti: morotei 58 delegati, dorotei e coltivatori diretti 91, fanfaniani 130, centristi 71, altre liste centriste 18, sindacalisti 20, basisti 26.

Non è tutto: c'è una quarta... verità ed è quella dei sindacalisti. A detta di fonti vicine alla loro corrente, quella di «Rinnovamento democratico», le cose starebbero così: il gruppo di «Rinnovamento democratico» avrebbe ottenuto complessivamente 25 delegati, suddivisi nei precongressi di: Belluno (1); Bergamo (1); Brescia (2); Caserta (2); Como (1); Cremona (1); Forlì (1); Lecce (1); Modena (4); Napoli (1); Padova (4); Parma (1); Venezia (1); Vicenza (3); Aosta (1). Altri sette delegati il gruppo di «Rinnovamento democratico» avrebbe ottenuto nei precongressi svoltisi in precedenza e precisamente: Novara (1), Vercelli (1); Trieste (2); Mantova (1); Catania (2). In totale, dunque, sulla base dei risultati suddetti, sarebbero stati eletti 32 delegati di «Rinnovamento».

Gli altri gruppi della DC avrebbero conseguito in 30 assemblee i seguenti risultati: base 8 delegati; fanfaniani 69; morotei 26; dorotei 46; destre 46. Sulla base di tali dati si ha il seguente schieramento: gruppi favorevoli al centro-sinistra: 174 delegati; gruppi di destra: 46 delegati.

Come mai tanta diversità di valutazioni? L'elezione dei delegati avviene spesso in base a mozioni che possono offrire punti di incontro con diverse correnti della DC; ci sono inoltre le situazioni locali che determinano alleanze che non sempre trovano rispondenza sul piano nazionale; è facile poi che avvenga che le varie correnti si attribuiscano alcuni delegati che invece ancora non si sono espressi. Per questa ragione tutte le suddivisioni vanno prese con una certa cautela. In alcuni congressi provinciali i coltivatori diretti sono confluiti direttamente nelle liste dorotee, nelle quali sono state conteggiate anche le liste locali di Cagliari («Di Mazia»), di Ancona (tambroniana - dorotea - morotea - fanfaniana), di Bolzano. In certi casi le divisioni tra corrente e corrente sono molto vaghe: un esempio si ha ad Ancona dove accanto a un uomo vicino a Tambroni e a due schierati con Moro e Fanfani, c'è un delegato nettamente doroteo-centrista.

A Benevento morotei e fanfaniani si sono presentati insieme, come del resto era accaduto in Sicilia, nei precedenti congressi provinciali. D'altra parte, dopo quanto ha dichiarato Tambroni ieri ad Ancona (egli ha detto di non voler presentare a Napoli una sua corrente, di essere un democristiano disciplinato e senza ambizioni di potere, e, inoltre, di approvare l'azione di Moro), è chiaro che non si può più parlare di una corrente «tambroniana», per cui i quattro delegati di Ancona e i 9 di Cagliari (del gruppo Maxia) sono prevedibilmente disponibili per la corrente schierata a favore della segreteria del partito.

A tarda sera la segreteria della DC ha così riassunto la situazione: complessivamente, nei 57 precongressi tenuti fino a oggi, per 916.500 voti e 402 delegati eletti, si sono avuti i risultati seguenti. lista Moro 340.500 voti con 158 delegati; amici di Fanfani 267.400 voti con 125 delegati; Primavera 75.400 voti con 30 delegati; Scelba-Pella 68.300 voti con 30 delegati; Base 55.300 voti con 26 delegati; Rinnovamento 42.800 voti con 21 delegati; altri e locali 27.000 voti con 12 delegati.

Comunque, domenica si svolgeranno gli ultimi 33 precongressi e subito dopo si potranno tirare le somme. Tra l'altro, si dovrà conoscere il numero di voti rappresentato da ciascun delegato per conoscere esattamente la proporzione delle forze nei diversi schieramenti che si presenteranno al congresso. E' chiaro, ad ogni modo, fin da ora che la corrente Moro-Dorotea è in netta maggioranza e che i fanfaniani rappresentano la seconda forza del partito. E' anche chiaro che le forze di centro-destra (Selba, Andreotti e Gonella) sono più consistenti per ora di quelle di sinistra (basisti e sindacalisti).

DIBATTITO ALLA RADIO SUL «MIRACOLO ITALIANO»

Tre direttive economiche
per prevenire eventuali difficoltà

Occorre che lo Stato e i privati guardino al futuro

Roma, 15

[illegible]

Fiori di un detenuto sulla tomba di un bimbo

Milano, 15

[illegible]

Un milione e 319 mila lavoratori disoccupati

Roma, 15

Gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento alla fine del mese di ottobre 1961, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero del Lavoro, sono stati per il complesso della prima e seconda classe 1.318.966 con un aumento, rispetto al mese precedente, di 23.370 unità, pari all'1,80 per cento, di cui 12.868 (+1,55 per cento) fra gli appartenenti alla prima classe (iscritti già occupati) e 9502 (+2,28 per cento) fra gli appartenenti alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione e richiamati dalle armi).

Nel confronti dello stesso mese dell'anno precedente, la disoccupazione ha registrato, per le due predette classi, una diminuzione di 94.374 unità, pari al 6,66 per cento; così ripartite: 76.220 (-7,72 per cento) nella prima classe e 18.154 (-4,26 per cento) nella seconda.

124 morti e 325 feriti in 282 incidenti stradali

Roma, 15

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nel periodo dal 24 dicembre 1961 al 7 gennaio 1962 sono stati segnalati, al Ministero, 282 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 124 persone e il ferimento di 325.

Nello stesso periodo è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di 287 patenti.

Remondino è rientrato dalla missione nel Congo

Roma, 15

Il Capo di S. M. dell'Aeronautica, gen. Remondino, è rientrato questa sera a Roma, giungendo all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Brazzaville a bordo di un quadrimotore di linea. Il gen. Remondino, giunto assieme all'Ambasciatore d'Italia a Leopoldville, Franca, ha compiuto una visita a carattere informativo di 6 giorni nel Congo, allo scopo di constatare sul posto le misure adottate per assicurare la permanenza degli italiani nel Congo.

All'aeroporto, il gen. Remondino è stato ricevuto dal Sottocapo di S. M. dell'aeronautica, gen. Bucchi, dal comandante della 1a Regione aerea territoriale, gen. Fiore, e dal gen. Salaris, sovrintendente dell'aeroporto di Fiumicino.

LA BREVE VISITA IN GRANBRETAGNA DEI NOSTRI STATISTI

OGGI FANFANI E SEGNI PARTONO IN VOLO PER LONDRA

I colloqui con i governanti inglesi si svolgeranno nella giornata di domani - Al termine sarà emanato un comunicato congiunto

Roma, 15

La visita che il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il Ministro degli Esteri on. Segni compiranno domani a Londra è la prima che personalità politiche italiane effettuano in Inghilterra dal 1951 ad oggi. Fu infatti nel marzo di quell'anno che l'allora Presidente De Gasperi accompagnato dal Ministro degli Esteri Sforza, si recò nella capitale britannica. [illegible]

Il 1o agosto 1958 l'on. Fanfani, allora Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, nel viaggio di ritorno da Washington, [illegible] sostò a Londra [illegible] ebbe dei colloqui con i governanti inglesi. Il 17 marzo 1959 vi fu la visita del Ministro degli Esteri Pella, membro del Gabinetto Segni.

Da parte britannica vanno ricordate la visita che il Ministro degli Esteri di Churchill, Anthony Eden, compì a Roma nel novembre 1951, e l'altra del Primo Ministro Macmillan e del Ministro degli Esteri Lord Home a Roma nel novembre 1960. Vi fu poi la visita di Stato della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo in Italia nel maggio 1961.

Il Presidente Fanfani e il Ministro Segni giungeranno a Londra domani alle 16.45 con un apparecchio di linea. Li accompagnano il segretario generale alla Farnesina, Ambasciatore Cattani, il capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, Ministro Sensi, il consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio, Ministro Marchiori, ed il capo dell'ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio, Norberto Bianchi. Con il Presidente Fanfani e il Ministro Segni arriverà anche l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir Ashley Clark.

All'aeroporto di Londra saranno ad accogliere gli ospiti il Primo Ministro Macmillan, il Ministro degli Esteri Lord Home, l'Ambasciatore d'Italia a Londra Quaroni ed altre personalità italiane ed inglesi. I colloqui italo-britannici si svolgeranno durante la giornata di mercoledì 17. Lord Home farà ritorno a Londra domani dalla Scozia, dove ha trascorso alcuni giorni di riposo.

Da Londra si apprende che i colloqui dovrebbero concludersi [illegible] essere seguiti da un comunicato ufficiale [illegible] Ambasciata [illegible] poco dopo mezzogiorno, un working lunch, o colazione di affari, in cui saranno continuate le discussioni della mattinata e alla quale parteciperanno Macmillan, Lord Home e il Ministro del Sigillo privato Heath, del quale sarà opportuno rammentare a titolo di indicazione che è l'uomo del Governo inglese direttamente incaricato delle trattative per l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune. Per la sera gli ospiti italiani sono invitati a cena da Macmillan all'Admiralty House.

«GIULIETTA» DELLA G.d.F. DIETRO A UN'AUTO CON 40 CHILOGRAMMI DI SIGARETTE

Drammatico inseguimento a Milano
concluso con la morte di un contrabbandiere

A un crocicchio la macchina fuggitiva si è arrestata dopo aver investito un metronotte
Un finanziere balzato a terra maneggiando la pistola ha colpito il conducente uccidendolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 15

Una spettacolare scena degna della migliore produzione cinematografica di gangster, si è conclusa tragicamente in serata, poco dopo le 21, nel crocicchio fra via Monte Ceneri e via Bartolini, nella popolosa zona del Sempione. Una «Giulietta» della Guardia di Finanza alla altezza di Saronno si era messa a tallonare un'altra automobile dello stesso tipo che proveniva da Como ed era diretta a Milano, a bordo della quale dovevano esserci, secondo precise segnalazioni alle «Fiamme gialle», delle merci di contrabbando. E' evidente che la Guardia di Finanza sapeva anche il nome del guidatore, che è risultato poi essere un pregiudicato in materia di delitti tributari. Dopo qualche istante il conducente della «Giulietta» si accorgeva di essere inseguito. La velocità della macchina contrabbandiera divenne pazzesca: l'uomo che la guidava non teneva in alcun conto nè i segnali stradali, nè gli attraversamenti, nè i semafori, tanto che per tutto il percorso della strada provinciale da Saronno a Milano ha seminato il terrore fra i passanti. All'incrocio di via Monte Ceneri l'intenso traffico bloccava però il contrabbandiere: tuttavia, ciò non gli ha impedito di andare ad urtare con violenza un motoscooter guidato da un metronotte che stramazzava al suolo, ma riportava ferite non gravi.

In quell'istante di disorientamento del contrabbandiere, che si era trovato costretto a fermare, un brigadiere della Finanza scendeva dall'automobile inseguitrice e visto che il fuggitivo stava tentando di rimettere in moto la vettura, saltava sul cofano e col calcio della pistola colpiva il parabrezza. Secondo la prima ufficiosa dichiarazione del Comando della G. d. F. il battere della pistola contro il vetro avrebbe ad un certo momento fatto partire un colpo, che è andato a colpire al fegato il contrabbandiere che si abbatteva inanimato. Trasportato alla vicina clinica «Salus», egli vi giungeva cadavere. Lo si identificava per il ventiquattrenne Fernando Fantelli, da Troia, provincia di Foggia.

Nella «Giulietta» contrabbandiera la Guardia di Finanza ha sequestrato quaranta chili di sigarette estere.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Machio, appreso l'incidente [illegible], ha interrogato il brigadiere Roberto Ghignoli, [illegible] d'interrogatorio di alcuni testimoni presenti al fatto.

G. M.

Due morti e un ferito

UTILITARIA TRAVOLTA a un «passaggio» aperto

Roma, 15

Una grave sciagura si è verificata sulla linea Roma-Civitavecchia. Un treno merci ha investito e trascinato per un centinaio di metri un'utilitaria che stava attraversando il passaggio a livello situato in località «Magliana» le cui sbarre non erano state abbassate nell'imminenza dell'arrivo del merci. Un uomo e una donna sono periti nel disastro mentre una bambina è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale.

Dall'ammasso delle lamiere contorte è stato estratto il corpo della donna — Dilette Silvio di 33 anni — morta sul colpo, mentre il fratello di lei — Marciano De Sisto di 25 anni, che conduceva la «500» — è spirato all'ospedale, dove era stato trasportato. Dei quattro figli della signora De Sisto, la piccola Emanuela, di 5 anni, che si trovava nell'utilitaria, ha riportato gravi ferite e versa ora in fin di vita.

Sulle cause della sciagura i carabinieri stanno svolgendo indagini per stabilire perché il passaggio a livello non era stato chiuso. Responsabile della sorveglianza era il ferroviere Gualtiero Leonzi di 40 anni; [illegible] Piersanti, cantoniere addetto al passaggio a livello. Da alcuni giorni quest'ultimo aveva dovuto lasciare il posto per indisposizione ed aveva passato le consegne al figlio Giancarlo, che ricopre il grado di terzo casellante. Data l'assenza del vicecasellante per ferie, il giovane Giancarlo si alternava al servizio con il Leonzi: questi, subito dopo l'incidente, si è allontanato rendendosi irreperibile.

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI DINAMITARDI RINCHIUSI A TRENTO

RIFIUTA IL VITTO DEL CARCERE UN GRUPPO DI DETENUTI ALTOATESINI

Non si tratta però di digiuno - Breve «sciopero della fame» a Bolzano su istigazione dei carcerati «maggiori» - Una richiesta della D.C. all'on. Scelba

Bolzano, 15

La redazione dell'«Ansa» di Bolzano ha ricevuto una lettera, firmata dai «detenuti politici delle carceri di Trento e Bolzano» diretta anche alle direzioni dei giornali altoatesini. «A partire da sabato 13 gennaio — dice la lettera — abbiamo iniziato lo sciopero della fame, poichè due nostri condetenuti, Franz Hoefler di Lana e Anton Gostner di San Leonardo di Bressanone, sono già morti a seguito delle torture sofferte ad opera della polizia. Molti altri detenuti politici si trovano per lo stesso motivo in condizioni assai preoccupanti. La ripetuta richiesta del presidente della Suedtiroler Volkspartei e della Giunta provinciale, dott. Magnago, in ordine alla nomina di una commissione parlamentare di inchiesta, è rimasta sino ad oggi senza esito». La lettera si conclude con la richiesta che venga ordinata da parte di una commissione internazionale una inchiesta sulle condizioni dei detenuti politici delle carceri di Bolzano e di Trento. La lettera, scritta a macchina, risulta imbucata a Bolzano in mattinata.

A quanto risulta all'«Ansa», nelle carceri di Bolzano un tentativo di sciopero della fame, su istigazione di alcuni detenuti di maggior rilievo politico, è stato compiuto nella giornata di ieri, domenica. Con questa mattina, però, i detenuti hanno ripreso regolarmente ad alimentarsi.

Invece i quattordici detenuti politici altoatesini, implicati nell'azione dinamitarda dell'estate scorsa e che si trovano ospiti delle carceri di Trento in seguito al superaffollamento di quelle di Bolzano, da sabato scorso rifiutano sistematicamente il vitto fornito dall'amministrazione delle carceri. Durante questi giorni i detenuti, benchè rifiutassero il cibo dell'amministrazione, non hanno peraltro digiunato, in quanto essi consumano i rifornimenti alimentari che settimanalmente vengono loro portati dai familiari. I quattordici detenuti del carcere di Trento, benchè ripetutamente inviati ad esprimere i loro desideri, si sono trincerati dietro un ostinato silenzio.

Dal canto suo la deputazione parlamentare della Democrazia cristiana trentina, riunitasi oggi per un esame generale della situazione, ha deciso di chiedere un colloquio urgente col Ministro dell'Interno, Scelba, per illustrargli la situazione di disagio determinatasi nella regione in seguito ai recenti decessi dei due altoatesini detenuti per motivi politici, e per chieder una obiettiva e precisa informazione sui fatti stessi. Ciò allo scopo di stabilire la verità dei fatti e per evitare che su avvenimenti non ancor precisati si imbastiscano speculazioni politiche che non farebbero che aumentare il già esistente stato di disagio.

Condannato per oltraggio all'ex Ministro Moro

Roma, 15

La 3.a Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Napolitano, ha inflitto due anni e sei mesi di reclusione a Salvatore Siracusa, il detenuto di Portolongone, riconosciuto responsabile di oltraggio nei confronti del Ministro di Grazia e Giustizia e di calunnia ai danni del direttore del reclusorio.

Nell'ottobre 1956, Siracusa, detenuto nel reclusorio di Portolongone per scontare una condanna di 30 anni, inviò un esposto all'allora Ministro di Grazia e Giustizia Aldo Moro, sostenendo che il direttore dell'istituto di pena, Leo De Santis, lo aveva sottoposto a gravi maltrattamenti. Nella missiva si rivolgevano frasi oltraggiose anche nei confronti dell'on. Moro. Un'inchiesta accertò che le accuse del Siracusa erano infondate e, di conseguenza, il detenuto fu rinviato a giudizio per oltraggio e calunnia. Il P. M. aveva sollecitato per Siracusa quattro anni di reclusione.

Terremoto nel Gargano

Monte Sant'Angelo, 15

Una forte scossa di terremoto a carattere ondulatorio, della durata di parecchi secondi, è stata avvertita a Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia. Molti si sono riversati nelle strade.

L'ATTO COSTITUTIVO della Fondazione A. Olivetti

Ivrea, 15

La Fondazione, per la cui erezione in ente morale sono state iniziate le pratiche, è stata promossa dai familiari dell'ing. Adriano Olivetti scomparso il 27 febbraio 1960.

La Fondazione si propone di continuare le iniziative culturali, sociali e assistenziali che il compianto industriale aveva animato e sostenuto durante la sua vita; a questo fine è prevista nell'ambito della Fondazione la costituzione di un Centro Studi e sperimentazioni comunitarie che avrà il compito di promuovere studi, ricerche e concrete esperienze nei settori diversi nei quali Adriano Olivetti ha svolto la sua opera geniale e rinnovatrice di uomo di cultura e di organizzatore sociale: dall'organizzazione della cultura al servizio sociale, dalla metodologia politica all'urbanistica e alla sociologia, dalla promozione economica a fini sociali alla ricerca tecnico-scientifica, dall'editoria ai problemi del lavoro, della cooperazione e dell'amministrazione pubblica.

Fra i testimoni erano presenti il Presidente della Società Olivetti e il Sindaco di Ivrea.

A dare il loro contributo alle attività della Fondazione saranno chiamati gli studiosi e i ricercatori che collaborarono con Adriano Olivetti e personalità della cultura e del mondo accademico.

Presenti 35 Cardinali

RIUNIONE IN VATICANO per il Concilio Ecumenico

Città del Vaticano, 15

La Commissione centrale preparatoria del Concilio ecumenico ha iniziato questa mattina i lavori della terza sessione plenaria nella Sala delle Congregazioni al terzo piano del palazzo apostolico, sotto la presidenza del Cardinale decano Eugenio Tisserant. Erano presenti 57 membri della commissione, tra cui 35 Cardinali, due Patriarchi, 14 Arcivescovi, due Vescovi e 4 superiori generali di Ordini religiosi; pressochè al completo erano anche i consiglieri, tra cui molti assessori, segretari e officiali di dicasteri romani.

La prima riunione della sessione è stata dedicata ad un argomento presentato dal Card. Ottaviani, quale presidente della commissione teologica. Sullo schema, riguardante «l'ordine morale», dopo la relazione del Cardinale Ottaviani, hanno parlato i vari membri intervenuti alla discussione.

Rilevando l'importanza dell'argomento esaminato oggi, il servizio stampa del Concilio ecumenico ha osservato fra l'altro che «ogni giorno si rende più evidente, anche tra i credenti, una forma di disorientamento morale, per cui i confini tra il bene e il male vengono dilatati, se non annullati; così tra il giusto e l'ingiusto, tra il vero e il falso, tra il lecito e l'illecito; e questo disorientamento è frutto «di errori che hanno tentato dapprima di negare l'esistenza di Dio, autore e custode dell'ordine morale, e di erigere poi a criterio della moralità delle azioni, secondo le variazioni degli uomini e dei tempi, o l'utile o il dilettevole, o il bene della razza, o gli interessi di una classe, o la potenza dello Stato; si sono volta a volta creati dei sistemi filosofici, lanciate delle mode letterarie, divulgate delle dottrine politiche, tentando di sostituire all'ordine morale cristiano la cosiddetta morale della situazione, o morale individualistica, condannata ripetutamente da Pio XII e da un decreto del Santo Uffizio nel febbraio del 1956; oppure la cosiddetta morale indipendente, e cioè svincolata dalla morale cristiana, dall'idea di Dio e da ogni concetto di sanzione e di obbligazione».

Il servizio stampa conciliare ha quindi rilevato che «l'ordine morale ha pertanto il compito, oltre che di condurre lo uomo al raggiungimento del suo vero fine, di difenderlo da tutte quelle dottrine e da tutte quelle prassi che lo rendono schiavo di mentalità, di mode, di passioni indegne della sua intelligenza, e non certo confacenti alla sua dignità. In particolare, l'ordine morale precisa quelli che sono i principi immutabili riguardanti il pudore cristiano e la virtù della castità.

Sono ben noti gli sforzi che oggi si compiono, attraverso la moda, gli spettacoli, la stampa, i concorsi, i divertimenti e nuovi stessi metodi di vivere, per scardinare i fondamenti della morale cristiana in questo specifico settore, quasi che il sesto comandamento sia da considerarsi superato e quasi che debba lasciarsi aperta la strada ad ogni sfogo della passione, neppure escluse le forme contro natura.

«In proposito, il Concilio avrà una sua parola da dire, parola di chiarificazione ed eventualmente di condanna, verso ogni tentativo di paganesimo risorgente e verso quelle correnti che, abusando della psicanalisi, vogliono giustificare anche ciò che direttamente contrasta con l'ordine morale».

Affondato nel Tirreno un piccolo mercantile

Parigi, 15

Si apprende stasera che una nave da carico italiana è affondata alle 3 di stamane in prossimità dell'isola di Vacca, a circa due miglia dalla costa orientale della Corsica. Il capitano e l'equipaggio della nave sono riusciti a raggiungere senza incidenti la riva a bordo di una scialuppa.

Il bastimento perduto, l'«Olivo», il cui porto d'attracco è Napoli, trasportava da Piombino a Olbia un carico di 240 tonnellate di mattoni e tegole. L'«Olivo» stazzava 250 tonnellate.

ITALIANI VITTIME DI UN TRAGICO INCIDENTE IN FRANCIA

SCONTRO FRA AUTOMOBILI GUIDATE DA DUE FRATELLI

Uno è morto e l'altro è rimasto invece ferito gravemente
Anche un terzo fratello ha perso la vita nella sciagura

Metz, 15

[illegible]

[illegible] mare l'altro con una manovra scherzosa. Michele Marotta è deceduto sul colpo, mentre Calogero è morto questo pomeriggio all'ospedale di Metz. Luigi Marotta, invece, è tuttora ricoverato con prognosi riservata.

UN CASO DI CONTAGIO in un albergo tedesco

Bonn, 15

Gli ospiti e il personale di un albergo di Bensheim-Auerbach, nella Germania occidentale, sono stati messi oggi in quarantena perchè uno dei clienti ha manifestato sintomi di vaiolo. Si tratta di un giovane ventenne, proveniente da Düsseldorf, dove si sono avuti finora tre casi confermati di vaiolo. Il malato è stato internato nel reparto isolamento dell'ospedale di Darmstadt.

Tartufi «industriali» prodotti a Spoleto

Spoleto, 15

Il tartufo nero di Spoleto avrà una produzione a tipo industriale. Per la prima volta, è stato raccolto il frutto di un esperimento, tentato nella zona di Scheggino dall'industriale Carlo Urbani, il quale circa sette anni or sono mise a dimora diecimila piante fra querci e lecci, idonei alla produzione del prezioso tubero. I cavatori specializzati hanno ora trovato i primi tartufi vicino alle radici delle piantine.

Il successo dell'esperimento porterà un sensibile aumento nella produzione del tartufo spoletino, conosciuto in tutto il mondo. Già attuato con successo in Francia, l'esperimento aveva suscitato incredulità anche fra i competenti nostrani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha avuto ieri una nuova reazione tecnica. La riduzione delle riserve obbligatorie delle banche presso la Banca d'Italia ha sollecitato, secondo gli ambienti di Borsa le ricoperture delle posizioni al ribasso, determinando ampi miglioramenti sia nei titoli speculativi, che in tutto il resto del listino. L'apertura è stata ancora incerta, ma nelle battute successive la prevalenza e stata dei compratori e al listino sono stati registrati i massimi della giornata. In forte rialzo gli assicurativi, Mediobanca, Viscosa, le due Pirelli e Saffa. Ancora ricercate le Lanerossi, che hanno superato quota 7200. Bene intonati i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni, nella maggioranza positive, nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 109 milioni; obbligazioni 344.100.000; azioni n. 922.535.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (106,30); Red. 3,50% 99,50 (—); (—); Trieste 5% 98,90 (—); Rif. F. 5% 98,90 (98,875).

Buoni del Tesoro: 1963 103,40 (103,25); 1964 103,50 (103,40), 1965 103,60 (103,30), 1966 103,70 (103,60), 1966 (sett.) 103,40 (103,20), 1968 104 (103,85), 1969 103,90 (103,70), 1970 104,10 (103,95).

Alimentari; Certosa 3100 (—), Distillerie 4915 (4890), Eridania 3800 (3735), Es. Molini 2130 (2170), Motta 38.500 (38.380), Romana Zuccheri 390 (379).

Assicurativi: Ass. Generali 148.900 (142.490), Ass. Mil. 61.500 (59.000), Ass. Mil. priv. 49.200 (48.700), Ass. Torino 20.199 (19.890), Ass. Torino priv. 15.400 (15.080), Fond. Inc. 20.070 (19.680), L'Assicuratr. 87.000 (83.000), Ras 63.500 (61.510).

Bancari: Mediob. 111.500 (106.495).

Chimici: Anic 2900 (2851), Brioschi 13.300 (—), C. Nap. Gas 1065 (1060), Erba 20.150 (19.690), Italgas 2260 (2270), Larderello 4500 (4625), Liquigas 339,75 (326), Mira Lanza 52.900 (51.200), Ossigeno 3395 (3400), Pibigas 173 (—), Rumianca 2799 (2790), Saffa 1896 (1875), Sarom 1896 (1875).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1719 (1695), Cieli 3839 (3770), Dinamo 3220 (3050), Edisonvolta 2606 (2599), El. Bresciana 3050 (—), El. Caffaro 639,50 (630), El. Calabria 1850 (1765), El. Camp. 2045 (2035), El. Sarda 6405 (6410), El. Valdarno 3530 (3500), Emiliana 2955 (2900), F. I. App. 3490 (—), Idr. Alto Veneto 2645 (2575), Idr. Subalpina 3400 (3232), Lucana 2510 (2480), Magneti 2245 (2205), Marelli 1170 (1145,50), Orobia 2980 (2950), Pugliese 1660 (—), Romana 3400 (3370), Seso 2872 (2869), Sip 1660 (1630), Sme 2680 (2669), Tecnomasio 4620 (—), Teti 3570 (3540), Terni 533 (534,50), Unes 2600 (2530), Vizzola 4245 (4175).

Finanziari: Bastogi 4071 (4035), Breda 7750 (7585 ex), Finelettrica 1600 (1584), Finmare 640 (630), Finsider 1569 (1546), Gim 9120 (9100), Invest 4750 (4645), Italpi 6320 (6200), La Centrale 18.500 (18.100), Pirelli & C. 10.250 (10.100), Sifir 1920 (1935), Stet 3780 (3708), Sviluppo 3315 (3305).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7320 (7225), Beni Stabili 6875 7320 (7225), Beni Stab. 6875 (6660), Bon. Ferr. 855 (—), Gen. Imm. 1350 (1307), Gest. Immob. 2790 (2701), Iniziativa 6990 (7050), La Milano 51.200 (50.400), Risan. N. 7600 (7480), Silos Gen. 7300 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 719 (719,50), C. Westingh. 1540 (—), Fiat 2980 (2937), Fiat priv. 2330 (2305), Nebiolo 1285 (1270), Olivetti 11.100 (10.900), Tosi Fr. 1435 (1432).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.489 (13.050), Broggi-Izar 2650 (2450), Dalmine 3594 (3550), Ilssa-Viola 2350 (2380), Italsider 1752 (—), Magona 1680 (1642), Metalli 8450 (8430), Montecatini 3895 (3812), M. Amiata 5450 (5600), Monteponi 1470 (1455), Siele 6489 (6550), Trafilerie 3500 (3450).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.400 (11.295), Cot. Cantoni 36.850 (35.600), Cot. Val Ticino 76 (77,50), Cot. Olcese 2150 (2140), Cucirini 15.250 (15.200), De Angeli 6890 (6800), Cascami 10.600 (10.480), Fisac 670 (—), Lanerossi 7290 (6675), Lan. Gavardo 5250 (5200), Lan. Scotti 300 (295), Linificio 1370 (1360), Man. Marzotto 3200 (3100), Man. Rossari 38.450 (38.000), Mon. Rotondi 59.500 (57.900), Man. Tosi 5450 (5410), Man. C. Mer. 710 (740), Pacchetti 1910 (1925), Snia Viscosa 7438 (7192), Snia priv. 6290 (6095), Tess. Bernasconi 3910 (—), Tilane 380 (382), Un. Manifatture 104.500 (103.500).

Trasporti. Ferr. Nord 300 (—), L'Ausiliare 3400 (—), Mittel 4650 (4675), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1720 (—), Baroni 275 (272), Binda 82.100 (80.000), Burgo 36.000 (35.120), Cementir 8580 (8410), Cer. Pozzi 1589 (1550), Cer. Ginori 1500 (1493), Ciga 8830 (8755), Edison 5440 (5375), Eternit 7490 (7320), Italcem. 28.275 (27.900), It. C. Acqua 962 (963), La Rinascente 905 (890), La Rinascente priv. 790 (769,75), Linoleum 6140 (6200), Pirelli S.p.A. 9980 (9830), Rejna 2200 (—), Smeriglio 505 (511), Ter. Acqui 44.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,65; franco svizzero 143,63; sterlina 1742,25; franco belga 12,44; franco francese 124,72; marco 155,30; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 590,50; fiorino olandese 172; corona danese 89,90, svedese 119,50, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6050-6100; marengo svizzero 5250-5450; oro 706-716; argento puro 21,70-22,75.

TRIESTE

Un inizio di ottava con mercato sostenuto e buone plusvalenze sui valori più in vista dell'azionario. Sensibili i guadagni degli assicurativi, spinti sino al 5 per cento della quota; seguono Viscosa norm. e priv., Beni Stabili, Catini, Pirelli, Bastogi, Stet eccetera. Ben tenuto anche il settore degli statali, con netta prevalenza del segno positivo. Diritti: Italsider 153, Terni 126, Stet 154. Titoli trattati: 500 Pirelli, 500 Catini, 150 Ras, 50 Generali.

Generali 149.000 (142.000), Ras 64.000 (61.000), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 41.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi, Valle Padana, versante ligure, Sardegna, alto e medio versante tirrenico, inizialmente sereno; nel corso della giornata peggioramento a partire dalle Alpi occidentali con nevicate isolate. Su basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico, basso versante adriatico, variabile con schiarite e annuvolamenti e piogge isolate; nel corso della giornata graduale miglioramento. Su medio e alto versante adriatico, sereno. Temperatura su Italia settentrionale, centrale e Sardegna senza notevoli variazioni; Italia meridionale e Sicilia in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 7; Verona 0, 11; Trieste 6, 8; Venezia 2, 10; Milano 0, 11; Torino —1, 10; Genova 5, 11; Bologna 3, 9; Firenze 6, 10; Pisa 6, 13; Ancona 5, 8; Perugia 3, 5; L'Aquila 2, 5; Roma 7, 13; Campobasso 1, 11; Bari 8, 16; Napoli 10, 15; Potenza 5, 11; Reggio Calabria 8, 18; Messina 12, 15; Palermo 13, 20; Catania 8, 18; Alghero 9, 12; Cagliari 10, 15.

Il paese del «Miramolino»

IL MAROCCO è stato, per tutto l'Ottocento, e per buona parte del nostro secolo, uno dei «luoghi consacrati» dell'esotismo romantico. Questo impero rimasto chiuso nei suoi confini, e di difficile accesso, quando già gli altri paesi del «Maghreb» — cioè Algeria e Tunisia — avevano città costruite all'europea ed erano solcate da ferrovie, e costituivano ottime «zone d'impiego» per il capitale francese, continuò a lungo ad essere vagheggiato come uno degli ultimi paesi «pittoreschi» dell'Africa, come uno dei paesi che potevano offrire l'immagine di una maestosa e strana barbarie. Tipico, a questo proposito, è il «Marocco» del De Amicis. Lo scrittore onegliese andò al Marocco nel 1875 al seguito della missione ufficiale italiana mandata dal Governo di Roma ad Al Hasan, salito da poco sul trono; e chi lo legge oggi, ha l'impressione che egli non avesse altra preoccupazione che quella di mostrare il Marocco in un rutilante alone di barbarie colore porpora e oro. Delle prospettive del paese, sulle sue possibilità pratiche di trasformazione e di sviluppo, il De Amicis si preoccupa pochissimo; nel «colore» ci dà dentro, e da maestro.

Qualche riflesso di questa antica visione del Marocco la abbiamo trovata nelle corrispondenze sul viaggio di Fanfani e di Segni; ma molto tenue. Così, abbiamo saputo che i nostri due uomini di Governo hanno ricevuto appena scesi dall'apparecchio l'omaggio tradizionale di miele, latte, datteri, e che sono passati attraverso schieramenti di grande effetto dei reparti della Guardia Imperiale; ed episodi del genere si sono ripetuti nella visita a Marrakesc e nelle altre città «storiche» del paese. Ma la visita aveva ben altro carattere che quello di una ricerca del Marocco pittoresco. E' una visita determinata da ragioni concrete, e mirante ad obiettivi pratici: collaborazione economica con il Marocco, forniture da parte nostra di attrezzature tecniche, impianto laggiù di imprese collegate alla nostra economia produttiva. In poche parole: una «visita di affari». E chi ne ha riassunto meglio il carattere è il giovane Sovrano marocchino quando ha detto: «L'Italia ha una grande carta da giocare nel Marocco»; alludendo ad una grande «carta» di lavoro e di giusto guadagno. E Fanfani, e Segni, in tutti i loro incontri, hanno ben chiaramente dato a dividere che sono dello stesso avviso.

* * *

Questo interessamento pratico dell'Italia al Marocco, questi rapporti di affari tra i due Paesi possono sembrare una grande novità a coloro che sono ingenuamente convinti che il mondo è nato ieri; e viceversa ha precedenti illustri, che risalgono un po' lontano — risalgono al Medio Evo — ma non sono perciò meno suggestivi.

A questo proposito, e per capire il valore di questi precedenti, bisogna tenere presente che, nell'Alto Medioevo, i rapporti tra i nostri Comuni marinari, che sono stati tanta parte della storia d'Italia, e i paesi del «Maghreb» cioè dell'Africa Settentrionale, sono stati ben diversi da quelli che apparvero convenzionalmente più tardi. Di solito, sulla fede di talune cronache, e soprattutto sulla fede della tradizione, noi siamo tratti a credere che tra i Comuni marinari italiani e i paesi del «Maghreb» ci fosse una guerra continua, per l'avversione irriducibile tra Maomettismo e Cristianesimo; e che le acque del Mediterraneo, per secoli, non abbiano veduto altro che scorrerie di «sporcissimi et turdissimi saracini», rintuzzate, come di dovere, da spedizioni punitive di genovesi e di pisani, di amalfitani e di baresi. Pare che per secoli, tra le due rive del Mediterraneo e le due razze, non ci siano state che battaglie e stragi; in ciò, naturalmente, gli arabo-berberi del «Maghreb» sarebbero sempre stati gli autori infami di scorrerie e di ladronecci, mentre gli italiani dei Comuni marinari sarebbero soltanto la parte onorevole di instauratori del giusto e dello onesto.

Ora, chi studia bene le «fonti» è tratto a modificare non leggermente questa «visione». Intanto, quanto alla questione di chi avesse torto o ragione, nei conflitti tra cristiani e saraceni, sarà meglio lasciarla lì. L'impressione verace che si ritrae dallo studio di cui sopra è quella di una gara permanente tra gli equipaggi degli sciabecchi e delle «feluche» algerini e quelli delle galee o galeotte nostrane a chi agguantasse più roba d'altri. Ma il bello poi è che sotto a questa guerra di corsa, di cui soprattutto parlano le cronache, c'era anche tutta una rete di rapporti economici; per cui mercanzie occidentali e africane erano scambiate con una certa regolarità; e a placare e ad interrompere la guerra di preda intervenivano spesso accordi e tregue, e veri e propri trattati di commercio tra paesi del «Maghreb» e Comuni marinari. E ci si perdonerà se noi portiamo un esempio tratto dalla storia medioevale della città in cui siamo nati; certi d'altronde che episodi analoghi ci soccorrerebbero alla memoria, se fossimo meno ignoranti nella storia dei Comuni marinari del Mezzogiorno.

Prendiamo dunque gli «Annali Genovesi» che trattano dello scorcio del secolo dodicesimo e dei primi del successivo. E qui, ogni tanto, in quel latino gagliardo di Caffaro di Caschifellone e dei suoi continuatori — Ottobono Scriba, Ogerio Pane, mastro Bartolomeo — ecco spuntare ogni tanto, tra resoconti delle risse comunali, della guerra di corsa, delle demolizioni di questo o quel castello feudale dell'Appennino, spuntare un personaggio di grande rilievo che porta un nome estremamente pittoresco, nome che è scritto sempre con notevoli varianti: un po' «Miramimorin», un po' «Miromimenin», un po' «Elmirelmimenin», e per lo più «Miramolino», a seconda dei gusti dello scrivente. E «Miramolino» fa questo, e «Miramolino» fa quest'altro; e qui il Comune manda con due galee una ambasceria a «Miramolino», e qui il Comune aiuta il «Miramolino» nelle sue spedizioni guerresche. C'è perfino un caso, nel 1223, in cui il Comune di Genova viene alle brusche con quello, naturalmente rivale, di Marsiglia, perchè quelli di Marsiglia, gelosi del traffico e degli affari e dei guadagni che fanno i genovesi con questo famoso «Miramolino», sequestrano una nave genovese carica di merce spettante a «Miramolino» stesso, e vogliono mandare a intendere a quest'ultimo che i genovesi hanno venduto la roba sua, perchè sono tutti e sempre ladri di mare; tesi forse ardita anche per quei tempi, e arditissima in bocca di marsigliesi, vogliosi di trafficare essi con «Miramolino». Ma chi era dunque questo «Miramolino» che comparisce siffattamente negli «Annales Genuensium»? E' molto semplice: era il Sultano del Marocco, che apparteneva in quei tempi alla dinastia degli «Almohadi». E il nome bizzarro e sempre cangiante con cui i cronisti del Medioevo genovese chiamavano questo loro illustre amico, lontano predecessore di Sua Maestà Hassan II, attualmente regnante, è la storpiatura del gran titolo con cui era conosciuto per tutto il «Maghreb», del titolo che il Sultano del Marocco porta ancora: «Emir al-Moslemin» che vuole dire «Principe dei Credenti»...

* * *

Voi vedete, dunque, che la «visita di affari» di Fanfani e di Segni al Marocco non è una novità assoluta. E' una «ripresa» di rapporti antichi, adattati ai tempi; è un «ritorno» in grande a consuetudini che già vigoreggiarono secoli e secoli fa...

La verità è poi semplice, ed è questa: che tra l'Italia ed i paesi dell'Africa Settentrionale, e in ispecie del «Maghreb», c'è una affinità di interessi pratici incontestabile. Questa affinità può essere paralizzata da certe influenze ideologiche, come nell'Alto Medioevo accadde per il contrasto religioso, come ora può accadere (non da parte nostra) per influenze nazionalistico-razzistiche; ma prima o poi riaffiora sempre, nell'alto Medioevo, come ora. E l'Italia può profittarne, specialmente nel più importante e ricco dei paesi del «Maghreb», ch'è senza dubbio il Marocco, ridiventato indipendente dopo la breve parentesi (cinquant'anni in tutto) del regime di Protettorato. E Fanfani e Segni hanno il merito di averlo ben capito, come prova la loro visita nel paese del «Miramolino».

Giovanni Ansaldo

Il regista Jean Renoir ha iniziato le riprese del film «Le Caporal Epinglé»: eccolo (a destra) con gli attori Cassel e Brasseur

Anche a Londra la temperatura misurata in gradi centigradi

Londra, 15

Per la prima volta nella sua storia, la «BBC» ha comunicato oggi le temperature di Londra e nel resto della Granbretagna in gradi centigradi, aggiungendo la corrispondente temperatura in gradi Fahrenheit.

Si tratta del primo passo nella campagna intrapresa dal Governo britannico per diffondere in Granbretagna l'uso del sistema metrico decimale in vista dei futuri rapporti con i paesi del Mercato comune.

Nel giro di due anni, le temperature saranno espresse esclusivamente in gradi centigradi.

I delegati italiani Spingardi e Padovan alla conferenza internazionale dello stagno, a Londra

TEMPO E SPAZIO SEMBRANO ANNULLATI

È possibile sperdersi a bordo della «Forrestal»

Tre giornate quasi di incubo sul più grande aeroporto mobile del mondo - Curiosi imprevisti

DAL NOSTRO INVIATO
Da bordo della «Forrestal», gennaio

Quando avrò detto, della «Forrestal», che è lunga 316 metri, alta 75, che stazza 60 mila tonnellate, che ha duemila vani, quattro eliche, tre timoni, quattro ascensori per portare gli aerei dall'hangar al ponte di volo, quattro catapulte per lanciare i velivoli a reazione (quelli a elica decollano per conto proprio, come da un campo qualsiasi), sei cavi di acciaio per agganciare gli aerei che atterrano, 2300 telefoni interni, che la superficie del ponte è di 16.000 metri quadrati, che in un giorno il suo equipaggio — 4000 persone — consuma 800.000 litri d'acqua, prodotti per evaporazione dall'acqua marina, e 8000 chilogrammi di viveri; quando avrò detto che in questa colossale nave si trovano persino due scale mobili, un ospedale attrezzato per qualsiasi intervento chirurgico, e così via, sarò riuscito a dare una idea esatta della sua grandezza? Niente affatto.

Tutti i dati che vi ho elencato erano a perfetta conoscenza — prima ancora che mettessero piede sul ponte della «Forrestal» — di tre ufficiali superiori di lingua non inglese i quali vennero invitati, tempo fa, ad assistere come osservatori a una delle tante esercitazioni che la più grande portaerei del mondo effettua quasi di continuo nel Mediterraneo. Si trattava di persone abituate a tradurre certi numeri in certe proporzioni. Pure, la «Forrestal» li prese alla sprovvista; e accadde questo: accadde che i tre, trascurando i suggerimenti di chi aveva consigliato loro di non allontanarsi mai dalle «guide» assegnateli, si misero per conto proprio a «scoprire» la «Forrestal», e si sperdettero nella macrocosmica nave, e occorsero lunghissime ore per poterli ritrovare, stanchissimi e abbrutiti, in un cantuccio di questa sterminata unità, sulla quale sono giunto, a bordo di un bimotore della Marina americana, per seguire una esercitazione di tre giorni nell'Alto Tirreno.

Sulla «Forrestal», dunque, ci si può perdere addirittura. Sulla «Forrestal», i 250 ufficiali che ne compongono i quadri di comando non si conoscono tutti fra loro. Sulla «Forrestal» la cabina nella quale sarete ospitato vi viene indicata con tre misteriose coordinate che indicano altezza, località e numero della cabina stessa. Io ebbi un foglietto su cui era scritto: «03-79-2L»; e la cosa stava a indicare che dovevo, per recarmi a riposare, cercare il terzo piano al di sotto dell'hangar, che è quota zero; e poi cercare, di questo piano, i numeri dispari, fra i quali è compreso il 79; e poi, trovato il numero 79, cercare l'indicazione «2L», che vuol dire «due letti»; e finalmente potevo varcare la soglia della cabina, che spartivo con un collega milanese.

La «Forrestal» è tutto, meno che una nave. E', forse, una allucinazione. Nei dedicati suoi piani che si trovano al di sotto dell'hangar non v'è un oblò, il tempo e lo spazio non esistono più. L'aria è condizionata; la luce, elettrica. Si è sul mare, ma solo per modo di dire; in realtà si è come in una scatola; e gran parte dell'equipaggio, che per il compito ad essa affidato non ha alcun motivo di salire sul ponte o nella torre comando, alta sei piani, vive così, in scatola, in una dimensione irreale, per mesi e mesi, finchè non sbarca in qualche porto, che può essere quello di Napoli o di Salonicco.

Questa della chiusura in scatola è una delle prime cose che fanno perdere la testa. Un'altra, per fare un esempio fra i molti, è la fuga dei corridoi che percorrono longitudinalmente, a tutti i piani, la nave per tutta la sua lunghezza. Si tratta di corridoi nei quali si susseguono, a distanza di pochi metri l'una dall'altra, grandi paratie ovali, che fanno da «archi di forza», e servono per dare alla portaerei la sua consistenza, senza la quale essa si schiaccerebbe come un uovo: una specie di fondamenta gettate in ogni piano. Questi ovali, che si rimpiccioliscono mano a mano che si allontanano dai tuoi occhi, per un logico gioco di prospettiva, finiscono col dare, a un certo punto, la sensazione, davvero sconcertante e imprevista, di uno specchio. Mentre ne stai avvicinando qualcuno, vedi laggiù, magari a cento e più metri, qualcuno che fa, all'inverso, i tuoi stessi movimenti: e l'illusione sembra diventare realtà, entra in funzione lo specchio, ti aggredisce lo spaventoso pensiero che a un certo momento finirai con l'incontrare te stesso. Poi ti rimpicci gli occhi, ti accorgi che quella figura non è vestita come te, che non si muove come me, e l'allucinazione sparisce. Ma intanto, a forza di scavalcare l'arco interno di quei numerosissimi ovali di ferro, già sei giunto al momento in cui la natura quasi ti condiziona, ti senti trasformato in un cavallo che partecipi a un premio siepi. Anche quando hai raggiunto la tua cabina, insomma, continui, ad alzare meccanicamente la gamba come di fronte a un ostacolo: e ci vuole qualche minuto per riprendere a camminare in maniera normale.

Poi altri imprevisti ti aggrediscono. Ogni ora o un quarto circa (è il tempo che occorre per riportare controvento la «Forrestal», posizione che è la sola a consentire le operazioni di volo) spaventosi sibili ti piombano addosso, ripercossi dal ponte di volo: sono i reattori che decollano o atterrano. Alle loro ululanti sinfonie si sovrappone il fragore degli apparecchi a elica. Di solito, giunto a questo punto, un ospite momentaneo della portaerei non ne può più, e decide, a seconda del proprio sistema nervoso, di ricorrere a un cognac o a un tranquillante. E tranquillante lo trovi in una qualsiasi infermeria; ma il cognac no, e nemmeno un altro alcoolico qualsiasi, nemmeno una birra. Sulla «Forrestal», nessuno può bere vino o un altro liquido che rechi tracce di alcool.

Dopo un giorno di permanenza sulla «Forrestal», quando tornai in cabina per riposare, ed ero stanco, frastornato, intontito, fuori di me, mi domandai: «Ma come fanno, i quattromila uomini dell'equipaggio, a vivere in questa nave?». Non riuscii a trovare una risposta ragionevole: ma certo è che essi vivono benissimo, senza il minimo lampo di follia negli occhi. A tanto può giungere dunque la forza dell'abitudine, a far vivere come normale una esistenza condizionata da innumerevoli fattori in estremo contrasto con ogni altro sistema di vita.

Il luogotenente Dawson, capo dell'ufficio informazioni della portaerei, l'uomo che con estrema pazienza ci ha fatto da «chaperon» per tre giorni, è ad esempio calmissimo, e ride della nostra stanchezza. Dice, con una olimpica tranquillità: «Oh, le nostre distrazioni le abbiamo». Ci accompagna, per dimostrarcelo, in una delle salette di proiezione della nave (ce n'è una per ogni piano, s'intende), a vedere un vecchio film di Bette Davis. Ci conduce nello spaccio per i marinai, dove in un angolo stanno suonando alcuni dei componenti della grande orchestra di bordo. Di colpo, eccoci immersi nell'irreale, malinconica atmosfera della musica negra. Un pianista di colore, e un contrabassista e un batterista bianchi, fanno una «jam session» sul tema di «Lady be good». Io non so più in che mondo mi trovi, e neppure gli altri colleghi.

In un modo o nell'altro, trascorrono le ore, e anche i giorni. Finalmente, verso le 13 di un venerdì ci dicono di rifare i bagagli, ci rimettono nel bimotore sul quale siamo atterrati, 72 ore prima, sul ponte della «Forrestal», e via, verso un aeroporto continentale. Quando ci stacchiamo dal ponte, ci sembra di essere usciti da un incubo. Ma pensiamo che a bordo [illegible] incubo se ne vada in giro per il Mediterraneo, col suo equipaggio dai nervi a tutta prova: perchè, pensiamo ancora, la «Forrestal» fa parte di quella famosa VI flotta americana, più potente, da sola, della Marina da guerra di tutti i contendenti della seconda guerra mondiale: un complesso, dunque, che serve egregiamente a salvaguardare la pace nel mondo.

Giulio Frisoli

LIBRI RICEVUTI

André Maurois: *Storia illustrata della Francia* - Mondadori - pagine 300 - lire 8000 — Questa storia di Francia costituisce l'adattamento all'edizione illustrata del celebre testo di André Maurois, a un corredo illustrativo, la gran parte inedito e poco conosciuto, che assume nella presente edizione importanza determinante. La riduzione, curata dallo stesso Maurois, rende l'esposizione di più agevole lettura pur conservando intatti i valori scientifici e letterari dell'opera originale; il corredo iconografico, di particolare ricchezza e ricercatezza, [illegible]

La Cina e l'Africa, il comunismo e il problema razziale sono le grandi incognite, i focolai d'incendio del nostro tempo. Il comandante Remo Orseri, già ufficiale di Marina, affronta questi grandi problemi in una collana di romanzi storici della nuova casa editrice A.C.E.R. di Roma. [illegible] i racconti dei cantastorie che girano nelle terre dell'Estremo Oriente, [illegible] delle gesta di imperatori, degli amori di umili fanciulle, col rullo del tamburo. [illegible] il primo della serie, ci presenta il crollo, la distruzione della famiglia Sung, [illegible] della guerra tra il Kuo Min Tang e l'Armata rossa. E' un'avvincente storia nella quale [illegible] scene d'amore, narrate con stile orientale, si alternano [illegible] fino all'instaurazione del comunismo del popolo. Un racconto vivo ed affascinante, storicamente esatto anche se con personaggi in gran parte di fantasia: una lettura veramente piacevole che interessa le persone colte.

Lily Benz - *Diario di Monaco* - Guido Miliano Editore - Milano; lire 1300.

Giuseppe Pitrè - *Usi e costumi del popolo siciliano* - Cappelli; lire 3000.

Guido Seborga - *Gli innocenti* - Ceschina; lire 1000.

Michele Pellicani - *Radiografia del comunismo* - Soc. Ed. Democratica; lire 400.

LA NUOVA GUINEA BANDIERA D'IRREDENTISMO PER GLI INDONESIANI

PER UNA TERRA ASPRA E POVERA SUKARNO SI DICE PRONTO ALLA GUERRA

D'altro canto sembra puerile utopia pensare come fanno gli olandesi che i papuasi possano essere in condizioni di scegliere il loro destino

DAL NOSTRO INVIATO
Hollandia, gennaio

Sukarno ha lanciato l'ultimatum agli olandesi per ottenere la Nuova Guinea. Se entro il 20 gennaio non saranno state fatte proposte accettabili alla Indonesia, Sukarno userà la forza. Le proposte accettabili si riassumono in una sola: cedere all'Indonesia la Nuova Guinea.

La vecchia vertenza tra Olanda e Indonesia è così arrivata alla sua fase finale. La Nuova Guinea è sempre stato il pomo della discordia da quando Olanda e Indonesia crearono, tra continui litigi, la fittizia Unione del 1949. La Nuova Guinea fu la causa che frantumò l'Unione stessa, nel 1954. Fu la causa di esproprio e di allontanamento per tutti gli olandesi in Indonesia. Fu la causa di rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Ora è la possibile causa di uno scontro cruento.

L'autodeterminazione

L'Olanda in Nuova Guinea spende circa 8 milioni di sterline annue. Non ne ricava niente. L'Olanda non ha più mire colonizzatrici. E quale paese di pelle bianca può averle oggi? L'Olanda vuole soltanto che i papuasi, per quanto terribilmente arretrati, possano valersi del principio dell'autodeterminazione. La politica indonesiana si oppone a ciò. Il Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio ha chiaramente detto [illegible] abusare [illegible] autodeterminazione [illegible] è un [illegible] migliaia di [illegible] più esteso dell'Italia. Negarle l'autodeterminazione costituisce, in fondo, la maggior novità della situazione.

Finora, a questo mondo, era stata negata l'autodeterminazione soltanto in quei paesi, principalmente in Europa orientale, dove già esisteva un'autorità costituita ed era questa stessa autorità a negare il diritto di libera scelta. Ora per la prima volta una nazione cerca di impedire con tutti i mezzi l'autodeterminazione in un territorio che, per quanto conteso, non è in sue mani nè lo era mai stato.

Il diritto dell'Indonesia sulla Nuova Guinea occidentale è sorto al momento della nascita dell'Indonesia stessa. Doveva essere risolto con l'Olanda entro il 1950. Ma le due parti non si accordarono mai. Etnograficamente, le popolazioni della Nuova Guinea non hanno niente in comune con le varie razze indonesiane. Storicamente, sembra che alcuni imperatori medievali indonesiani abbiano incluso nelle loro mire di conquista anche parte della Nuova Guinea. Alcune tribù papuase furono effettivamente tributarie del principato di Tidore, nelle Molucche. Ma gli indonesiani non sono mai penetrati nell'interno e non hanno stabilito mai alcun insediamento fisso sulla costa.

Economicamente, la Nuova Guinea è una terra povera, difficile da penetrare e tanto più da trasformare. La mancanza di un suolo vulcanico recente, in contrasto violento con la ricchissima terra indonesiana, ha reso precario ogni sfruttamento agricolo. Nel 1828 gli olandesi stabilirono Fort Dubus, sulla costa settentrionale. Fu il primo tentativo di insediamento straniero. Otto anni dopo essi abbandonavano la zona, scacciati dalle malattie e dalla sterilità del suolo. Nel 1885 fu tracciato coi tedeschi, allora colonizzatori della parte Nord-orientale, il confine centrale che divide l'isola in due. Dieci anni dopo un'eguale linea retta, continuazione meridionale della precedente, fu tracciata con gli inglesi, che occupavano la Papuasia orientale. Su questa linea, che corre lungo il 141.o meridiano Est, sono oggi puntati gli occhi di Sukarno, che si proclama erede dell'impero delle Indie Olandesi.

Per questa storia di eredità imperiale, Sukarno ha fatto bene i suoi conti. Ha rinunciato momentaneamente a metà dell'isola di Timor, proprietà portoghese di pretta razza indonesiana. Quella parte non era olandese e Sukarno la rispetta. Per ora naturalmente. Ma la Nuova Guinea era impero olandese. E perciò spetta all'Indonesia. Non importa se all'interno del paese, a Sumatra, nelle Molucche, a Celebes ci siano guerriglie continue e disordini. Non importa se i giavanesi, veri dominatori dello Stato, abbiano l'egemonia del lunghissimo arcipelago. Non importa se l'Indonesia, uno dei più ricchi paesi del mondo per le enormi possibilità del suolo e del sottosuolo, sia in traballante fase economica. Ora interessa la Nuova Guinea, l'Irian, come la chiamano gli indonesiani, bandiera di irredentismo, polvere anticolonialista negli occhi del mondo. Per conquistare l'Irian sono giunte da parecchi mesi le armi comuniste. Così, al grido di «merdeka» («libertà»), sono stati chiamati volontari tutti gli indonesiani abili, uomini e donne. Così si cerca di accattivarsi l'amministrazione Kennedy. L'Ambasciatore americano su preghiera di Sukarno, grida «merdeka» anche lui alla folla indonesiana. Ora è il momento. L'India e Goa insegnano. Gli occidentali stanno a guardare perplessi, un po' gravi, un po' tristi. E Sukarno, ottimo stratega, è pronto a fare gli affari suoi.

Due giovani donne della regione centrale della Nuova Guinea nelle loro vistose acconciature

L'Olanda intanto ha chiesto commissioni internazionali e la azione e il trasferimento diretto all'ONU del territorio conteso, onde far prevalere il diritto dei papuasi. L'unico difetto è che dei 700.000 indigeni che si stima vivano nella zona olandese, la metà circa non ha mai visto ancora nè indonesiani nè olandesi. Sono popolazioni disperse tra montagne e immense paludi, popolazioni all'età della pietra o appena uscite da questa, tribù che parlano lingue incomprensibili le une alle altre, tribù che non hanno mai avuto contatti con stranieri, per la difficoltà assoluta di penetrare nel loro immenso territorio. Chiedere a questi primitivi sotto quale governo vogliono vivere sarebbe una puerile utopia.

Un punto nevralgico

Il programma olandese di portare i papuasi all'autodeterminazione, benchè affrettato dalle frenetiche esigenze indipendentistiche del mondo di oggi, prevedeva un periodo di otto-dieci anni. Le insistenze di Sukarno lo faranno indubbiamente precipitare. Il Primo Ministro australiano Menzies, consapevole di ciò ha detto: «Meglio l'autodeterminazione troppo presto che troppo tardi».

L'Australia è la terza nazione interessata direttamente a questa vicenda. Essa colonizza la Papuasia orientale e amministra l'ex territorio tedesco di Nord-Est per conto della ONU. L'Australia appoggia gli olandesi, anche se la sua delicata posizione la consiglia di essere diplomatica con Giakarta, punto nevralgico per la politica degli australiani, che a questo riguardo mantengono in Indonesia un'Ambasciata imponente. La Nuova Guinea è la barriera contro la espansione asiatica verso il Pacifico meridionale e l'Australia lo sa bene.

La Nuova Guinea è la porta del Pacifico meridionale per popolazione, politica, geografia e storia. La Melanesia coi suoi popoli comincia qui, l'Oceania con le sue terre comincia qui, i passaggi marini che uniscono l'Oceano Indiano e il Pacifico sono qui, appassionanti enigmi dei navigatori del tempo di Magellano, del tempo di Abreu e di Serrano, i due primi europei che videro la Nuova Guinea, nel 1511. L'ultima guerra mondiale è passata di qui, per aprirsi il varco del Pacifico. Qui è tramontato il sogno dei giapponesi. Qui ritorna il sogno di dominio dell'Asia, con gli indonesiani.

L'Olanda si è disinteressata per cento anni dello sviluppo di questo territorio: 400 mila chilometri quadrati ostili, poveri, costosi, estremamente faticosi. Soltanto una trentina d'anni fa è ricominciata la colonizzazione. Poca roba. Oggi 17.000 europei vivono in questo territorio paludoso e montano le cui cime centrali superano i 5000 metri e sono coperte di neve. Ma la colonizzazione è sempre precaria: in tutto ci sono soltanto 2500 bovini, 1500 capre, 2000 maiali selezionati, oltre a quelli dei papuasi selvaggi, qualche centinaio di pecore e di cavalli. Le colture non danno cifre molto più allegre: 10.000 ettari di cocchi, 4000 di cacao, 200 ettari di risaie, 350 di frutteti e orti. Novantamila tonnellate di sagù, un po' di patate dolci e di taro. Un po' di pesca, di legname, di nichel e di cobalto. E un po' più di petrolio. Tutto qui.

Sedicimila papuasi lavorano nell'Amministrazione governativa. Mille di loro sono donne. Sessantamila alunni frequentano le scuole.

Ci sono corsi tecnici per insegnanti, marittimi, impiegati, poliziotti. Dall'anno scorso c'è un Consiglio amministrativo a Hollandia, la capitale sulla costa Nord, con una ventina di papuasi e cinque olandesi. Due anni fa è nato a Hollandia il primo partito politico papuaso. Tutto qui. Il resto è una costellazione oscura di tribù vissute per secoli nel buio più primitivo, ignorandosi o combattendosi a vicenda, paghe di un'economia rudimentale, di mille superstizioni e di contorte leggi tribali. Sukarno dice che l'Indonesia potrebbe risolvere qui ciò che non è riuscito agli olandesi. Le spese e l'esperienza nell'affrontare questo compito sono contro di lui. L'entusiasmo e un certo successo ottenuto in Indonesia dalla sua amministrazione, nella lotta contro l'analfabetismo, sono a suo favore.

La soluzione auspicabile

Il miglior futuro per la Nuova Guinea sarebbe una federazione dell'intera, enorme isola a cui si aggiungano le isole melanesiane ad Est. Una federazione melanesiana etnicamente sarebbe più giusta. Per la sua posizione sarebbe accarezzata, protetta e aiutata nei suoi primi, difficili passi dai suoi diversi e grossi cugini del Nord, dell'Ovest e del Sud, cioè cinesi, indonesiani e australiani. Ma anche questa non è una semplice risoluzione. Per le solite ragioni di arretratezza generale, di povertà e di difficoltà di comunicazione. Inoltre una simile federazione, relativamente omogenea, porterebbe fatalmente al predominio di una regione o di qualche tribù più evoluta, a danno delle altre 500 o più tribù. E' già accaduto in diverse nazioni afroasiatiche di recente formazione. E' un pericolo continuo per la saldezza di un paese.

Intanto, mentre olandesi, indonesiani e tanti altri tentano di fissare i confini di due continenti e, più importante, di due razze umane e della loro influenza, centinaia di tribù continuano a vivere la loro vita oscura, selvaggia, triste e felice. Esse sono ignare del destino che sta per trascinarle brutalmente fuori dalla preistoria e dal loro oblio.

Speriamo che un giorno non debbano rimpiangere il loro selvaggio paradiso perduto.

Stanis Nievo

CRONACA DELLA CITTA'

BILANCIO DELLA MAGISTRATURA ALL'INIZIO DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Insofferenza e intolleranza determinano un preoccupante aumento delle liti e dei delitti

Trieste e la regione sono però fortunatamente al di sotto della media nazionale
Ampia e acuta diagnosi del dott. Santonastaso sui mali che inquietano la società

E' stato solennemente inaugurato ieri il nuovo anno giudiziario; l'austera cerimonia, improntata a un antico, rigoroso rituale, si è tenuta nell'aula della Corte d'Assise alla presenza delle massime autorità civili, religiose e militari della regione, tra le quali il rappresentante del Consiglio superiore della Magistratura, S. E. Tavolaro, il Commissario generale del Governo dott. Mazza, il Sindaco di Trieste dott. Franzil, il Vescovo mons. Santin, i deputati al Parlamento nonchè i Sindaci, i Prefetti dei principali centri della regione, sui quali la Corte d'Appello di Trieste ha appunto giurisdizione; presenti, numerosissimi, magistrati, avvocati e personalità rappresentative della vita politica, economica e culturale della città e della regione.

Il rito si è aperto con la sfilata del corteo di tutti i componenti della Procura generale della Repubblica, con alla testa il sostituto Procuratore generale dott. Santonastaso, e dei magistrati giudicanti della Corte, con il Primo Presidente S. E. Carpanzano.

Dopo che il cancelliere capo, comm. Acconcia, ha dato lettura della composizione delle sezioni e degli uffici giudiziari su cui la Corte di Trieste ha giurisdizione, ha preso la parola il sostituto Procuratore generale, che ha tenuto l'atteso discorso inaugurale. «Una situazione di congiuntura — ha iniziato il dott. Santonastaso — determinata dal collocamento a riposo per limiti d'età, dallo scorso 3 gennaio, del titolare di questa Procura generale, S. E. Ingrassia, al quale con l'occasione rinnovo il più fervido ed augurale omaggio, impone a me, quale più anziano tra i miei colleghi, con l'ormai consolidato e quasi periodico privilegio della reggenza pro tempore dell'Ufficio, il non agevole compito di questa solenne relazione riassuntiva dell'attività giudiziaria e sull'andamento dei connessi servizi amministrativi».

Rivolto un indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica, al rappresentante del Consiglio superiore della Magistratura, al Ministro Guardasigilli, alle autorità presenti e alle rappresentanze degli Ordini forensi del Distretto, il dott. Santonastaso ha ricordato i cinque punti interdipendenti su cui si basa il piano per la riforma giudiziaria come delineato dal Ministro Guardasigilli (riforma dei Codici e della legislazione; nuovo ordinamento giudiziario, nuovo ordinamento penitenziario, rinnovamento dell'edilizia delle sedi di giustizia e degli istituti di prevenzione e pena, e nuovi ordinamenti delle libere professioni), il P. G. ha sostenuto: «Da molte parti ed in varie sedi altamente qualificate da tempo si parla di una crisi nell'amministrazione e soprattutto nella tempestività della giustizia, sia che la si riguardi come punitiva di illeciti penali sia che la si consideri quale reintegrativa di diritti violati. A parte ogni disgressione metafisica sul fenomeno, bisogna francamente riconoscere la lentezza talvolta sconfortante del processo penale e delle controversie civili. Ma la causa di molte remore e di talune inefficienze nell'amministrazione della giustizia non andrebbe ricercata nella lamentata, troppe volte corrivamente, deficienza numerica del personale, bensì nella mancanza di una più razionale e armonica distribuzione di magistrati tra i vari uffici e, soprattutto, nei più volte segnalati difetti degli attuali ordinamenti processuali, nonchè nella congestione dei servizi di cancelleria e dello strumentario esecutivo, che risentono di progressivi eccessi di burocratizzazione e di interferenze funzionali, specialmente nel settore fiscale, che andrebbero eliminati o quanto meno snelliti nei limiti del possibile».

Nell'esaminare l'andamento della giustizia civile, il P. G. ha fra l'altro sottolineato il sensibile aumento delle Società commerciali accanto alla sia pur lieve, ma confortante diminuzione delle dichiarazioni di fallimento, andamento statistico cui fa peraltro eccezione il circondario di Udine («Per la improvvida tendenza di floride aziende artigiane a trasformarsi in attività imprenditoriali»). Nel settore delle divisioni personali fra coniugi: in sensibile aumento (quasi del 25 per cento) quelle consensuali e in netta diminuzione, per contro, quelle per colpa di uno o entrambi i coniugi (70 per cento in meno): «Purtroppo, non esiste un sostanziale ed effettivo miglioramento nel regime delle convivenze coniugali — ha commentato il dott. Santonastaso — poichè è notoriamente sempre rilevante la diffusione delle separazioni di fatto, specie fra i ceti meno abbienti». Parlando degli uffici del Libro Tavolare, esistenti presso le Preture di Trieste, Cervignano, Monfalcone, Gradisca, Cormons, Gorizia e Pontebba, il P. G. ha posto in rilievo che essi «continuano a far apprezzare, se fosse ancora necessario, i pregi di chiarezza e di certezza documentale che, nel settore della proprietà immobiliare, presenta il sistema ereditato dalla amministrazione austriaca e provvidamente mantenuto, rispetto al complicato e macchinoso sistema catastale-conservatoriale vigente nelle altre province d'Italia».

Trattando quindi dell'attività delinquenziale, il P. G. ha rilevato come i reati in genere siano in sensibile aumento: «E' tuttavia confortante che continuino a rimanere al di sotto della media nazionale i delitti di sangue e di violenza alle persone, mentre motivi di qualche preoccupazione è l'aumento dei delitti contro il patrimonio, non esclusi quelli mediante violenza e minaccia, quali rapine ed estorsioni. Preoccupazione accresciuta anche per i delitti colposi, per impressionante aumento del numero di quelli con evento mortale, quasi tutti occasionati da incidenti stradali (60 per cento in più rispetto a quelli lamentati nel 1960).

Circa i moventi determinanti e le occasioni favoreggiatrici dei delitti passati in compendiosa rassegna, essi sono stati dal dott. Santonastaso così individuati: «I delitti contro la personalità dello Stato e contro l'ordine pubblico nella maggior parte dei casi sono dovuti ad insofferenza del regime democratico costituito, mista a reciproche intolleranze fra i più accesi esponenti dei partiti di estrema. I delitti contro il patrimonio trovano invece origine nel sempre minore rispetto per l'altrui proprietà, alimentato dalla ricerca di facili guadagni e dalla spregiudicata tendenza al divertimento e al lusso che taluni vorrebbero spiegare con dilaganti forme di violente evasioni non tanto dalle strettoie del bisogno economico, quanto dall'angustia di situazioni ambientali di permanente conflitto con l'assetto economico-sociale legalmente tutelato».

I delitti colposi: «Sono occasionati dalla sempre maggiore congestione del traffico, aggravata da norme regolatrici troppo numerose e complesse per essere compiutamente assimilate dalla gran massa dei conducenti, i quali oltretutto sono in numero sempre crescente e indisciplinati specie quando scarseggia la vigilanza». I delitti contro la moralità: «Traggono causa dalla decadenza del livello morale medio, cui forse non sono estranee le non previste conseguenze di una legge conosciuta sotto il nome della parlamentare proponente».

Vivamente preoccupato si è inoltre mostrato il sostituto Procuratore generale per il dilagante fenomeno dei suicidi: solo a Trieste si è deplorata lo scorso anno la cifra record di 82 (senza tener conto dei tentativi di suicidio), che è superiore al totale di quelli verificatisi nell'intera provincia di Udine, che conta una popolazione tre volte superiore.

Il P. G. ha inoltre rilevato che presso il Tribunale dei minorenni si è registrato un lieve aumento del carico penale complessivo con particolare riferimento ai processi per furto e per lesioni personali, che risultano in sensibile incremento. Ciò si deve — secondo il dott. Santonastaso — «a una progressiva diffusione delle tendenze edonistiche tra i giovani appartenenti agli strati meno abbienti della popolazione, i quali sono spinti a procurarsi mezzi non leciti per il soddisfacimento di seduzioni e allettamenti voluttuari».

Dopo aver reso omaggio alle personalità scomparse, tra quelle appartenenti alla vasta famiglia giudiziaria (il Procuratore generale dott. Grieb, il magistrato di Corte d'Appello, dott. Suich, il magistrato onorario di Cassazione, dott. Ruprecht, il cancelliere capo della Pretura di Monfalcone, De Rose, gli avvocati udinesi Di Pietro, Sartoretti, Commessatti e i triestini Battino, Foresio, Kezich, Knezevich, Okretich e Harabaglia) il dott. Santonastaso ha reso infine un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno operato in diuturna gara per la ricerca della verità e per il conseguimento della giustizia.

Con legge l'aumento dei fondi per l'autostrada

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha preparato un disegno di legge per il finanziamento «supplementare» dell'autostrada Trieste-Venezia. L'on. Zaccagnini ha seguito questa prassi per permettere la costruzione della quarta corsia, seguendo la procedura indicata dalla Corte dei conti. Il disegno di legge sarà presentato alla Camera entro i prossimi giorni ed esistono già accordi con il Ministero del Tesoro per la disponibilità dei fondi, come hanno assicurato fonti autorevoli dell'ANAS.

L'autostrada Trieste - Venezia verrà a costare dieci miliardi in più del previsto in seguito alla quarta corsia e ad altre modifiche apportate al progetto di massima.

(«Giornalfoto»)

Il corteo dei magistrati si avvia alla cerimonia preceduto dai cancellieri che recano le simboliche insegne della Giustizia

FORMATI DAI CONVERGENTI I NUOVI ORGANISMI

Atmosfera infuocata per il voto sulle paracomunali

Socialisti, comunisti e titini hanno abbandonato l'aula
Contrari i missini - Anche esperti nelle commissioni

Il Consiglio comunale si è riscaldato ieri sera al fuoco delle designazioni dei rappresentanti in seno alle amministrazioni degli enti paracomunali. L'opposizione è scattata unanimemente per protestare in termini molto accesi contro il sistema proposto per la ripartizione degli incarichi. Comunque alle votazioni si è giunti ugualmente, assenti gli esponenti comunisti, del PSI e dei titini, usciti protestando dall'aula prima che le operazioni avessero inizio.

Primo ad intervenire sull'argomento, allorchè il Sindaco ha presentato la delibera per la nomina di due rappresentanti del Comune nel consiglio direttivo della fondazione «Petitti di Roreto e Saul Modiano» è stato il dott. Pincherle (PSI). Egli ha criticato la esclusione delle sinistre dalla commissione amministratrice dell'Ente comunale di consumo e dell'IACP mentre un candidato del PSI avrebbe dovuto entrare alla Biblioteca civica, uno dei PC al Museo di storia naturale, uno della LDS al Museo Revoltella, e sarebbe stato riservato un posto nella commissione consultiva del Museo del Risorgimento a un candidato del MSI. Il dott. Pincherle ha concluso respingendo le offerte della maggioranza, chiedendo un rinvio della votazione per riesaminare il problema. Di rincalzo è intervenuto il cons. Tonel (PC), i cui toni polemici sono stati violenti e sono arrivati a precisi attacchi personali all'indipendentista Tolloy, attacchi che il Sindaco ha deplorato qualificandoli volgari.

Il cons. Morelli (MSI) dopo aver puntualizzato che al suo gruppo era stato in effetti offerto solo un posto, quello nel Museo del Risorgimento, perchè era stata anticipata un'altra proposta respingendo le offerte avanzate dal Sindaco, ha definito «iniqua» la sproporzione fra il peso elettorale del suo gruppo e i posti offerti. Anche lui quindi ha detto di ricusare la partecipazione a qualsiasi commissione.

Il cons. Dekleva (USI) ha fatto propri i concetti esposti da Tonel e Pincherle, mentre il cons. Tolloy (UT) ha risposto con toni mordaci all'aggressivo attacco personale dei comunisti. «Mi si accusa di incoerenza, ha detto in sostanza, ma non posso accettare questa presa di posizione per il solo fatto che non ammetto che Trieste sia considerata città di atei, di russi, di comunisti. E poi, come possono parlare di coerenza coloro che via via hanno considerato Tito simpatico o delinquente, osannando a lui o ripudiandolo. Io non ho mai cambiato le mie idee e potrei tranquillamente ripresentarmi a una prossima campagna elettorale con i miei vecchi discorsi, ciò che altri non potrebbero».

Il cons. avv. Puecher (PSDI) ha voluto rendere atto che in sede di commissione dei capigruppo era stato operato con equità e che quindi non potevano essere soddisfatte pretese eccessive, criticando infine l'atteggiamento, definito ostruzionistico, delle opposizioni. L'avv. Morpurgo (PLI) dopo aver ribadito il pensiero del PLI sulle commissioni delle amministrazioni paracomunali, ricordando il suo intervento di due anni fa contro l'entrata dei partiti antinazionali nelle amministrazioni stesse, ha affermato che i liberali, fedeli agli impegni assunti, avrebbero garantito il loro apporto. Il Sindaco, respingendo «le lezioni di democrazia» provenienti dalle sinistre, ha sostenuto di essere rimasto fedele agli impegni presi e di aver fatto il possibile per risolvere il problema nel modo migliore. Respinta quindi per votazione la proposta del dott. Pincherle di rinviare le votazioni, le delibere hanno avuto normale seguito, mentre come detto i rappresentanti del PC, del PSI e dell'USI abbandonavano l'aula.

Ecco qui di seguito i rappresentanti eletti nei vari consigli: Fondazione antitubercolare «Gen. Petitti di Roreto e Saul Modiano»: prof. Bastiani e dott. Della Santa; Consiglio di amministrazione IACP: Del Conte, dott. Trauner; revisore dei conti IACP: Carlo Del Bianco; commissione consultiva Biblioteca civica: Coslovich, avv. Puecher, prof. Udina, dott. Giacomo Furlani, prof. Bisoffi; commissione consultiva Musei storia e arte e del Risorgimento: Benni, avv. Morpurgo, dott. Benussi Gambel, prof. Mirabella, [illegible]

NEI CANTIERI

Contraria la C.d.L. a uno sciopero della CGIL

Ha [illegible] la CCdL si è riservata di dare la sua risposta alle offerte che sono state avanzate, un accordo, riflettente il 2 per cento sul riproporzionamento dei cottimi, è stato raggiunto per i lavoratori produttivi.

Il Sindacato metalmeccanici della CCdL rileva di non aderire allo sciopero proclamato nella giornata odierna dalla FIOM-CGIL ai Cantieri per le rivendicazioni di settore. La CCdL ricorda in merito che la scadenza del contratto avverrà il 23 ottobre di quest'anno, per cui tali manifestazioni si rivelano attualmente del tutto intempestive.

TRATTATIVE PER GLI IMPIEGATI

In settimana a Roma la vertenza dei CRDA?

Dopo la riunione di ieri mattina a Monfalcone, con le tre organizzazioni sindacali di quella località, che ha avuto purtroppo esito negativo, il Sindacato metalmeccanici della locale Camera Confederale del Lavoro ha chiesto l'interessamento del Ministero del Lavoro per il problema degli impiegati dei CRDA di Trieste.

Si apprende intanto da Roma che i sindacalisti che rappresentano gli impiegati dei CRDA di Trieste e Monfalcone dovrebbero incontrarsi in settimana a Roma, nella sede centrale, con i dirigenti dell'Intersind, per risolvere la vertenza. La data dell'incontro non è stata ancora fissata. Si spera comunque di poter giungere ad una decisione entro oggi.

L'iniziativa di invitare le parti ad incontrarsi è stata presa, come è noto, dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Calvi; è stato egli infatti a telegrafare a Trieste per comunicare ai Sindacati che l'Intersind era favorevole alle trattative. Richiesto all'on. Calvi perchè l'incontro fra sindacalisti e dirigenti dell'Intersind non sia stato organizzato presso lo stesso Ministero del Lavoro, come è accaduto l'anno scorso per i dipendenti dell'Arrigoni, il parlamentare ha detto: «Esisteva in verità un accordo sulla tregua degli scioperi. Questo accordo ad un certo punto è stato violato e il Ministero del Lavoro ha perso automaticamente la possibilità di fare da intermediario nella vertenza. [illegible]

Nuovi schieramenti in campo goliardico

UN INVITO DEI «LIBERI»

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,2, minima 3,1 [illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 14 e 15 gennaio 1962

MORTI: [illegible]

NASCITE DENUNCIATE: 16.

Un'importante azione dell'Unione commercianti

Avrà luogo stasera, presso gli uffici dell'Unione commercianti della Provincia, un'importante seduta del Consiglio direttivo. Di tale organo — presieduto dal comm. Felice Veneziani — fanno parte i rappresentanti delle categorie economiche appartenenti ai tre settori di funzione che compongono l'Unione commercianti: quello del commercio al dettaglio, quello del commercio all'ingrosso ed estero, quello degli ausiliari, ospitalità, turismo e traffici. Dell'intero settore commerciale e turistico triestino non sono, infatti, organizzate che le categorie degli esercenti pubblici esercizi, dei macellai e dei panificatori.

La seduta di questa sera è di particolare importanza in quanto il Consiglio direttivo della Unione, dovrà [illegible] mesi scorsi [illegible] l'esame e [illegible] questioni [illegible] tivo, incon[illegible] da oggi, [illegible] che deriv[illegible] tuazione e[illegible] sa la nost[illegible] di interess[illegible] per il com[illegible] e per i tr[illegible] dine del [illegible] Consiglio [illegible] commercia[illegible] parare pe[illegible] rio di G[illegible] un'ampia [illegible] la situazio[illegible] generale, [illegible] sone e de[illegible] nella nost[illegible] in rilievo [illegible] l'Unione [illegible] adottare [illegible] Trieste d[illegible] meno in [illegible] economico [illegible] registra i[illegible] nostro Pa[illegible]

Il Cons[illegible] che del p[illegible] bucchi» s[illegible] in mo[illegible] in merito [illegible] generale [illegible] e del turi[illegible] dei comm[illegible]

Domenica a Trieste comizio dell'on. Michelini

La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che domenica, alle ore 11, il segretario nazionale on. Arturo Michelini terrà un comizio nella sala del cinema Nazionale.

PARTICOLARMENTE ALLA MOSTRA DEL LEGNO

Vienna conferma la presenza alla Fiera

Il Presidente della Camera federale di commercio austriaca, Julius Raab, già Cancelliere della Repubblica, ha ricevuto ieri mattina il presidente della Fiera campionaria internazionale di Trieste, comandante Suttora, accompagnato dai consiglieri comm. Grioni e avv. Slocovich e dal presidente della Camera di commercio di Trieste, dott. Caidassi. Nel corso del cordiale colloquio, il Presidente Raab ha assicurato la partecipazione ufficiale dell'Austria alla XIV edizione della manifestazione merceologica triestina in forma più massiccia che nel passato e ha accettato inoltre l'invito ufficiale di visitare la Fiera assieme ai suoi collaboratori. E' seguita una colazione in onore della delegazione triestina a Palazzo Pallavicini.

Scadenza per i soci ACI del soccorso stradale

AFFRETTARE IL RINNOVO

L'Automobile Club Trieste ha raggiunto, in questo primo scorcio del mese di gennaio, ben 4.500 soci, quasi pari, cioè, al numero registrato nell'intero anno 1961. Il forte incremento associativo, registrato dall'Automobile Club triestino, è la riprova della validità e della funzionalità da esso raggiunte, nonchè del favore che gode presso gli automobilisti per le moltissime agevolazioni che a essi riserva.

L'Automobile Club rammenta, inoltre, che ieri è scaduta l'associazione all'Ente per l'anno 1961 e a partire da tale data non opera più, nei confronti dei soci che non hanno ancora rinnovato, l'iscrizione, il servizio soccorso stradale. Cessano anche tutti gli altri vantaggi previsti dall'associazione. I soci che ancora non hanno rinnovato la iscrizione all'Ente per l'anno 1962, sono pertanto invitati a provvedervi al più presto.

Alpinismo eroico

E' in vendita in questi giorni nelle librerie il libro di Emilio Comici «Alpinismo eroico» che il comitato per le onoranze all'alpinista triestino scomparso nel 1940 e composto da G. Brunner, G. B. Fabjan e P. Goitan, tutti amici e compagni di cordata del grande scalatore, ha voluto curare in una seconda edizione stampata da Tamari, in Bologna, dopo che la prima era stata esaurita nel 1942. Il volume — di cui abbiamo pubblicato una recensione nella terza pagina di domenica 14 u. s. — riproduce integralmente gli scritti di Emilio Comici e, nella seconda parte, riporta i ricordi e le impressioni sulla vita e l'attività dell'alpinista di alcuni noti scalatori come D. Durissini, S. Dalla Porta Xydias, J. Kugy, G. B. Fabjan, M. Salvadori, R. Zanutti, S. Del Torso, G. Ineaudi, J. Lipovec, A. Escher, K. Weissen Steiner, D. Dalmartello, S. Casara e G. Delvecchio.

La nuova edizione di «Alpinismo eroico», curata con affetto e passione dagli esponenti di una generazione che ha portato il nome di Trieste sulle cime più difficili delle nostre Alpi, non mancherà di avere il successo che già arrise al volume quando uscì vent'anni fa.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Trieste dd. 13.12.1961 N. R.C.C. 584/60 è stata dichiarata la presunta morte di **GIUSTINA PUCHLEN ved. BIEKAR**, nata a Trieste il 21.9.1897, alla data della mezzanotte del 31.12.1919.

Avv. Carlo Fissotti

CHIUSA LA PARENTESI NATALIZIA

Lievitati dalla «tredicesima» i prezzi accennano a sgonfiarsi

Significativa la repentina ascesa del pollame
Ribasserà il burro, incertezza ancora per il vino

L'aumento dei prezzi alimentari durante il periodo delle feste natalizie è stato sensibile anche se circoscritto ai generi più direttamente influenzati per ragioni di mercato e di consumo e l'andamento generale dei prezzi durante il dicembre scorso ha segnato un leggero aumento connesso probabilmente con fattori stagionali: queste appaiono le conclusioni della consueta relazione svolta dal comando dei vigili urbani alla fine di ogni mese.

Il rialzo più notevole si è avuto sul pollame nostrano aumentato nell'ingrosso, durante il giro di pochi giorni, di cento lire al chilogrammo; al minuto si è avuto un aumento che in certi casi ha raggiunto le 140-160 lire. In occasione delle feste si è provveduto all'importazione di pollame dall'Ungheria e dalla Jugoslavia e quella carne congelata è stata immessa al consumo con un vantaggio di circa cento lire al chilogrammo rispetto al prodotto fresco. Meno vivace il rialzo nel settore delle carni bovine: il vitello ha segnato un aumento all'origine di circa 40 lire che si è ripercosso al dettaglio, nel periodo prenatalizio soprattutto sulle parti pregiate.

Negli ultimi giorni di dicembre questi prezzi hanno già iniziato la parabola discendente, che dovrebbe continuare fino a riportare i livelli normali. E' dimostrata così la natura del tutto contingente del rialzo, al quale è difficile contrapporre delle misure preventive.

Quanto all'altro aspetto, quello cioè dell'aumento non legato all'incremento della richiesta nel periodo natalizio, viene registrato un rialzo sul mercato del burro che già nei primi giorni di dicembre è salito di circa 20-50 lire al chilo. Si ritiene che la situazione migliorerà dopo che dal primo gennaio sono state riaperte le importazioni dall'estero. Qualche aumento nel costo all'origine dei formaggi non ha ancora influito il mercato al minuto. In leggera diminuzione, invece, all'ingrosso, i grassi animali, a causa della scarsa richiesta. Invariati alla origine i costi dei salumi, mentre al minuto è stato notato un ribasso di trenta lire sul prosciutto pressato a seguito della flessione all'ingrosso nel mese di novembre; aumentati i prezzi del salame friulano, ossocollo e prosciutto crudo.

Nessuna variazione sui prezzi dell'olio di oliva e di semi, ma si lamenta una contrazione dei consumi. Invariati i prezzi del baccalà, dello zucchero, del caffè dei surrogati di caffè, del riso; per questi ultimi accennata una leggera tendenza all'aumento. Ancora in ascesa i fagioli fini, in diminuzione quelli comuni. La farina ha subito degli aumenti all'ingrosso, per alcune lire, non applicati localmente per i noti accordi. Le paste alimentari sono state maggiorate all'ingrosso di cinque o dieci lire al chilogrammo, in conseguenza del rialzo delle semole e della mano di opera.

Nel settore dei vini non vi sono state variazioni, ma si profila un rialzo che potrebbe assorbire i benefici derivanti dalla abolizione dell'imposta di consumo. Migliorato il mercato delle uova sia per l'andamento stagionale che per le imminenti importazioni dalla Jugoslavia. Nessuna variazione del latte, nessun miglioramento sui prodotti ortofrutticoli che hanno segnato rialzi per le insalate, cicorie, cavolfiore e diminuzione per le bietole, castagne e limoni. Carente anche lo approvvigionamento ittico, soprattutto nella prima quindicina di dicembre; nella settimana natalizia si è avuto un discreto afflusso di cefali e passere, venduti a prezzi più alti.

Pressochè invariati i prezzi non alimentari, con lievi aumenti sui tessuti nazionali e le confezioni, probabilmente in seguito ad adeguamenti salariali.

In sostanza, come abbiamo già detto all'inizio, non si può dire che la manovra anticongiunturale prenatalizia sia riuscita: si sono avute maggiorazioni nei prezzi delle carni tradizionali, del burro, del formaggio, dell'aceto, della pasta alimentare e delle verdure, contro un solo e lieve ribasso delle uova nazionali. Fortunatamente le feste sono passate, hanno portato via la tredicesima e il mercato si è riequilibrato.

A MUGGIA I PESCATORI ANCORA IN AGITAZIONE

Motobarca della Provincia contro la pesca abusiva

Intervento dell'assessore Corberi al Ministero

Continua ancora a Muggia la agitazione dei pescatori che nei mesi invernali esercitano la pesca con il sistema delle reti da posta. Essi protestano, come è noto, contro la distruzione indiscriminata che le barche chioggiotte compiono del patrimonio ittico e contro i danni alle reti dei piccoli pescatori, effettuati penetrando entro il limite di tre miglia dalla costa, nella fonda vietata dalla legge.

A seguito della riunione delle varie categorie interessate alla pesca effettuata negli scorsi giorni alla Provincia, l'assessore Corberi, che quella riunione aveva presieduto, ha tenuto ieri a Muggia, ove c'è il nucleo maggiore dei pescatori locali, una relazione sui passi da lui effettuati, mettendo in luce il caldo interessamento dell'Amministrazione provinciale per risolvere la grave questione.

L'assessore Corberi ha rassicurato i pescatori che la sorveglianza intesa a prevenire le inadempienze alle disposizioni di legge sarà effettuata rigorosamente; i contravventori saranno colpiti con pesanti provvedimenti fiscali. Ha dato notizia che l'Amministrazione provinciale ha intenzione di acquistare una motobarca da adibire al servizio di controllo lungo la linea delle tre miglia, onde segnalare immediatamente per radiotelefono le inadempienze rilevate ai mezzi della polizia e della Guardia di Finanza.

Allo scopo di poter trovare il mezzo per vietare alle barche l'esercizio della pesca a strascico, anche fuori del limite fissato delle tre miglia, in modo da dare maggior tranquillità e respiro ai pescatori nelle acque del golfo, l'assessore Corberi già domani si recherà nella capitale ove avrà dei colloqui al Ministero della Marina mercantile. Non va dimenticato che le acque oggetto di studio sono attigue a quelle di un'altra Nazione, ciò che viene a complicare maggiormente la situazione. Nel frattempo si è appreso che la Amministrazione provinciale ha deliberato un sussidio straordinario di 500 mila lire in favore dei pescatori che sono stati maggiormente colpiti.

Alla riunione hanno preso parte anche il rag. Mari, direttore del Consorzio territoriale della pesca e il Sindaco Pacco. Numerosi pescatori hanno rinnovato le loro istanze, facendo presente che con le loro numerose barche, se liberate dall'assillo delle distruzioni degli strascichi, essi possono senz'altro provvedere al rifornimento ittico della città, potendo offrire un pescato pari alla quantità fornita oggi dai chioggiotti.

GESTO DI RIVALITA?

Rubati i documenti di un motopeschereccio

Un singolare furto, che ha il vago sapore di un gesto di rivalità, è stato denunciato ieri al Commissariato di Muggia dal pescatore Giordano Vascotto, di 52 anni, abitante al n. 4 del Villaggio del pescatore. Egli ha narrato che, l'altra notte, sconosciuti ladri erano saliti sul motopeschereccio «Maria V», appartenente a lui e ai suoi due fratelli, ormeggiato nel porticciolo della cittadina. I malfattori hanno trascurato tutto il materiale ch'era a bordo e si sono limitati a impadronirsi dei documenti personali dell'equipaggio, composto da sette persone, e di quelli di bordo, che erano custoditi in una cassettina metallica. La sparizione delle carte impedisce, ovviamente, ai pescatori di prendere il mare e, di conseguenza, di esercitare la pesca.

L'ASSETTO FUTURO DELLA SCALA DEI GIGANTI

Un monumento alla Resistenza progettato sul colle di Montuzza

Nel corso della seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha votato, all'unanimità, l'adesione del Comune all'Ente autonomo del Teatro Stabile di prosa, la cui delibera è stata presentata dal dott. Venier.

La parte delle interrogazioni era stata occupata da argomenti di ordinaria amministrazione. Il Prosindaco prof. Cumbat ha risposto a tre interrogazioni presentate nell'ordine dai cons. Zidar, Muslin e Calabria, sulla ormai avviata sistemazione di via Scarlicchio, sull'inizio previsto per primavera dei lavori di drenaggio nel terrapieno di Barcola «senza pericolo di danneggiare le piante» e sul possibile inserimento, nel futuro assetto di Montuzza e della Scala dei Giganti, del progettato monumento alla Resistenza.

Il Sindaco ha reso omaggio alla abilità e alla dedizione dell'assessore prof. Faraguna per l'illuminazione operata in via del Teatro romano durante il periodo natalizio, e in particolare per la felice luminosità di cui è stato fasciato il palazzo Costanzi, che la cons. Della Rocca ha auspicato possa essere mantenuta in futuro (e il Sindaco ha promesso a metà). Dekleva ha ottenuto pure la promessa di interessamento per la sistemazione della strada per Longera; Muslin ha chiesto la convocazione di una conferenza regionale in vista della conferenza del mare; se ne occuperà la Giunta; il dott. Pincherle ha chiesto l'abolizione (ormai in atto) sulle tessere rilasciate ai cittadini di disagiate condizioni, della dicitura «assistenza sanitaria per i poveri» nonchè l'esecuzione della gascromatografia per indagare sui campioni di grasso prelevati dall'Ufficio igiene (ma il Comune non potrà farlo perchè è incompetente a modificare la legge). Il cons. ing. Spaccini infine ha sollecitato la meccanizzazione del servizio anagrafe, di cui è nota ormai l'importanza e il cui problema è stato già elaborato dal capo ripartizione dott. Quargnali. L'assessore Bazzaro ha precisato che la meccanizzazione richiederà una spesa di 150 milioni.

Dolorose conseguenze di un'insubordinazione

Un increscioso inspiegabile episodio, tenendo conto della personalità dei suoi protagonisti, è accaduto ieri verso le 12 e 30 in piazza della Borsa. Un capitano dell'Esercito, notava un marinaio transitare sul marciapiede con il berretto sotto il braccio. Invitato dall'ufficiale a calzare il berretto, come vuole il regolamento militare, il marinaio sulle prime sembrava dovesse obbedire all'ordine, ma il capitano, però, subito dopo, s'accorgeva che il suo invito non era stato raccolto. Notato un maresciallo dei carabinieri in attesa del filobus, a qualche metro di distanza, il capitano esprimeva al marinaio la volontà di consegnarlo al sottufficiale dell'Arma, ma a questo punto il marinaio, che nel frattempo era stato preso per il braccio dal capitano, si divincolava e si dava alla fuga verso galleria Protti. Fatti pochi metri, però, inseguito dal capitano, scivolava e finiva a terra; a sua volta il suo inseguitore, nello slancio della corsa, davanti all'improvviso ostacolo cadeva a sua volta sul marciapiede, battendo la nuca sull'asfalto e producendosi una contusione. Trasportato con una macchina in caserma, il capitano vi veniva ricoverato in non gravi condizioni. Il marinaio è stato preso in consegna dai carabinieri della stazione di via Hermet, per essere sottoposto ad interrogatorio, che si è protratto fino a tarda sera, nei confronti anche di due altri marinai, che avevano assistito alla scena a breve distanza.

(Giornalfoto)

Un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario avvenuta ieri al Palazzo di Giustizia

CON L'APERTURA DEL NUOVO ANNO AVVENUTA IERI

Questa la composizione delle Sezioni e Uffici giudiziari

In occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario della Corte d'Appello di Trieste è stata resa nota la composizione delle Sezioni e degli Uffici giudiziari del distretto. Per quanto riguarda gli Uffici di Trieste, si registrano: l'avvenuta partenza del Presidente di Sezione della Corte, dott. Calvelli, destinato a Torino; la promozione a consigliere, presso la stessa Corte, del dott. Giuseppe Buongiorno, già giudice del Tribunale di Roma; e il collocamento a riposo del consigliere d'Appello dott. Ruggeri.

CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

Sezione civile: 1) Carpanzano dott. Vincenzo, Presidente della Corte; 2) Palermo dott. Carmelo, Presidente di Sezione. Consiglieri: 3) Rostiti dott. Giovanni; 4) Abbamondi dott. Roberto; 5) Ceri dott. Vinicio; 6) Sperandeo dott. Ciro; 7) Salle dott. Aldo; 8) Cariglia dott. Mario.

Sezione penale: 1) Nardi dott. Nicolò, Presidente di Sezione. Consiglieri: 2) Rusin dott. Luigi; 3) Zulmin dott. Guido; 4) Ciampolini dott. Umberto; 5) Ciselli dott. Bruno; 6) Contino dott. Antonino; 7) Buongiorno dott. Giuseppe.

[illegible]

TRIBUNALE DI TRIESTE

La Sezione civile: 1) Renzi dott. Aldo, Magistrato di Cassazione, Presidente del Tribunale. Giudici: 2) Zanotti dott. Ferruccio; 3) Balmondi dott. Giuseppe; 4) Costa dott. Sebastiano; 5) Ambrosi dott. Leone; 6) Lugnani dott. Silvano; 7) Petris dott. Stefano.

2.a Sezione civile: 1) Falchi dott. Ruggero, Presidente. Giudici: 2) Bruattini dott. Diego; 3) Adelman Della Nave dott. Mario.

Sezione penale: 1) Renzi dott. Aldo, Presidente del Tribunale. Giudici: 2) Boschini dott. Benno; 3) Corsi dott. Egone; 4) Zeri dott. Mario; 5) Ligabue dott. Francesco; 6) D'Amato dott. Vincenzo; 7) Camuto dott. Glauco; 8) Benussi dott. Aroldo.

Sezione promiscua: 1) Rossi dott. Pietro Giovanni, Presidente. Giudici: 2) Rosano dott. Stefano; 3) Palese dott. Aldo; 4) Del Conte dott. Ettore.

Corte d'Assise: 1) Rossi dott. Pietro Giovanni, Presidente; 2) Falchi dott. Ruggero, Presidente supplente; 3) Ligabue dott. Francesco, Giudice a latere effettivo; 4) Adelman Della Nave dott. Mario, Giudice a latere supplente.

Tribunale per i minorenni: 1) Falchi dott. Ruggero, Presidente; 2) Zanetti dott. Ferruccio, Giudice; 3) Petris dott. Stefano, Giudice supplente. Componenti privati effettivi: 1) Mazzon Menotti; 2) Margreth Maria Teresa. Componenti privati supplenti: 1) Marini dott. Bruno Luciano; 2) Finzi Enrichetta.

Sezione per le controversie agrarie: 1) Falchi dott. Ruggero, Magistrato di Appello, Presidente. Giudici: 2) Rosano dott. Stefano; 3) Adelman Della Nave dott. Mario. Integrata, per i contratti di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione: dagli esperti effettivi: 1) De Circuocich Oscar; 2) Premuda Silvano; 3) Riccobon Marcello; 4) Cion Giuseppe. Dagli esperti supplenti: 1) Tombesi Giorgio; 2) D'Ambrosi Guido; 3) Pangos Mirco; 4) Fontanot Giuseppe. Per i contratti di affitto: dagli esperti effettivi: 1) Tombesi Giorgio; 2) D'Ambrosi Guido; 3) Spada Virginio; 4) Fabro Giuseppe. Dagli esperti supplenti: 1) De Circuocich Oscar; 2) Premuda Silvano; 3) Vertovec Giovanni; 4) Regente Giovanni.

UFFICIO ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

Giudici: 1) Franco dott. Ferruccio; 2) Battestin dott. Boris. Giudice di sorveglianza: Franzot dott. Francesco.

Giudici delegati ai fallimenti: 1) Raimondi dott. Giuseppe; 2) Lugnani dott. Silvano.

TRIBUNALE DI UDINE

Sezione civile: 1) Spicciati dott. Federico, Presidente del Tribunale. Giudici: 2) Simone dott. Annibale; 3) Drigani dott. Mario; 4) Polani dott. Mario; 5) Florit dott. Carmelo; 6) Olavedoni dott. Domenico; 7) Millozza dott. Giuseppe.

Sezione penale: 1) Spicciati dott. Federico, Presidente del Tribunale; 2) Bocchian dott. Mario, Presidente di Sezione. Giudici: 3) Costa dott. Silvio; 4) Flora dott. Ennio; 5) Pedretti dott. Renato.

Corte d'Assise: 1) Bocchian dott. Mario, Presidente; 2) Costa dott. Silvio, Giudice a latere; 3) Flora dott. Ennio, Giudice a latere effettivo; 3) Simone dott. Annibale, Giudice a latere supplente.

TRIBUNALE DI PORDENONE

Sezione unica: 1) Musotto dott. Giovanni, Presidente del Tribunale; 2) Nicolosi dott. Nicolò, Presidente supplente. Giudici: 3) Cumbo dott. Mattia; 4) Cecilian dott. Mario; 5) Riccio Cobucci dott. Carlo.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sezione unica: 1) Storto dott. Carlo, Presidente del Tribunale. Giudici: 2) Rocco dott. Raoul; 3) Rodanò dott. Antonio; 4) De Carlo dott. Tullio.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

Sezione unica: 1) De Lavigne dott. Ciro, Presidente del Tribunale. Giudici: 2) Specica dott. Giovanni; 3) Salvia dott. Michelangelo; 4) Ciuselli dott. Fiorenzo.

PRETURA DI TRIESTE

1.a Sezione civile: 1) Locuoco dott. Francesco, Magistrato di Appello, Pretore dirigente; 2) Semizzi dott. Costantino, Pretore; 3) Sinceri avv. Claudio, vice Pretore onorario; 4) Cuccagna avv. Remo, vice Pretore onorario.

2.a Sezione civile: 1) Gargiulo dott. Luigi, Pretore; 2) Benussi avv. Benno, vice Pretore onorario; 3) Gargano dott. Arturo, vice Pretore onorario.

3.a Sezione civile: 1) Moscato dott. Giuseppe, Pretore; 2) Cola dott. Eduardo, Pretore; 3) Peinkhofer avv. Antonio, vice Pretore onorario; 4) Chersi avv. Lucio, vice Pretore onorario.

1.a Sezione penale: Locuoco dott. Francesco, Pretore dirigente; Mancuso dott. Raffaele, Pretore.

2.a Sezione penale: Tavella dott. Corrado, Pretore.

3.a Sezione penale: 1) Brenci dott. Alessandro, Pretore; 2) Mancuso dott. Raffaele, Pretore; 3) Coen avv. Attilio, vice Pretore onorario.

Sezione tavolare: 1) Trolis dott. Venerio; 2) Serbo dott. Sergio.

PRETURA DI UDINE

Sezione civile: 1) Amodio dott. Eduardo, Magistrato di Appello, Pretore dirigente; 2) Mansi dott. Giuseppe, Magistrato di Tribunale, Pretore; 3) Cavarzerani dott. Costantino, Aggiunto giudiziario, Pretore; 4) Caianiello dott. Vincenzo, Aggiunto giudiziario, Pretore.

Sezione penale: 1) Amodio dott. Eduardo, Magistrato di Appello, Pretore dirigente; 2) Romano dott. Guido, Magistrato di Tribunale, Pretore; 3) D'Amore dott. Giovanni, Aggiunto giudiziario, Pretore; 4) Caccin dott. Riccardo, uditore, vice Pretore; 5) Klein dott. Willj, vice Pretore onorario con funzioni di uditore vice Pretore.

E' ACCADUTO NELLA ZONA DI PIAZZA DELLA BORSA

Salta una conduttura trentasei ore senza acqua

Fontanelle provvisorie per attenuare il disagio

Da domenica sera a questa mattina una settantina di famiglie, abitanti, nella zona compresa fra piazza della Borsa e via delle Beccarie, in sette edifici di quel quartiere, è rimasta priva dell'acqua.

La situazione di notevole disagio è stata determinata dalla rottura di una conduttura principale in via del Teatro. Si tratta di una conduttura da 300 millimetri di diametro che collega la linea di alimentazione interrata sotto la riva del Mandracchio alle varie diramazioni dipartentisi dalla piazza della Borsa e dal corso Italia fino alla piazza Goldoni.

Alle ore 18,30 di domenica alcuni passanti si sono accorti che un ruscello si andava rapidamente formando, quasi per un'improvvisa sorgiva, in via del Teatro ed hanno avvertito prontamente l'Acegat. Individuata la perdita si è provveduto a chiudere il tronco sinistrato a monte e a valle del guasto. Poichè l'alimentazione della rete avviene con condutture principali ad anello, non tutte le diramazioni della conduttura sono state escluse, anzi la maggior parte della zona è stata alimentata ugualmente con l'acqua che anzichè salire, discendeva da piazza Goldoni verso piazza della Borsa. Tuttavia il tratto iniziale, fino cioè alla Portizza, è stato isolato, perchè la prima saracinesca a valle del punto di rottura si trova appunto presso la Portizza. Per ovviare alla mancanza d'acqua negli edifici in questione sono state installate delle fontanelle provvisorie nelle strade e v'è stato un andirivieni ininterrotto di gente che con secchi e pentole si riforniva, come ai tempi in cui mancava l'acquedotto. Nei piani più alti delle case vicine, collegati all'acquedotto, vi è stata ugualmente mancanza d'acqua, ciò perchè la conduttura principale del Corso non ha alimentato con la pressione sufficiente il fabbisogno della rete.

Intanto in via del Teatro si è proceduto allo scavo. Si è visto che si trattava di una fessura apertasi nella conduttura dalla quale filtrava l'acqua. Non si è potuto accertare la causa del danno, ma si suppone si tratti di una improvvisa diminuzione del consumo, nel tardo pomeriggio domenicale, quando ben pochi usano l'acqua, che ha determinato un brusco aumento della pressione.

I lavori di ripristino sono stati ostacolati dal fatto che la conduttura si trova a quota assai bassa, per cui si può operare solo durante le ore di bassa marea. Comunque durante questa notte il lavoro dovrebbe essere stato ultimato, e questa mattina l'erogazione riprendere normalmente, ponendo fine al lungo disagio di molte famiglie ed esercizi pubblici.

Ruzzola dalle scale forse frattura cranica

Di un tremendo ruzzolone per le scale, è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il sessantaseienne Antonio Franco, domiciliato in via Belpoggio 10.

Verso le 17.30 di ieri pomeriggio, il Franco stava salendo le scale di casa quando, messo un piede in fallo, ha perduto l'equilibrio ruzzolando all'indietro per l'intera rampa. Alle sue grida è accorsa la moglie, Pia Ciani, di 58 anni, la quale ha rinvenuto il marito prono a terra. La signora lo ha sollevato e ha chiesto aiuto ai casigliani. Da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento della CRI e l'uomo è stato trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato una estesa ferita lacero contusa alla fronte con sospetta frattura cranica, una contusione al naso e la sospetta frattura delle ossa nasali. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Il nuovo direttivo della Gioventù liberale

Il rinnovo della direzione provinciale della Gioventù liberale italiana di Trieste a seguito dell'assemblea svoltasi nei giorni 13 e 14 corr. ha dato il seguente risultato: sono stati eletti: Lucio Bertuzzi, Antonio D'Amore, Dario Escher, Marisa Lorenzon, Antonio Mandich, Romolo Massalin, Giorgio Poretti, Romano Sancin, Armando Zimolo. Revisori dei conti sono stati eletti: Giuliano Del Punta, Aurelio Felluga, Giorgio Fonzari.

Lezioni sulla storia del cinema francese

Per l'Associazione italo-francese, questa sera, alle 18.30, nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, Tino Ranieri terrà la prima lezione sulla storia del cinema francese, parlando del periodo della «grande fantasia» (1895-1928). Giovedì, nella stessa sede, saranno proiettati, sempre con inizio alle 18.30, tre film creati durante lo stesso periodo: «Cinematographe Lumière», «Les Eloquents» e «Naissance du cinema». Le manifestazioni sono riservate agli iscritti della Associazione per l'anno accademico 1961-1962.

MENTRE ESEGUIVA DELLE RIPARAZIONI

Vola da otto metri il sacrestano dei Salesiani

Accolto con prognosi strettamente riservata

Di un drammatico incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il sacrestano dell'oratorio salesiano «Don Bosco», Giuseppe Pavan di 52 anni, abitante nello stesso oratorio, in via dell'Istria 53. Egli è precipitato da una finestra della sacrestia, andando a schiantarsi sul campo giochi.

Verso le 17.30 l'anziano sagrestano era salito sul davanzale di una finestra per eseguire alcune riparazioni. Ad un tratto egli deve essere stato colto da un malore oppure deve aver messo un piede in fallo per cui, perduto l'equilibrio è piombato nel sottostante cortile.

Il colpo è stato terribile. Il rumore del corpo caduto da un'altezza di oltre otto metri, è stato percepito sino all'interno dell'edificio. Il direttore dell'oratorio, don Francesco Tassello, è accorso nel cortile e ha scorto il Pavan che giaceva privo di sensi in una pozza di sangue. Immediatamente è stato telefonato alla Croce Rossa e sono stati pure avvertiti i carabinieri di via dell'Istria. Con un'autolettiga, lo sventurato sacrestano è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha fatto accogliere d'urgenza nella seconda divisione chirurgica e si è riservato strettamente la prognosi. In seguito alla drammatica caduta il Pavan ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite, un enfisema sottocutaneo alla parte sinistra del torace, causato dalla probabile frattura costale.

Continuano le indagini sulla vittima del gas

Gli agenti del Commissariato di via Giulia stanno ancora indagando sulle circostanze relative alla morte della vecchia signora uccisa dal gas nelle prime ore di ieri. Come è stato già pubblicato, la pensionata Pierina Suzzi ved. Tomat, di 74 anni, è stata rinvenuta cadavere nel suo appartamento in via Baiardi 52. Gli agenti, sebbene siano propensi a credere si tratti di suicidio, non hanno escluso la tesi della disgrazia.

Come è noto la tragica fine della signora è stata casualmente scoperta intorno alle 9 di ieri da una vicina che, passando davanti alla sua porta era stata assalita da un odore di gas. Allarmata, la donna ha bussato ripetutamente e, non ottenendo risposta alcuna, ha telefonato agli agenti del Commissariato di via Giulia. I poliziotti sono penetrati nell'alloggio e, nella cucina invasa dal gas, seduta al tavolo, hanno trovato la Tomat già cadavere.

I venefici nembi stavano ancora uscendo dal rubinetto, dal quale era stato staccato il tubo di gomma. Il medico legale prof. Renato Niccolini, che ha constatato la morte della Tomat, ha fatto risalire il decesso a circa quattro ore prima.

Nell'appartamento della signora, gli agenti non hanno rinvenuto alcun biglietto di addio nè alcun segno che possa far pensare a un suicidio, eccetto la gomma staccata dal bollitore.

Durante una partita di pallacanestro, giocata per allenamento ancora venerdì scorso nella palestra di via della Valle, il barista Claudio Venturi, di 21 anni, abitante in via San Nicolò 22, della squadra dei CRDA, è accidentalmente scivolato sul pavimento riportando una distorsione alla caviglia sinistra con sospette lesioni ai legamenti.

SI STA CONTINUANDO L'ACCERTAMENTO

Circa trenta i «colpi» del fromboliere per vendetta

Varietà di sistemi e di arnesi per forare le vetrine

La squadra Mobile sta ancora attivamente lavorando per accertare l'esatto numero dei furti perpetrati nei negozi dal fromboliere arrestato dopo indagini protrattesi per circa una quindicina di giorni. Per il momento — a quanto ha dichiarato il dirigente della squadra, dott. Cappa — i «colpi sul cristallo» portati a termine dallo incensurato Silvio Millo, di 23 anni, abitante in via della Fornace 6, sono saliti a trenta, parecchi dei quali non sono stati ancora denunciati alla polizia.

Per gli inquirenti il lavoro non è facile. Non basta infatti che il Millo dichiari a verbale di aver compiuto questo o quel furto, ma bisogna provarlo; il giovane deve insomma raccontare per filo e per segno come è riuscito a fare il colpo, cosa ha rubato e dove ha nascosto il grisbi.

Anche nella giornata di ieri altra refurtiva è stata recuperata dai poliziotti. Il valore della merce raggiunge ora i due milioni di lire.

Il dirigente della Mobile tiene ancora il riserbo sul «modus operandi» dello sconcertante ladro e sull'oggetto — o gli oggetti — da lui adoperati per infrangere gli spessi cristalli delle vetrine. E' dato ormai per certo che il Millo ha «lavorato» sempre da solo ad eccezione di un furto compiuto nella nostra città assieme al ventenne Bruno Perentin, abitante in via del Sale 2 (che attualmente si trova in stato di fermo a Gorizia) e ai due — di cui uno tentato furto — compiuti nella città isontina. Altro dato, per il momento sicuro, è che non debbono esistere ricettatori.

Il Millo faceva tutto da solo e non vendeva le cose rubate: le nascondeva un po' di qua e un po' di là o le gettava a mare.

Per forare la vetrina il Millo usava vari sistemi e diversi arnesi. Molte volte forava il cristallo con una specie di punteruolo senza manico, altre volte con delle pinze azzurre e delle tenaglie. Molto spesso invece bucava lo spesso vetro con un semplice trapano. Ogni volta egli indossava dei guanti di pelle marrone: per questo non si è mai tagliato e non ha mai lasciato alcuna impronta.

Se anche avesse lasciato i segni delle proprie dita per la polizia sarebbe stato ugualmente difficile l'identificazione dal momento che il Millo — come abbiamo detto — è incensurato, e le sue impronte digitali non sono schedate.

In mano dei poliziotti c'erano solo delle lievi indicazioni: quattro numeri di targa, il tipo dell'auto del ladro ed il colore. Per prima cosa gli agenti hanno formato le centinaia di combinazioni, scartando di volta in volta i numeri riferentisi a vetture di diverso tipo e colore. Alla fine sono rimaste in ballottaggio alcune macchine, i cui proprietari sono stati fatti pedinare. Così è stato pure per il Millo. Egli è stato seguito per più giorni dagli agenti ma egli, in quelle giornate, non ha tentato alcun furto, così i poliziotti lo hanno abbandonato. Il furto malriuscito a Gorizia e l'arresto del Perentin hanno fatto cadere il Millo nella rete della polizia.

La squadra Mobile di Gorizia aveva comunicato a quella di Trieste di aver arrestato un ladro e che il suo complice era fuggito a bordo di un'utilitaria azzurra. Non c'erano più dubbi; il complice non poteva essere che il Millo. La squadra del capitano Morandini, formata dalla guardia Pipa, dal brigadiere Gava e dai marescialli Codogno e Silli, si sono portati nelle vicinanze dell'abitazione del Millo per fermarlo e accompagnarlo negli uffici della Mobile, dove è stato interrogato alla presenza del dott. Cappa.

Nella giornata di ieri a quanto sembra l'Autorità giudiziaria ha concesso alcuni giorni di proroga per il fermo, per dare la possibilità di raccogliere altre prove ed accertare altri furti. Il Millo dovrebbe essere anche l'autore di quattro furti compiuti a Udine nel negozio di pellicceria Prevedello, di piazza Matteotti, e in alcuni negozi di via Manin, via San Francesco e via Veneto.

Silvio Millo

Bruno Perentin

Marittimi temporaneamente inidonei alla navigazione

A seguito di quanto già comunicato nell'edizione del 20 dicembre u.s. la FILM-CISL — Federazione italiana lavoratori del mare di via Duca d'Aosta n. 12 — informa che il Disegno Legge presentato dal sen. Basilio Focaccia, inteso ad estendere l'assistenza economica a favore dei marittimi dichiarati temporaneamente inidonei alla navigazione, è stato approvato dalla settima Commissione del Senato e attende ora l'esame e l'approvazione da parte della Camera. La proposta approvata dal Senato dice testualmente: «I marittimi, che all'atto della cessazione dell'assistenza per malattia o infortunio, siano sottoposti, anche a loro richiesta, a visita medica da parte della Commissione di primo grado prevista dal regio decreto legge 14.12.1933 n. 1173 e dichiarati temporaneamente inidonei, hanno diritto, per tutto il periodo della inidoneità, fino al massimo di un anno dalla dichiarazione, a una indennità giornaliera pari al 75 per cento della retribuzione goduta alla data dell'annotazione di sbarco sul ruolo, escluso il compenso per lavoro straordinario. La Commissione medica di primo grado deve pronunciarsi entro dieci giorni dalla richiesta».

Venerdì sciopero nelle industrie del legno

Nel corso della settimana scorsa ha avuto luogo a Roma la seconda sessione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del legno e del sughero. In detta sessione, da parte della rappresentanza dei lavoratori, è stato fatto rilevare che la categoria del legno non soltanto è inferiore alle altre 23 categorie industriali per quanto riguarda i minimi salariali tabellari, ma lo è anche per quanto si riferisce alla parte normativa. L'offerta di miglioramento degli attuali minimi, del 5 per cento per i gruppi A e B e del 2,5 per cento per il gruppo C, è stata ritenuta inadeguata, come pure insufficienti sono stati ritenuti i ritocchi proposti per i miglioramenti degli istituti dello straordinario, del cottimo, dell'indennità di anzianità, dell'orario di lavoro, eccetera. In considerazione dell'irrigidimento industriale, i rappresentanti delle delegazioni operaie hanno deciso di interrompere le trattative e di proclamare uno sciopero nazionale della categoria di 24 ore, che avrà luogo nella giornata di venerdì.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dalla Questura

Il commissario capo dott. Gennaro Armano, che per tanti anni ha disimpegnato la duplice e lodevole attività di Capo della Divisione di polizia giudiziaria presso la Questura di Trieste e di dirigente del Commissariato di P. S. del Palazzo di Giustizia, lascerà stamane la nostra città per assumere un nuovo, importante incarico ad Avellino. Allo stimato funzionario formuliamo i migliori auguri di proficuo lavoro nell'espletamento del suo nuovo incarico.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Due cuori e una capanna...

...fornita però di un televisore, una radio e da elettrodomestici CGE o Philips... ecco la felicità. Acquistateli presso la Ditta *Delponte*, via Timeus 12: sceglierete il meglio, pagando anche a rate modestissime. Visitateci.

Da De Rosa, S. Spiridione 8

Fiera del cappotto a prezzi dimezzati, modelli recenti; approfittate dell'occasione. S. Spiridione 8. *De Rosa.*

Pranzo degli anziani

Per giovedì è annunciato il pranzo offerto agli anziani dello stabilimento Italsider di Trieste. La simpatica riunione avrà luogo al ristorante Pordenone in viale XX Settembre. L'appuntamento è per le ore 18,30.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela per i *Bar* che vogliono affermarsi per la qualità.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela dall'ottimo aroma.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela dal gusto persistente.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela costante.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ai Bar che faranno richiesta sarà inviato campione gratis.

«Bottega del vino»

seralmente ballo col ben noto complesso del maestro Safred. Con domenica 21 corr. tè danzante dalle 17 alle 21. Rinnovato servizio di cucina, con buffet e ricca lista vini. Nuova gestione Riosa.

Promozione

Il maggiore di Fanteria in s.p.e. Vincenzo Valentino, attualmente capo dell'ufficio reclutamento del Distretto militare di Trieste, è stato promosso, dal Ministro della Difesa, al grado di ten. col. Al valoroso ufficiale, combattente in Balcania e nell'Africa settentrionale, dove riportò ferite in combattimento, vive felicitazioni e auguri.

Livenza vini

via Gambini 25, tel. 93-495. Le Cantine «Cav. A. G. Santi» di Iblasi (Verona) sono tornate a Trieste. Gli apprezzati vini veronesi *Rossosanti superiore - Biancosanti superiore* li troverete alla *Livenza Vini* che li recapiterà a domicilio in cestini da 12 bottiglie litro, a prezzi convenientissimi. Rapp. di Zona E. Valerio, tel. 96-943.

Per le necessità

di oggi, per i fabbisogni di domani comperate per voi e le vostre famiglie alla Calzoleria *Viale*. La vendita di eliminazione per imminente chiusura e rinnovo del negozio vi permette di acquistare calzature delle migliori marche a prezzi assolutamente sottocosto. Questo autentico, tangibile risparmio è possibile solo alla Calzoleria *Viale* in viale XX Settembre 18.

A Roiano!

Vale la pena di recarsi a Roiano per acquistare un paio di scarpe! La calzoleria «*Roiano*» in piazza Tra i Rivi 2, presenta nella sua liquidazione totale per rinnovo dei locali, i prezzi più bassi di tutta la città. Visitateci!

SEGNALAZIONI

[illegible]

ta, considerati gli elementi sui quali si basa.

«Ho letto il mese scorso sul «Piccolo» un articolo intitolato «L'onorevole D'Annunzio», da cui si apprendeva che il Poeta-soldato nel presentarsi quale candidato per la deputazione al Parlamento appariva sotto il suo vero nome di on. Carlo Rapagnetta, mentre il cognome D'Annunzio l'aveva assunto in seguito da quello della madre. Pertanto ho scommesso con una persona molto più colta di me che il vero cognome di D'Annunzio era Rapagnetta, ma tale persona sostiene categoricamente che ciò è falso e che io ho letto male l'articolo. Potreste schiarirmi tale «caso», anche perchè c'è una cena in palio? C.».

L'articolo non sosteneva che D'Annunzio si chiamasse «Rapagnetta», ma vi era riportato un passo di un giornale dell'epoca che nell'attaccare il candidato onorevole formulava appunto quella illazione. Sia il Poeta stesso che il suo segretario-biografo Tom Antongini hanno sempre smentito tale illazione. L'Antongini anzi ha portato le prove documentate che D'Annunzio appunto con tale nome era stato iscritto allo stato civile. Il maligno autore di quello scritto era stato tratto probabilmente in inganno dal fatto che in calce al documento anagrafico riguardante la nascita di D'Annunzio c'era una firma di un testimone che si chiamava Rapagnetta.

«Sono un vecchio pensionato; ho 84 anni e la mia passione è sempre stata la lettura, specie di storia e di statistica; desidero pertanto pregare qualche gentile lettore se sia in grado di farmi recapitare eventualmente dei libri, in lingua tedesca, sul tema da me preferito». — Francesco Bojec, via di Servola n. 164».

«Sono un assistito dell'E.C.A. — ci scrive un lettore — e il giorno per me fissato per l'erogazione del sussidio è il 14 di ogni mese. Siccome in questo mese cadeva in giorno festivo, mi sono recato sabato per lo incasso. Ma a causa dello sciopero degli enti locali sono stato rimandato a casa. Ciò non è giusto, non è logico, non è umano. Noi assistiti si aspetta il giorno dell'incasso come la manna del cielo...». E prosegue deprecando questo inconveniente e invocando una maggior comprensione.

La nuova direzione provinciale del PSDI

Il XV congresso provinciale della Federazione triestina del PSDI ha concluso iersera i suoi lavori eleggendo le nuove cariche direttive. La nuova direzione provinciale risulta così composta: Oberdan Pierandrei, Giuseppe De Gioia, Lorenzo Fogher, Giorgio Cesare, Vittorino Del Zio, Giuseppe Dulci, Mario Giacomini, Letterio Fobert, Vittorio Pisa, Bortolo Giraldi, Luigi Stasi, Claudio Pulciani, Vincenzo Iannuzzi, Tullio Puecher, Nino Fazzini, Fernando Angelelli, Bruno Lovero, Italo Vascotto, Bruno Fontanot, Lucio Lonza, Antonio Camporeale, Vittorio Lovero, Stelio Baiac. Al collegio dei probiviri sono stati nominati: Giovanni Gaglia, Attilio Zanini, Angelo Pedrocchi, Guido Gabrielli e Angelo Gennari; revisori dei conti sono stati eletti Saverio De Francesca, Costantino Gianella e Leonardo Spangaro.

IL 1962 DATA «STORICA» DELL'ACCONCIATURA

SI CHIAMA «MODELING» LA GRAN NOVITÀ

Ci sono tre date, che sono altrettanti punti fermi nella storia dell'acconciatura. Il 1907, che è l'anno in cui fu inventata la permanente, il 1946, l'anno della permanente a freddo, ed il 1962, l'anno di «modeling». Che cos'è «modeling»? Presto detto: finora non si era mai vista una messa in piega che resistesse a lungo. Parigi, la fabbrica delle novità della bellezza, ha pensato ora anche a questo: ed ecco nascere «modeling», il sostegno della moderna acconciatura. «Modeling» permette infatti la più accurata e durevole delle messe in piega, (il suo effetto ha una durata di tre mesi), e vitalizza nello stesso tempo il capello, facendolo resistere ai suoi nemici naturali, l'umidità e il vento.

A Trieste, con la Famiglia Artistica Acconciatori Triestini, cui fa capo un gruppo di acconciatori sempre aggiornati nel più scrupoloso dei modi sulle ultime novità lanciate dalle capitali dell'eleganza, è già possibile farsi l'applicazione «modeling». Basta rivolgersi a questi saloni: Americo, via Bernini 1; Edera, via Udine 12; Felice, via Muratti 1; Gian, via Trento 13; Gianfranco, via S. Nicolò 33; Laura, via Revoltella 74; Luciano, corso Italia 21; Maria Pia, via Rittmeyer 5; Nereo, vl. XX Settembre 19; Nerina, via Foscolo 12; Nevio, via Ginnastica 1; inoltre, a Gorizia, al salone «Guido», corso Italia 30; e a S. Giorgio di Nogaro al salone «Valentino».

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Irene Talkner n. Vidali

lasciando nel dolore il marito UMBERTO, la sorella ESTER e le famiglie congiunte TALKNER e SANDRINELLI.

A tumulazione avvenuta si dà comunicazione a tutti coloro che conobbero le sue doti di bontà e modestia.

† Il giorno 14 corr. si è spento serenamente

Domenico (Neti) Fragiacomo

da Pirano, di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio con la fidanzata, la figlia, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1962

† Il 14 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Sain

Ne danno il triste annuncio i figli REDENTA e SEVERINO, il genero ROMANO LONZARI, la nuora MARIA MEDEN, i nipotini PAOLO e LIANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosse per le att stazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Giovanna

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al .ostro dolore.

Famiglie: STRADI - VASCON - LUGLIO

Il figlio, le sorelle, i parenti, l'amica MARCELLA e MERI, profondamente commossi per le grandi manifestazioni di affetto tributate alla loro adorata

Valeria Kobal v. Quassi

ringraziano riconoscenti tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Nel trigesimo della morte del mio indimenticabile caro, adorato marito

prof. Carlo Dall'Oglio

il 18 corr. nella chiesa di S. Giacomo, alle ore 11.30 verrà celebrata una S. Messa per la Sua anima buona e generosa.

Grata a chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

La moglie
CARLA DALL'OGLIO

†

E' salita al Cielo l'anima generosa e buona di

Giovanna v. Depangher nata Ortis

da Capodistria

Lo annunciano con profondo dolore i figli ANTONIO, MARCELLO e GINA ved. PAULIN, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione di via San Giusto 1.

Si associano:
— famiglia RIOSA VITTORIO
— famiglia RIOSA ERVINO

† Domenica 14 corr. dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia ved. Ricci nata Deotto

Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO e MARIA ved. BOLAFFIO, le sorelle GIOVANNA ved. CUPPO e IRMA con il marito ANTONIO KOTNIK, le nipoti MARIALUISA e LUISELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Addì 13 gennaio la nostra adorata zia

Ida Pozzi ved. Rossi

ci ha lasciato per sempre.

L'annunciano a quanti l'amarono gli addolorati nipoti.

La partecipazione avviene a tumulazione avvenuta.

† Dopo lunghe sofferenze è spirata serenamente con i conforti religiosi

Ida Gilardi

Ne danno il triste annuncio le sorelle GIORGIA (assente) e MARIA unitamente alle famiglie GILARDI, VERONA, BONACCI, BONETTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Maria Fortuna ved. Roiaz

Ne danno il triste annuncio i figli ANGELO e BRUNO, ANTONIO e RODOLFO (assenti) unitamente alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Antonio Malutta

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, i figli, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 16 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr. spirò dopo lunga malattia

Maria Dorci in Viti

Ne danno la triste partecipazione il marito, il figlio, la mamma e il fratello assenti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Giorgio Dapretto**

d'anni 81

si è spento addì 14 corr. lasciando nel dolore i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 10 dalla Cappella della via Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Stefania Brajnik ved. Valentic

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. medici ed alle suore della IV Div. Medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta e ai RR.PP. di S. Giuseppe e Bagnoli.

Famiglie
BRAJNIK - COROSSI

Nel primo triste anniversario della morte di

Antonio Cerlenizza

lo ricordano con immutato dolore la moglie LUCIA e i figli.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, domani mercoledì 17 gennaio 1962 alle ore 7.30.

SI SVOLGERA' DAL 26 AL 29 APRILE PROSSIMO

A TRIESTE IL VI CONGRESSO DI RADIOBIOLOGIA MEDICA

Interverranno illustri cultori delle varie scienze biologiche compresi i più noti studiosi del Comitato per l'energia nucleare

Come è già stato annunciato, dal 26 al 29 aprile avrà svolgimento a Trieste il sesto congresso nazionale di radiobiologia medica, che sarà organizzato dall'Associazione italiana di radiobiologia sotto la presidenza del prof. Marino Lapenna. Il comitato ordinatore del congresso è già all'opera per la preparazione di questo importante convegno scientifico, che raccoglierà a Trieste i più eminenti studiosi dei problemi della vita, connessi con l'impiego sempre più largo delle radiazioni ionizzanti. Interverranno i più illustri cultori delle scienze biologiche e cioè genetisti, biochimici, patologi generali e radiologi di tutta Italia. Fra di essi saranno compresi anche i più noti esponenti del Comitato nazionale dell'energia nucleare, presieduto dall'on. Emilio Colombo, Ministro per l'industria e il commercio.

Fra gli argomenti che saranno trattati al congresso, particolare importanza rappresenta quello che riguarda i rapporti fra le radiazioni ionizzanti e il sistema nervoso e quello che interessa l'influenza delle radiazioni sui processi immunitari. La cerimonia inaugurale avrà luogo all'Università degli Studi, con la commemorazione del prof. Palmieri, presidente dell'AIRBM, e con la conferenza dell'illustre genetista prof. Adriano Buzzati Traverso, consulente per la biologia del Comitato nazionale dell'energia nucleare, il quale parlerà sul tema «Danni genetici da radiazioni ionizzanti». Alla qualificata manifestazione scientifica è prevista la partecipazione di circa 350 studiosi della materia. Saranno presentate relazioni e comunicazioni che sono molto attese negli ambienti scientifici della radiobiologia medica.

Altri importanti congressi sono previsti nella nostra città per la prossima primavera. Il primo in ordine di tempo è quello Skal Club d'Italia, che svolgerà a Trieste il suo sesto convegno nazionale nei giorni 7, 8 e 9 aprile. Per il giorno 10 è prevista la partenza dei congressisti per Venezia, a bordo della motonave «Africa»; sulla laguna i lavori proseguiranno, ultimandosi il giorno 11.

Per definire importanti dettagli organizzativi del convegno, saranno mercoledì a Trieste il presidente internazionale dello Skal Club, dott. Oddo Nasso e il segretario nazionale dott. Biasutti. Si incontreranno con il presidente dello Skal Club di Trieste dott. Ettore Sardo, nonchè con il Sindaco dott. Franzil e con il prof. Matemini, dell'Università di Trieste, per fissare la collaborazione del sodalizio triestino e delle Tre Venezie nonchè per iniziare la fase esecutiva della preparazione del congresso, al quale parteciperanno circa 250 persone.

Lo scopo principale dello Skal Club, nome di origine scandinava costituito con le iniziali di quattro parole che significano salute, amicizia, lunga vita, felicità, è appunto quello di sviluppare l'amicizia e lo spirito di collaborazione fra tutti coloro che si occupano di turismo. Skal è la parola augurale che gli scandinavi usano brindando. Il club ad esso intitolato è sorto a Parigi nel dicembre 1932, e si è esteso su scala internazionale nel 1934, allorchè era stata decisa la fondazione dell'Associazione internazionale degli Skal clubs, servendo da collegamento fra i rappresentanti delle varie agenzie di viaggio e turismo, per ispirare fra i soci uno spirito di unità e amicizia, senza tener conto di divergenze di idee politiche, sindacali, religiose e razziali, sviluppando le conoscenze tecniche fra i suoi aderenti mediante scambi di vedute e incontri.

In Italia il primo Skal Club è sorto a Roma nel 1949, seguito poi da analoghe iniziative in altre città fra cui Trieste. Il numero dei soci è attualmente di oltre un migliaio, ripartiti in 13 club. Skal clubs sono disseminati in 50 Paesi di tutti i continenti in numero di 200 circa.

Dal 24 al 28 maggio è in programma ancora nella nostra città l'XI congresso nazionale del notariato, che per numero di partecipanti dovrebbe rivelarsi uno dei più importanti dell'annata. Sono previste al termine dei lavori varie escursioni turistiche nella zona nonchè la partecipazione ad una crociera in Grecia con la motonave «Saturnia» dal 30 maggio all'8 giugno. In tema di congressi, seppure la sua sede non sia Trieste ma Cortina, va ricordato pure quello organizzato dal prof. Antonio Marussi. Si tratta del secondo Simposium internazionale di geodesia in tre dimensioni, che avrà luogo nel centro dolomitico dal 29 maggio al primo giugno. Vi parteciperanno circa 50 studiosi, definiti «i poeti della geodesia di tutto il mondo».

NEL MONDO DEI FRANCOBOLLI

CONSIDERAZIONI SULL'ASTA DELLO STOCK MINISTERIALE

Le valutazioni da farsi sull'esito, ormai noto, della prima asta di francobolli italiani fuori corso, tratti dallo stock ministeriale, riguardano non tanto il risultato in sè stesso, dato per scontato dagli esperti filatelici, quanto la ripercussione psicologica già manifestatasi negli ambienti interessati e che avrà indubbio peso in futuro. La prima asta ha provato con i fatti, almeno per il momento, che le considerazioni avanzate sulla inutilità del provvedimento attuato dal Ministero non erano avventate. I commercianti ed i collezionisti sono stati concordi, fatte alcune eccezioni, nel giudicare le vendite dello stock ministeriale lesive del prestigio del francobollo italiano, dei risparmi del collezionisti, dell'attività commerciale e, non lo si dimentichi, dell'interesse dell'Erario stesso.

I lotti n. 56 e 108, costituenti l'asta, non sono stati aggiudicati. Oltre duecento erano i presenti nella sala di piazza San Macuto in Roma. Vi è stata, invero, l'offerta di un commerciante americano, per entrambi i lotti, risoltasi in un nulla di fatto essendosi rivelata sensibilmente inferiore al minimo richiesto dal Ministero per l'aggiudicazione.

Questa situazione, prevedibile del resto, non scaturisce inopinatamente, ma è basata su logiche considerazioni. E' stato dimostrato che gli intervenuti, commercianti e privati collezionisti, non possono obbiettivamente accedere alle aspettative ministeriali, in quanto la loro esperienza nel settore sconsiglia di acquistare materiale che non offre alcuna valida garanzia. O, qualora siano portati a farlo, offrono importi compatibili all'effettiva consistenza del materiale, senza tener conto del valore di catalogo attribuito.

Lasciamo da parte il lotto n. 108, che, costituito da forti quantitativi di spezzature «Levante», non deva adito a valide premesse di realizzo. Più interessante appare il lotto n. 56 costituito da francobolli di Posta Aerea italiana, periodo 1933-34, delle emissioni: Decennale Marcia su Roma, Zeppelin, Andata e Ritorno e Lo Volo Roma-Buenos Aires. Le emissioni migliori sono quelle Zeppelin e Lo Volo Roma-Buenos Aires, che potevano far gola qualora si fossero state molte serie complete. Invece, di serie complete ce n'erano ben poche: 47 Zeppelin e 70 Lo Volo Roma-Buenos Aires. Le serie Decennale ed Anno Santo potevano andar bene come quantitativo ma mancavano della complementare serie di posta ordinaria facente parte di un altro lotto. In definitiva, contro un valore di catalogo di circa 36.000.000, l'eventuale acquirente avrebbe dovuto accollarsi un esiguo numero di serie «buone» e una enorme quantità di spezzature, buone soltanto per fare buste per principianti. Per queste considerazioni, alquanto comuni, l'asta è andata deserta.

Fin qui tutto bene, e non rimane che compiacersi. Dobbiamo però avanzare una riserva prudenziale sul futuro, in quanto il risultato avutosi per la prima asta non può essere considerato scontato per tutte quelle che si avranno via via in un periodo di tre anni per i rimanenti altri 146 lotti.

Motivo di questa riserva? Un dato, a nostro avviso, abbastanza significativo: l'offerta, sia pure singola e senza esito, presentata dal signor Stolow. Questa offerta sta a significare che anche per lotti di materiale spaiato e incompleto vi è dell'interesse, mentre, a stretto rigore, tale materiale non dovrebbe attirare l'attenzione di nessuno. Inoltre dimostra che le aste hanno suscitato, grazie alla propaganda ministeriale, più interesse da parte di compratori, specialmente stranieri, di quello che i filatelici ammettono. Se una manifestazione di tale interesse si è già avuta per lotti «tarati», possiamo ritenere, senza essere tacciati di pessimismo, che altre maggiori e più numerose offerte si avranno per determinato materiale di particolare consistenza e completezza quale i «non emessi» dell'Asse o le serie complete «Europee» di Italia e Trieste.

L'euforia verificatasi in campo filatelico va pertanto mitigata. Oggi i fatti danno ragione ai collezionisti, ma non dimentichiamo che il Ministero ha ancora molte [illegible]

L'orizzonte non è del tutto schiarito [illegible]

Nivio Covacci

Autopullman di produzione ungherese caricati sulla «Isarco» (Giornalfoto)

Oggi a Trieste il Bibliobus del TCI

Come già annunciato, oggi giungerà nella nostra città il «Bibliobus» del Touring Club Italiano. Questo nuovo mezzo di propaganda allestito dal grande sodalizio nazionale che conta oltre 480 mila soci, sosterà, per gentile concessione del Comune, nella centralissima piazza Goldoni.

Il «Bibliobus» è accompagnato da un funzionario del Touring, il dott. Leonida Boldori e probabilmente nella giornata di domani giungerà a Trieste un importante esponente del sodalizio che, assieme al corpo consolare riceverà le autorità, gli esponenti degli enti turistici, rappresentanti delle società sportive e della stampa, che sono stati invitati domattina a visitare il «Bibliobus».

Dalle ore 14 alle 19 il «Bibliobus» sarà a disposizione dei soci e della popolazione, a bordo del quale funzionari qualificati daranno informazioni di carattere turistico e raccoglieranno l'adesione di quanti ancora non appartengono a questa grande associazione nazionale.

Cronache della televisione

Natale in casa Cupiello

Con «Natale in casa Cupiello», terza commedia della serie, siamo entrati a vele spiegate nel grande tema del Teatro di Eduardo: il tema della famiglia, che da questo momento non mancherà quasi mai di proporsi e riproporsi nella sua malinconia, mascherata di lazzi e scatti farseschi: da «Napoli milionaria» a «Filumena Martirano» a «Sabato, domenica, lunedì» ecc. I motivi sono suppergiù sempre gli stessi: un basso napoletano, i parenti, il vicinato, le tazzine di caffè, la festa, e poi, ad un tratto, la scoperta imprevedibile di qualcosa che non va, di una azione cattiva, di un tradimento, di un adulterio vero o presunto che sia, e magari di una paternità contestata: qualcosa che svolvolge tutto e mette il protagonista di fronte ad una realtà crudele alla quale non era preparato. I lazzi o semplicemente quel grano di follia che riposa nelle pieghe segrete di Eduardo, a questo punto si dimettono e la farsa scivola nella zona del cuore, o per essere più precisi nella commedia del sentimento, come avviene appunto anche in questo «Natale in casa Cupiello».

Luca è un uomo anziano che non ha perduto il candore immacolato dell'infanzia. Intorno a lui la vita riscuote puntualmente la tetra moneta delle bassezze umane: la figlia Ninuccia tradisce il marito, Tommasino, l'altro figlio, è un poco di buono, ma Luca Cupiello, ignaro come un bimbo, è tutto preso dalla preparazione del presepe natalizio, che nessuno, secondo lui, è capace di costruire meglio. Una sola amarezza lo angustia, e gliela dà, con il suo continuo pervicace e dispettoso dileggio nei confronti del presepe, il figlio Tommasino. Ma all'improvviso, colla rapidità fulminea e distruttiva d'una folgore, l'uomo viene scaraventato contro la realtà più vera e più acre, quella realtà che esisteva da tempo senza che egli ne avesse il minimo sospetto: durante la movimentatissima cena di Natale e dopo un ennesimo litigio col maturo marito Ninuccia ha portato la prova tangibile del suo adulterio proprio in casa del padre.

Non è più possibile non vedere e non comprendere: l'innocenza, l'ingenuità, la credulità del fanciullo ch'egli è sempre stato, cadono dal loro favoloso limbo, mortalmente ferite. Il colpo è così tremendo che Luca viene colto da una paralisi. Ma nel delirio di quelle ultime ore non ha che un pensiero, riconciliare Ninuccia con Nicolino, riunire le loro mani. E poco importa se i suoi occhi annebbiati scambiano l'amante per il marito. Egli crede davvero di aver compiuto l'ultimo gesto capace di riportare l'ordine e l'onesta serenità nella sua casa; tanto più che anche il dispettoso Tommasino, toccato dalla commozione, concede finalmente al padre infermo la grande gioia di ammettere che il suo presepe è veramente bello.

Si è tentati di dire, ancora una volta, che «Natale in casa Cupiello» come in genere tutte le commedie di Eduardo è fatta di poco: d'una elementare situazione naturalista, magari d'una mania, d'un tic, d'una fede visionaria. Ma il fatto è che quel poco, appena viene a contatto con Eduardo, si dilata, cambia le carte in tavola, trasforma la sua natura, elevando i dati fissi del verismo tradizionale fino ai piani nobili della poesia. Ed è questo in fondo il segreto della vera poesia, che si nasconde sotto le cose più comuni e che solo pochi hanno il dono di poter decifrare.

E' quasi superfluo parlare del capolavoro che Eduardo ha fatto del suo personaggio, un bimbo che non è mai diventato uomo e che è troppo stanco ormai per continuare a fare il bimbo. Ma alcune scene, come l'ingresso dei tre re Magi con i bengala accesi proprio nell'acuto del dramma, alla fine del secondo atto; oppure la lettura della lettera di Natale di Tommasino, o ancora la chiusa del terzo atto, rimarranno a lungo nella memoria a testimoniare che Eduardo ha scavalcato ogni limite dialettale e che il suo napoletanismo è già stato interamente assorbito nelle grandi categorie dello spirito.

Nina Da Padova, Pietro De Vico, Enzo Petito, Elena Tilena, Pietro Carloni ed altri ancora hanno fatto molto onore al loro capocomico.

Ber.

CONFERENZE

Oggi al VAL alle ore 17, nella sede del Circolo marina mercantile, l'avv. Corrado Jona parlerà sul tema: «Confidenze di un avvocato dopo una lunga esperienza professionale».

Pro Natura Carsica. Questa sera, alle 19, nella sala del Museo di storia naturale in piazza Hortis 4, il dott. Giulio Simonis parlerà sul tema: «La filosofia della natura e le scoperte nucleari». L'ingresso è libero.

Per iniziativa della Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza, domani, mercoledì, alle ore 18, nella sala di via San Nicolò 22, avrà luogo il XVII «Incontro amici del Vangelo». Parlerà il M. R. prof. don Pio Vincenzi, su «Il fascino del Vangelo di San Marco». Sono invitati tutti coloro che si interessano di problemi evangelici. L'ingresso è libero.

Sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie, domani, mercoledì 17 corr., alle ore 20.45, il prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia, topografia e geofisica della nostra Università, terrà nella sala dell'ENAL dei MM. GG. (Stazione marittima g. c.) una conferenza sul tema: «Un geofisico sulle montagne dell'Inducush» che è il grande sistema montuoso dell'Asia, ricco di immensi ghiacciai e di vette superiori ai 7000 m. La parola dell'illustre conferenziere, che, come è noto, nel 1954 partecipò alla vittoriosa spedizione italiana del K 2 e ad altre spedizioni successive nel Karakorum, sarà accompagnata da una numerosa serie di diapositive a colori. Alla conferenza sono invitati i soci dell'Alpina, della XXX Ottobre e quanti si interessano dell'argomento.

«Il giovane Holden». Per la serie delle conferenze che il Circolo della cultura e delle arti dedica ai libri italiani e stranieri, la dottoressa Aurelia Gruber Benco parlerà giovedì sul romanzo «Il giovane Holden» dello scrittore americano Jerome David Salinger. Il libro, uscito in America dieci anni or sono, è stato ora tradotto in italiano per l'editore Einaudi. Giovedì, a conclusione della sua conferenza illustrativa, la dottoressa Gruber Benco aprirà la discussione sul caso letterario; gli intervenuti potranno liberamente parteciparvi. La manifestazione, inclusa nel programma della sezione lettere, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C. C. A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

DOMENICA PROSSIMA NELLA SEDE DEL C.C.A.

Il convegno artistico della «Filologica Friulana»

Riprendendo una simpatica tradizione, la Sezione di Trieste della «Filologica Friulana» organizza per domenica prossima un convegno artistico a Trieste nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti.

Il programma si articola in dizione di versi, recitazione, di scene friulane, cori di villotte e pastorali. Il raduno sarà presieduto dal prof. Ottavio Valerio, vicepresidente della Filologica, noto come il migliore dicitore di poesie friulane, applauditissimo nei precedenti convegni triestini. Farà gli onori di casa Maria Gioitti Del Monaco, presidentessa della Sezione di Trieste.

Ci sarà una rappresentanza di filodrammatici friulani, ci sarà il coro di Ronchi dei Legionari, diretto dal maestro Hirschner, ci saranno diversi rappresentanti della Filologica, di Udine e di altre località. E certo che la robusta colonia friulana di Trieste sarà presente in massa.

Come detto, il convegno si farà domenica prossima, 21 gennaio, alle ore 16, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. L'ingresso sarà libero, alla porta — come vuole la tradizione — ci sarà un bacile per offerte volontarie.

Borse di studio per figli del personale Finmare

Le Società di navigazione Lloyd Triestino, «Italia» e «Adriatica» comunicano che hanno istituito anche per l'anno scolastico 1961-62 numerose borse di studio per studenti che frequentino scuole italiane.

Sono ammessi a concorrere a tali borse gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e gli studenti universitari figli e orfani del personale amministrativo, di Stato Maggiore e degli operai in servizio a terra, nonchè dei sottufficiali e dei comuni imbarcati o iscritti nei turni particolari.

Le relative domande — corredate dai prescritti documenti — dovranno essere presentate alle rispettive società entro il 31 gennaio per gli studenti di scuola media inferiore e superiore, figli del personale amministrativo, di Stato Maggiore e degli operai in servizio a terra; ed entro il 31 marzo per gli studenti universitari, nonchè per i figli dei sottufficiali e comuni.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza alle ore 6.16 dalla Stazione centrale delle FF. SS., domenica 21 gennaio, escursione sul monte Stella di Tarcento. Programma dettagliato in sede.

LA VITA NEL PORTO

Le partenze dell'«Adriatica» nel '61 - I servizi della «Tirrenia» - Proseguono i lavori allo Stabilimento CILLE - Per il Levante

Nel «Lloyd Triestino»

Verso il goirno 23 corrente è in attesa di partire da Trieste per la linea del Sud Africa la motonave «Sebastiano Caboto», la quale imbarcherà sia a Trieste che a Venezia il solito carico di merci varie destinate ai porti dell'Africa orientale e del Sud Africa. Lasciato l'Adriatico, la nave completerà il carico nei porti del Tirreno prima di puntare su Suez.

I servizi dell'«Adriatica»

Ecco il panorama dei servizi di linea espletati dalla Società «Adriatica» dal nostro porto nel corso del 1961.

A) Servizi passeggeri e merci: Linea n. 43, Trieste, Dalmazia, Pireo, 25 partenze con la motonave «Barletta»; linea n. 49, Grande Espresso Italia, Alessandria, Beirut, 25 partenze con la motonave «Ausonia»; linea n. 54, Italia, Pireo, Istanbul, 25 partenze con le motonavi «San Marco» e «San Giorgio»; linea n. 56, Italia, Alessandria, Anatolia, Grecia, 25 partenze con le motonavi «Stelvio», «Bernina» e «Brennero»; linea n. 57, Italia, Pireo, Cipro, Israele, 25 partenze con la motonavi «Enotria» e «Messapia».

B) Servizi commerciali: linea n. 60, Adriatico, Grecia, Anatolia, Turchia, Mar Nero, 34 partenze con le motonavi «Chioggia», «Loredan» e «Vicenza».

In totale, le partenze da Trieste nel corso del 1961 delle unità della Società «Adriatica» sono state in numero di 159. Sono state impiegate 12 motonavi.

Navi albanesi

Nel corso del 1961, i servizi albanesi appoggiati alla Società «Adriatica» hanno dato luogo a 35 arrivi a Trieste di navi battenti la bandiera della Repubblica popolare di Albania.

Nella «Tirrenia»

Nel corso del 1961, la «Tirrenia» ha effettuato, con partenza da Trieste, i seguenti servizi: linea n. 32, Adriatico-Spagna, 26 partenze con le motonavi «Celio», «Città di Siracusa», «Città di Messina»; linea n. 33, Periplo italico, 23 partenze con i piroscafi «Marechiaro» e «Rovigo» e la motonave «Città di Catania»; linea n. 36, Adriatico-Nord Europa, 10 partenze con le motonavi «Cagliari» e «Borsi».

In totale, la Società «Tirrenia» ha effettuato nel nostro porto 59 toccate nel 1961, impiegando otto unità.

Per quanto riguarda le prossime partenze, apprendiamo quanto segue:

- la motonave «Celio» uscirà giovedì dal bacino (Arsenale Triestino) e a fine settimana partirà per la Spagna;
- per il 27 è atteso il «Marechiaro», che ripartirà il 28 per il Periplo;
- la prossima partenza per il Nord Europa avverrà il 26, con la motonave «Cagliari», che inizierà lo sbarco il 24.

Nella «Mediterranea»

E' giunto ieri il «Risnjak», con a bordo 50 tonn. di polli in frigo destinati al mercato nazionale ed a quello germanico. Oltre al pollame, la unità ha a bordo 50 tonn. di uova fresche. Ripartirà oggi, per Caifa e Tel Aviv con 300 tonn. di riso e oltre legname e merci varie.

Per la giornata odierna è pure previsto l'arrivo della m/n «Zemun», che, proveniente dagli scali del Mar Rosso, sbarcherà 111 tonn. di cotone e 40 di caffè. Le due unità localmente si appoggiano alla Mediterranea.

Rafforzato il servizio della «Joint K.P.M.-Sperco»

La agenzia Sperco informa che il servizio combinato con la K.P.M. per l'East Africa, via Mar Rosso, è stato rafforzato con l'immissione in rotta di una seconda unità, la «Silindoeng» di 3000 tonn. di portata; che entrerà in linea il 4 del prossimo mese, per gli scali di Geddà, Port Sudan, Aden, Massaua, Assab, Gibuti, Mogadiscio, Mombasa, Tanga, Zanzibar, Dar-es-Salaam e Berbera. Con questa seconda nave in linea il servizio verrà portato alla periodicità mensile.

Lo stabilimento della CILLE

La CILLE, che alimenta un interessante traffico di legnami in tronco attraverso il porto, sta lavorando attivamente per portare a termine le opere del nuovo stabilimento, che sta sorgendo a Zaule. La CILLE dispone di una area di 80.000 mq., di cui 14.500 mq. stanno per essere «coperti». L'80 per cento dei macchinari sono, già pronti; alcuni, anzi, sono già giunti a Trieste. La prima fase del lavoro consterà nella messa in opera di due macchine per la sfogliatura e di due per la tranciatura dei tronchi. La seconda fase prevede l'installazione delle tagliarine per gli sfogliati ed i tranciati e di due essiccatori. Intanto la CILLE sta provvedendo ai macchinari per la segheria ed ha addirittura allo studio lo ampliamento delle segherie, con nuovi altri macchinari. Pure in preparazione è la centrale termica, che sarà alimentata, fra l'altro, da due caldaie di produzione lombarda, una delle quali è già sul posto.

La prima lavorazione dovrebbe iniziare entro il prossimo giugno. A ciclo completo, l'impianto di Zaule lavorerà dai 150 ai 200 metri cubi di tronchi esotici al giorno. Nel frattempo, la segheria della CILLE posta nel Punto Franco Duca D'Aosta continua nelle sue fasi produttive, sulla base di 40-50 metri cubi giornalieri di segati esotici.

La CILLE dispone di importanti depositi di tronchi, che dovrebbero aggirarsi sui 30.000 m.c.

Il Levante e la «Adria Lines»

La linea regolare per il Levante, che ha per agente generale ed exclusive cargo broker in-and-out la «Adria Lines», è servita praticamente da cinque unità, una delle quali inserità nella rotta per rinforzare i ritorni. La m/n «Barberina» arriverà il 26 p. v. in porto, per ripartire il giorno seguente per Rodi, Iskenderum, Alessandria. Seguiranno con arrivo il 30 e con partenza il 5 di febbraio, il «Rhonda», e con arrivo il 28 e partenza il 30, l'«Arca».

Il «Rhonda», una motonave libanese di 1.800 tdw, caricherà per Beirut, Cipro, Lattakia, Alessandria e Mersina. L'«Arca», invece, accetta carico per Lattakia, Beirut, Famagosta e Mersina. Il rafforzamento nei ritorni sarà effettuato dalla m/n «Remex», che arriverà a Trieste con un carico completo di agrumi.

E' da notare che le motonavi «Birba» e «Barberina» sono di proprietà della società triestina «Ternavi».

L'American Export Lines

Nel corso del 1961 le unità della serie «Ex», dell'American Export Lines, hanno effettuato 32 arrivi a Trieste, sulla base, quindi, di quasi tre toccate mensili. Il giorno 21 arriverà, in viaggio straordinario, l'«Expeditor», che viene nel nostro porto per imbarcare per gli USA.

A fine mese arriverà la «Export Bay», la prima delle nuovissime navi americane della serie «B». Si tratta di unità ultra moderne di 15.000 tonn. di portata lorda, velocità di crociera 18.5 miglia.

Nella F. M. Martinoli

A San Sabba sta sbarcando 7000 tonn. di petrolio russo, proveniente dal Mar Nero, la motocisterna olandese «Scherpendrecht», noleggiata da un ente marittimo sovietico. Il carico è destinato alla SAICIL. Ieri è attraccato al Silo il «Portofino», che ha a bordo un carico di 15.190 tonn. di mais, proveniente da Baston Rouge (USA). Per il 24 è atteso il p.fo «Creso», di bandiera norvegese, noleggiato dalla Russia, con 15.000 tonn. di minerali di ferro destinati ad un paese del retroterra. E' arrivato ieri a Monfalcone il piroscafo «Gorizont», con 711 tonn. di cellulosa per le Cartiere del Timavo. La nave proviene da Leningrado. Le cennate unità sono appoggiate all'agenzia F. M. Martinoli.

La Petrolifera Mory Italiana attende per il 18 p. v. la cisterna danese «Regina Maersk», che ha imbarcato 20.000 tonn. di petrolio greggio a Banyas per l'Aquila.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Ore 21. Stagione di prosa. Compagnia dei «Grandi gialli», con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Pino Colizzi, Elsa Vazzoler e Tullio Valli, presenta: «Quattro giovani suore», di Vladimiro Cajoli. Prezzi posti numerati: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

AUDITORIUM. Concerti sinfonici popolari. Venerdì, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro J. Rodriguez Faurè. Pianista Sergio Cafaro. Biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300; galleria lire 100.

TEATRO NUOVO. Venerdì 19 gennaio, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 16: «L'ombra», di D. Niccodemi.

TEATRO MODERNO. 16. Ultimo giorno: Rivista, con Giorgio Bixio, del teatro comico genovese, nella rivista: «Un genovese a Parigi!». Partecipano Dorothy Sterpin, miss Pola, e per la prima volta in Italia Les Donati. Sullo schermo: «Simpatico mascalzone», con Maurizio Arena.

ARCOBALENO. 16. Terza settimana di entusiasmo per: «Divorzio all'italiana». Il capolavoro di classe e di umorismo, diretto da Pietro Germi e interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Il pozzo e il pendolo», in cinemascope eastmancolor. Un film raccapricciante, tratto da un racconto di Edgar Allan Poë Vincent Price, John Kerr e Barbara Steele. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Lo spaccone». In cinemascope, con Paul Newman e Piper Laurie.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 16: «Pastasciutta nel deserto». Eroismo e risate, con Giovanna Ralli e Venantino Venantini.

SUPERCINEMA. 16: «Paese selvaggio». Cinemascope technicolor Fox, con Elvis Presley e Millie Perkins. Regia di Jerry Wald. La violenza e la brutalità di un giovane vinto dalla tenerezza femminile.

ALABARDA. 16. Seconda settimana di entusiasmante successo: «Il sentiero degli amanti». Technicolor, di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con Susan Hayward e John Gavin. Viet. ai minori.

AURORA. 16.30. A eccezionale richiesta, ultime repliche del grande successo Warner: «Il mondo di notte n. 2». Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «I magnifici tre». Un divertentissimo film, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Raimondo Vianello e D. Boschero.

CRISTALLO. 16. A richiesta, ancora oggi: «Pugni, pupe e marinai», comicissimo, divertentissimo, con U. Tognazzi, R. Vianello, Grazia Maria Spina e M. Arena.

GARIBALDI. 16: «Il vento non sa leggere», in technicolor, con Yoko Tani e Dirk Bogarde. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film): «Le piace Brahms?», con I. Bergman e A. Perkins. Grandioso successo Dear. Viet. ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «5 marines per 100 ragazze». Brillantissimo colorscope, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Virna Lisi. Domani: «Nuda per il diavolo».

MASSIMO. 16: «Le vie segrete». Sensazionali avventure delle inafferabili «Primule rosse» attraverso la «cortina di ferro», con Richard Widmark e Sonja Ziemann (Universal).

VIALE. 16: «Due soldi di gloria», con Claire Maurier e Paul Guers. Un film avvincentissimo, d'amore e di guerra.

MODERNO. Vedi teatri.

VITT. VENETO. 16: «La giornata balorda», con Jean Sorel, Lea Massari, Jeanne Valerie e Rik Battaglia. L'ultimo capolavoro di Mauro Bolognini. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Il corazziere». Comicissimo, con R. Rascel e C. Mori.

ALCIONE. 16: «Letto a tre piazze», con Totò, Peppino De Filippo e Nadya Gray. Una risata continua.

ALDEBARAN. 16: «L'uomo che uccise il suo cadavere». Un giallo terrificante, con Lon Chaney jr.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16: «Le colline dell'odio».

ASTRA. 16.30: «Galli, topi, Picchio e soci». Una comicissima serie di cartoni animati, in technicolor.

IDEALE. 16: «Il segreto di Pollyanna». Delizioso capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Richard Egan, Jane Wyman e Hayley Mills.

LUMIERE. 17: «La lunga notte del '43», con Belinda Lee e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Al di là dell'orrore». Un conflitto fra il genio e la pazzia, in un classico giallo, con Michel Simon e Horst Frank. Viet. ai minori.

NOVO CINE. 16: «Un condannato a morte è fuggito». Un film sensazionale ed avvincente.

ODEON. 16: G. Cooper e B. Lancaster, nel technicolor: «Vera Cruz», con S. Montiel. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La via del male», drammatico, con Elvis Presley.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Non andiamo a lavorare», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

VERDI. 17: «Gagarin URSS, Stazione spaziale K 9», a colori.

Venerdì all'Auditorium il secondo concerto

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il secondo concerto sinfonico a prezzi popolari, dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o J. Rodriguez Fauré con la collaborazione del pianista Sergio Cafaro.

Il programma comprende Gomes, «Il Guarany» sinfonia; Cervenca, «Concerto per pianoforte e orchestra» (prima esecuzione a Trieste); Rizzo, «Leggenda» (prima esecuzione a Trieste); Fauré, «Pélleas et Mélisande», suite (prima esecuzione a Trieste); Camargo Guarnieri, «Suite IV Centenario» (prima esecuzione a Trieste).

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Philippe Entremont alla Società dei Concerti

Philippe Entremont fa parte della schiera dei giovani, attrezzatissimi, pianisti arrivati assai presso ai vertici del dominio strumentale. Ha cominciato suonando con tecnica granitica la «fantasia cromatica e fuga» di Bach, ed ha dato subito la misura del suo scatto e del suo vigore, per mezzo dei quali trae dal pianoforte un suono più incisivo e secco che morbido e rotondo. Il suo discorso è deciso e stringente assai più che cordiale, mai distendendosi nel sollievo della confidenza. Questo ci han detto le successive «variazioni su tema di Haendel» di Brahms; nè il suono ha rinunciato alla sua lucida concretezza negli otto preludi di Debussy, resi con netta precisione di contorni, sempre preferendo il pianista completare il suo dire, senza nulla abbandonare alla immaginazione dell'ascoltatore. La conclusiva sonata di Prokofieff ha trovato in Entremont secca decisione ritmica e briliante gamma di coloriture tanto da ottenere il premio di un successo incondizionato che ha rimeritato la sua audacia di concludere il programma con una impegnativa composizione di autore moderno. All'ospite nuovo il pubblico ha fatto, sin dall'inizio, calorosa accoglienza e ne è stato ripagato, alla fine, dall'esecuzione di altra musica fuori programma.

G. d. F.

SPETTACOLI

AL VERDI LA COMPAGNIA «GRANDI GIALLI»

«Quattro giovani suore»

I tre atti di Vladimiro Cajoli sono stati fervidamente accolti e ripetutamente applauditi per la singolarità e la viva emotività della vicenda che si svolge in un convento, poco distante dalla «linea gotica», dove durante la guerra si combattevano tedeschi e partigiani. Il convento è ora abitato da quattro giovani suore che vivono quasi in clausura: la superiora Madre Fausta con le consorelle Onorina, Maurizia e Amelia. La diocesi per causa della guerra non ha un'autorità superiore giacchè il Vescovo è morto. Regge l'amministrazione Monsignore, un prete scrupoloso e onesto, religiosamente irreprensibile, ma preoccupato della situazione malsicura in cui si trova tutta la zona del convento bersagliata dai bombardamenti, percorsa dalle irruzioni selvagge dei tedeschi in caccia di ebrei. Un giorno Monsignore conduce nascostamente in convento un giovane profugo perseguitato e lo fa passare per suo cugino. Nessuno deve sapere chi è quell'ospite, nè indagare sulla sua condizione, nè conoscere qualcosa della sua personalità. La superiora gli promette caritatevole asilo, con la proibizione di entrare nelle celle del convento. Solo luogo di soggiorno sarà per lui il chiostro dove avrà libertà di movimento. Frattanto la stanza del misterioso personaggio verrà guardata a turno dalle suore.

Crisi di coscienza travagliano il povero Monsignore che riceve misteriose lettere anonime con scritti che lo sollecitano a doverosi esami circa la sua situazione morale di fronte al cosiddetto cugino e di fronte alle suore. Atmosfera opprimente e angosciosa per tutti, in attesa di fatti che possono determinare una tragedia. Frattanto le suore si rivelano donne oltremodo curiose. C'è la più giovane che va nella stanza dell'ospite a frugare tra le sue carte e i libri per scoprire la sua identità; e poi va nel fienile a far suonare la radio della sua automobile. Dal canto suo, l'uomo sconosciuto che alberga nel convento cerca di penetrare nell'animo della giovane suora. Egli ha scoperto sotto il candore del soggolo e l'austerità del santo abito la curiosità mondana, il piacere della vita, il fremito del sentimento amoroso della fanciulla pudicamente rattenuto. Infine dalla reciproca curiosità del giovane ospite e della monacella è fiorito un vero e proprio innamoramento. Ma c'è di più: l'uomo ha la certezza che la bella e candida suora non ha i modi e il linguaggio di una religiosa novizia, nè gli atteggiamenti di una creatura contemplativa in preghiera. Essa è una falsa monaca, una ragazza di mondo.

A questo punto la vicenda cambia orientamento. Se la monacella non è un'autentica suora, c'è da dubitare che lo siano le altre. Donde ricerche da parte dell'ospite sull'identificazione ufficiale di appartenenza delle suore a un ordine monastico. Non risulta che esse siano mai state consacrate alla vita monastica. Eppure nel convento un tempo vi furono quattro giovani suore. La superiora rassomigliava a Suor Fausta, e si può fondatamente sostenere che l'attuale superiora sia proprio la stessa di allora. Ma ecco che a un certo momento in un riquadro del terreno nel chiostro si sta scavando per ritrovare i cadaveri delle quattro giovani suore. Infatti durante un bombardamento quattro suore giovani perirono insieme. Esse apparvero con la tonsura imposta dal rito sacrificale. Le quattro giovani monache viventi ora nel convento mostrano anch'esse la tonsura. Sono esse autentiche religiose oppure donne di mondo che si sono travestite per sfuggire la bestialità e la bramosia dei tedeschi? Questo è il problema che non si deve risolvere giacchè i tre atti di Vladimiro Cajoli si replicano stasera.

L'esecuzione della Vazzoler, della Cotta, della Dal Verme, della Andrei, del Valli, dell'Alighiero e del Colizzi è stata molto lodevole e spontanea, sicura ed espressiva nei momenti di maggior tensione anche per merito della regia di Carlo Alighiero e la meccanica suggestiva delle scene di Mario Ronchese.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia dei «Grandi Gialli» con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Pino Colizzi, Elsa Vazzoler e Tullio Valli, replicherà «Quattro giovani suore», di Vladimiro Cajoli. Da domani: «Tela di ragno», di Agata Christie.

Venerdì al «Nuovo» «Il furfantello dell'Ovest»

Venerdì, alle ore 21, andrà in scena al Teatro Nuovo il terzo spettacolo in abbonamento della stagione «Il furfantello dell'Ovest» di John M. Synge. Nella produzione in lingua inglese Synge viene considerato dopo Shakespeare il più importante drammaturgo e «Il furfantello dell'Ovest» in particolare il suo capolavoro. Regista dello spettacolo è Fulvio Tolusso e al scena e i costumi sono di Gianfranco Padovani. Interpreteranno i personaggi principali: Marisa Fabbri, Gina Sammarco, Gino Cavalieri, Gianni Musy e Omero Antonutti. Fanno inoltre parte dello spettacolo Carlo Bagno, Lino Savorani, Giorgio Valletta, Margherita Guzzinati, Maria Teresa Tosti, Marisa Mazzoni e Rada Simovich.

Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24183) e alla biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

Applausi al Moderno per «Un genovese a Parigi»

La rivista di Giorgio Bixio «Un genovese a Parigi» ha colto ieri al Moderno un vivissimo successo. Merito del simpatico comico, non nuovo per Trieste, ma anche — ugualmente diviso — il merito va al copione fluido di numeri musicali, di siparietti, di gags, e soprattutto dotato di un terzetto di travolgenti soubrettine. Com'è nella consuetudine non mancano le canzoni e i numeri d'attrazione. Insomma c'è tutto, e diciamo pure ce n'è... d'avanzo. Si può dire che «Un genovese a Parigi» sia la rivista più completa e curata apparsa in quest'ultimo scorcio di stagione al Moderno. Si replica ancora oggi.

MOSTRE D'ARTE

Una mostra personale del pittore tedesco Rupert Stöckl avrà luogo venerdì alle ore 18.30, nella Galleria del Teatro Nuovo (via Giustiniano 4).

NUOVE MISURE PER COMBATTERE L'INFEZIONE

GLI INGLESI FANNO LA CODA PER IL VACCINO CONTRO IL VAIOLO

Un'altra vittima in un ospedale presso Bradford - Continua il controllo dei pakistani in arrivo a Londra - Previsto un dibattito ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Sono cominciate le code davanti ai luoghi dove si inocula il vaccino contro il vaiolo. Un dispensario è stato aperto anche a Londra, presso il Municipio del quartiere di San Pancrazio, tristemente famoso nelle cronache dell'epidemia perchè in quel quartiere appunto approdò il giorno di Natale quel pakistano, Ismat Khan, che doveva essere un paio di settimane dopo la prima vittima del morbo.

Il Ministro della Sanità Enoch Powell e il suo primo aiutante dott. George Godber, sanno ormai che il vaiolo è il primo argomento che li aspetta ogni mattina in ufficio. Essi fanno dire che la situazione non è grave e che a ogni modo il vaccino è abbondante per ogni evenienza, ma l'inquietudine serpeggia già sotto pelle agli inglesi e non solo i dispensari pubblici, ma anche le farmacie sono notevolmente frequentate.

Alle vittime già contate si era aggiunto ieri sera un uomo di cinquant'anni di cui non è stato rivelato il nome. E' morto nell'ospedale di Otley a nove miglia da Bradford. Purtroppo non è improbabile che il bilancio delle vittime aumenti prima della mezzanotte. Anche ieri sera si era avuto un nuovo caso di vaiolo con il ricovero in ospedale di una bambina pakistana di due anni.

Nell'Oakwell Hospital, presso Bradford, tutti i casi sospetti di vaiolo che erano sotto osservazione sono stati confermati. Continua il controllo dei pakistani, che arrivano alla media di circa [illegible] al giorno all'aeroporto di Londra. Essi sono tutti sottoposti a vaccinazione e chi rifiutasse sarebbe mandato in quarantena in un ospedale di isolamento. Il controllo è stato esteso ad altri punti di sbarco in Inghilterra.

La vecchia questione della immigrazione torna a galla con le iniziative di alcuni parlamentari, che ne chiedono una oculata limitazione. Il conservatore Donald Johnson, intende sollevare sull'argomento un dibattito ai Comuni per ottenere che i limiti siano stretti al massimo grado. Un altro conservatore, Harold Gurden, si è fatto ricevere dal Ministro di Stato alla Sanità, David Renton, per chiedere che siano avviate trattative con le autorità pakistane allo scopo di instaurare un divieto, almeno provvisorio, alla immigrazione da quel Paese. Un terzo conservatore, William Taylor, ha reso noto di aver parlato con il Ministro della Sanità in persona e di avere insistito per un maggiore controllo nei punti di sbarco, sia aerei che marittimi. Gli sarebbe stato risposto che il Ministro e i suoi consiglieri giudicano per ora sufficienti le norme e i provvedimenti già in atto.

L'ufficiale medico di Bradford, dott. Douglas, ha assicurato anche oggi che la situazione è perfettamente controllata. Il controllo nella zona di Bradford avviene, come è noto, con la caccia a tutti i possibili contagiati e portatori di contagio, cioè a tutte le persone che hanno avuto contatto con le vittime fino a ora accertate del vaiolo. Ne sono state fino a ora rintracciate alcune centinaia e sottoposte a vaccinazione. Si insiste per ora a non adottare ufficialmente la vaccinazione in massa, ma in pratica questa è già in atto, almeno a Bradford, in seguito alle pressioni della gente che affolla i dispensari pubblici. Si calcola che finora siano state vaccinate in quella città 50 mila persone. Oggi la televisione ha mostrato file di candidati alla vaccinazione, molti dei quali pakistani. Bradford è uno dei maggiori centri dell'immigrazione pakistana in Inghilterra. Molti pakistani vivono anche nel Lancashire, sempre nello Yorkshire.

Gli inservienti della «BEA», all'aeroporto di Londra, hanno chiesto di essere vaccinati tutti, ma è stato loro risposto di rivolgersi ai rispettivi centri sanitari competenti per rione, perchè il vaccino assegnato all'infermeria dell'aeroporto deve servire per i pakistani. Costoro sono vaccinati non solo se provengono direttamente da Karachi ma anche dalla città tedesca di Düsseldorf, dove pure si sono avuti casi di vaiolo.

Secondo notizie giunte a Londra, i morti per l'epidemia di vaiolo a Karachi hanno ormai superato le due centinaia dal novembre ad oggi: qua e là tre nuovi casi mortali si sono avuti nelle ultime ventiquattr'ore.

Trenta colli di posta da Karachi, giunti all'ufficio londinese di distribuzione Mount Pleasant, non sono stati nemmeno aperti, ma messi da parte in attesa di disinfezione. Una squadra di calcio, la Oldhamn Athletic, ha chiesto che la partita con la squadra di Bradford che avrebbe dovuto svolgersi sabato prossimo, sia rimandata per timore del contagio.

Eugenio Galvano

Misure profilattiche anche a Milano

Milano, 15

Al di fuori di ogni allarmismo, dopo i recenti casi di vaiolo (alcuni mortali), verificatisi in altri paesi europei, anche le autorità sanitarie italiane — hanno cominciato a prendere serie misure preventive e cautelative. Il Sindaco di Milano, professor Cassinis, ha già disposto un'ordinanza con la quale si prescrive la vaccinazione antivaiolosa per tutta una serie di cittadini appartenenti a determinate categorie.

Si tratta di coloro che assai più degli altri possono venire in contatto con forestieri eventualmente portatori di «virus»: personale di servizi aerei, addetti ai mezzi pubblici di trasporto, personale degli alberghi e dei ristoranti, delle agenzie di viaggio, vigili urbani, personale dei Consolati e via dicendo. In totale, secondo un primo calcolo, dovranno farsi vaccinare molte migliaia di persone, anche perchè l'obbligo riguarda, oltre i cittadini direttamente interessati, anche i loro familiari. Naturalmente, la vaccinazione non verrà eseguita a chi l'ha già fatta prima di tre anni fa: questo limite dei tre anni, che ha un significato sanitario relativo, è stabilito dalle norme internazionali, alle quali hanno aderito praticamente tutti i paesi.

Il medico capo del Comune, prof. Enea Suzzi Valli, ha dichiarato che fino a questo momento non si è verificato a Milano nessun caso neppure sospetto di vaiolo.

Come apparirà nell'ordine del Sindaco, le misure decise dall'autorità sanitaria per disposizione del medico provinciale e del Ministero della Sanità sono di carattere puramente cautelativo, di fronte alle notizie piuttosto allarmanti che giungono da altri paesi, per esempio dall'Inghilterra e dalla Germania.

Alcune precauzioni erano già state prese nei giorni scorsi: agli aeroporti della Malpensa e di Linate, i medici ministeriali addetti al servizo di controllo sanitario — rispettivamente il dottor Bruno e il dottor Meloni — avevano adottato la vaccinazione obbligatoria per tutto il personale delle compagnie aeree di navigazione.

Le misure preventive internazionali sono già in atto: tutti i passeggeri che scendono dagli aerei devono esibire la «carta internazionale di vaccinazione». Chi risulta non vaccinato, viene immediatamente sottoposto alla vaccinazione antivaiolosa. Tutti i viaggiatori che sostano per qualche tempo a Milano sono seguiti e controllati per quattordici giorni (questo termine è fissato dalle norme sanitarie internazionali) e i medici dell'ufficio igiene del Comune hanno il loro daffare perchè ormai questa schiera di forestieri da controllare è salita a un centinaio.

Durante questo periodo, se un forestiero si sposta da una città all'altra ne viene data comunicazione telegrafica alle autorità competenti dell'altra città, in modo che i controlli possano essere proseguiti in perfetta regola.

(Telefoto al «Piccolo»)

Trentamila persone si sono messe in coda a Bradford, nello Yorkshire, agli ingressi dei centri sanitari allestiti per la vaccinazione contro il vaiolo portato in Europa da un pakistano

Una «cinestazione» inaugurata a Milano

Milano, 15

Una nuova iniziativa per dar modo ai viaggiatori in transito di trascorrere il tempo d'attesa è sorta presso la stazione ferroviaria di Milano centrale: «La cinestazione», primo locale del genere in Italia.

Si tratta di una sala cinematografica capace di 296 posti a sedere con schermo normale e cinemascope, con due orologi luminosi ai lati, completata da una sala d'ingresso e guardaroba - deposito bagagli. Per l'ingresso al cinema non sarà obbligatoria la presentazione del biglietto ferroviario, perchè sarà ammesso anche il pubblico esterno, dietro versamento di 150 lire per ogni tipo di posto.

Data la sua funzione e il suo pubblico particolare, il «Cinestazione» programmerà spettacoli formati da brevi films, cartoni animati, cortometraggi, attualità cinematografiche, documentari sportivi e di varietà, con inizio alle 10 e termine alla mezzanotte di ogni giorno.

Il «Cinestazione» di Milano è stato inaugurato questa sera alle 18 e alle 20 sono iniziate le proiezioni al pubblico.

Aumentato in Svizzera il prezzo della benzina

Berna, 15

Da oggi la benzina è più cara in Svizzera. L'aumento di 5 centesimi di franco (circa 7 lire), colpisce sia il carburante normale sia la benzina super e la nafta.

I nuovi prezzi sono stati introdotti per una decisione adottata dal governo federale, nella sua prima seduta del 1962, e servono a compensare l'aumento dei diritti doganali sui carburanti. A sua volta, quest'ultimo provvedimento è stato adottato per reperire i fondi necessari all'attuazione di un piano per la costruzione di autostrade e il miglioramento delle strade nazionali.

UN ATTO DI FEDE NEL CINEMA

LA PRIMA PIETRA DI NUOVI «STUDIOS»

Il Presidente Fanfani alla cerimonia

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani è intervenuto stamane alla cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo stabilimento cinematografico a ciclo completo della Società Dino De Laurentiis, che sorgerà al km. 23 della via Pontina. Erano presenti anche il Sottosegretario allo Spettacolo Helfer, il presidente della CIDA on. Togni, il direttore generale dello spettacolo De Pirro, il presidente dell'ANICA, Monaco e il presidente dell'AGIS, Gemini. Tra le varie personalità del mondo del cinema figuravano oltre al produttore Dino De Laurentiis, Fellini, De Sica, Soldati, Nazzari.

Dopo un breve saluto del presidente della società interessata, ha preso la parola il Sottosegretario Helfer. Egli ha detto che la posa della prima pietra del nuovo stabilimento rappresenta un atto di fede, oltre che nel cinema italiano, nella politica condotta dal Governo democratico, sia in favore dell'industria cinematografica, che delle altre attività economiche. Non guardiamo — ha aggiunto Helfer — al cinema con repellenza o acredine, come taluno afferma: noi con un occhio guardiamo all'industria cinematografica in quanto fenomeno economico con viva simpatia, ma non possiamo distrarre l'altro occhio dall'aspetto morale sul quale lo Stato, per la sua natura e al fine di garantire il proprio ordine, non può non vigilare.

Il Sottosegretario allo Spettacolo ha concluso augurando alle maestranze del nuovo centro di avere sempre un soddisfacente lavoro» e ha auspicato che i films che saranno realizzati nel centro esprimano la vita del mondo portando una testimonianza dell'Italia vera che combatte per l'attività e il progresso. Siano questi films — ha aggiunto Helfer — latori di un messaggio di ottimismo, di serenità e di pace.

Successivamente, De Sica ha letto il testo della pergamena che — dopo la benedizione impartita da mons. Cunial — il Presidente del Consiglio ha deposto all'interno della prima pietra.

LA MICIDIALE FRANA NELLE ANDE PERUVIANE

SI TEMONO EPIDEMIE NELLA «VALLE DELLA MORTE»

Una patetica cerimonia celebrata dai superstiti sul luogo del disastro - Soccorsi lanciati dall'aria con il paracadute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Huaraz, 15

Nel cuore della valle di Huaylas, a poche centinaia di metri dal punto dove si è arrestata la disastrosa frana precipitata dal monte Huascaran, tra due file di pietre bianche, vi è oggi una rozza croce di legno. L'hanno piantata i pochi superstiti del villaggio di Ranrahirca, che quel terreno hanno scelto per ricostruire il loro paese: la doppia fila di pietre bianche indica il punto esatto in cui sarà costruita la via principale di Ranrahirca risorta. E' stato quello di oggi il primo gesto di fiducia e di speranza compiuto dalla sventurata popolazione delle Ande peruviane dal giorno in cui sei milioni di tonnellate di ghiaccio, roccia e terra sono precipitate dalla montagna maledetta.

Una cerimonia semplice e commovente, celebrata al cospetto delle rovine, della massa di ghiaccio che è diventata la tomba di quasi quattromila persone. L'ex sindaco di Ranrahirca, Tobias Castro Mendez, aiutato dagli altri diciassette superstiti del villaggio (su una popolazione di circa mille abitanti) ha issato sulle pendici del monte la rude croce di legno grezzo: molti dei componenti delle squadre di soccorso hanno fatto ala al passaggio dello sparuto corteo. Giunti nel punto prescelto, i superstiti della tragedia della provincia dell'Ancash hanno dato sepoltura a cinque delle vittime della frana, cinque delle poche salme che è stato possibile strappare alla massa della valanga.

Poi è stata innalzata la croce e Tobias Castro Mendez ha rivolto brevi parole ai suoi concittadini: «Qui noi faremo risorgere il nostro paese — ha detto — con le nostre forze e con l'aiuto di chi ci vorrà aiutare. Ci è stato chiesto di abbandonare la nostra terra, ma noi abbiamo preferito restare qui. In questa regione siamo nati e siamo vissuti e non vogliamo concludere altrove la nostra vita».

Ognuno dei diciotto superstiti ha poi deposto una simbolica prima pietra. Su ognuna di esse sarà edificata una casa. Al più vecchio degli abitanti di Ranrahirca rimasti in vita, un contadino di 73 anni, è toccato di pronunciare il brindisi augurale: «Il nuovo paese — ha detto il vecchio levando il bicchiere colmo di «pisco», un tipico liquore peruviano — sarà più grande, più bello e più fortunato di quello distrutto dalla furia della natura».

Le operazioni di soccorso procedono frattanto con estrema cautela, incombendo sempre il pericolo di nuove valanghe (del resto, nei giorni scorsi si sono precipitate a valle altre cinquemila tonnellate di neve e roccia, senza però provocare altre vittime). Nel recupero delle salme non sono stati fatti sensibili progressi: a tutt'oggi sono stati ritrovati meno di 300 corpi. Il freddo abbattutosi sulla vallata rende ancora più difficili le operazioni di soccorso, avendo solidificato la crosta ghiacciata. Viveri e indumenti vengono lanciati in continuazione nella zona dall'aviazione.

Si teme che le condizioni di disagio in cui sono costretti a vivere gli scampati possano determinare esplosioni epidemiche: è per ciò che ha destato vivo allarme la segnalazione di un caso di tifo. In tutta la valle si sta vaccinando la popolazione per impedire il diffondersi di epidemie. Il Ministero della Sanità ha deciso di ordinare la vaccinazione obbligatoria di tutta la popolazione della valle per il fatto che le sorgenti di acqua sono rimaste infette.

Il Presidente peruviano Manuel Prado ha stabilito per oggi una giornata di lutto nazionale in memoria delle vittime della valle di Huaylas. Il Presidente si sta adoperando per aiutare le popolazioni sinistrate, ma è improbabile che si rechi sui luoghi della sciagura. Il Ministro della Sanità Watson ha inviato messaggi di ringraziamento alle nazioni e alle associazioni che hanno inviato aiuti: «Purtroppo — egli ha scritto riprendendo una frase di Manuel Prado — non c'è più nessuno da aiutare».

A Lima è stato confermato che le autorità peruviane hanno incaricato una commissione composta di geologhi, tecnici e scienziati di studiare un piano per evitare che nel futuro possano verificarsi frane di proporzioni di quella verificatasi nei giorni scorsi sul monte Huascaran. Si tratterebbe di un lavoro gigantesco, che richiederebbe un enorme sforzo finanziario, ma che il Governo è deciso a compiere.

U. P. I.

A MAGGIO LE NOZZE DI DON JUAN CON SOFIA

I Borbone di Spagna ricevuti in udienza dal Papa

Risolto con piena soddisfazione il complicato «caso» matrimoniale - Probabile la conversione della Principessa greca alla fede cattolica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 15

Per circa quarantacinque minuti, Papa Giovanni ha intrattenuto a colloquio il Principe delle Asturie Juan Carlos e il padre Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna. La udienza, svoltasi in forma estremamente privata — scortati da un drappello di gendarmi fino all'ascensore del palazzo apostolico, i due Principi sono stati accompagnati da un cameriere di spada e cappa nella biblioteca pontificia — aveva come scopo principale di annunciare al Papa le nozze di Juan Carlos con Sofia di Grecia.

Naturalmente, s'è trattato dell'annuncio ufficiale, perchè Giovanni XXIII era al corrente da lungo tempo di questo matrimonio, del quale si è già parlato molto. Anzi, da buoni cattolici, i due Principi spagnoli avrebbero voluto dare la notizia al Pontefice prima di ogni altro, ma ne furono impediti dalla diversa fede religiosa della sposa, dal fatto che Sofia di Grecia è tuttora di religione ortodossa. E sistemare una questione del genere è sempre difficile, soprattutto quando lo sposo è destinato in futuro a regnare su di un popolo di provata fede cattolica, quale è appunto quello spagnolo.

Sono occorsi parecchi mesi di trattative politiche, religiose e diplomatiche e diversi viaggi di Juan Carlos a Roma per arrivare a una felice conclusione. Infatti, all'ostacolo usuale di tutti i matrimoni di «mista religione», per usare il termine canonico, c'era in questo caso da aggiungere una difficoltà a prima vista insormontabile: in Grecia esiste una sola forma di matrimonio, quello religioso, da contrarre in una chiesa ortodossa. Per la legge greca non esiste il matrimonio civile: il metropolita, il vescovo o il pope ortodosso fungono anche da ufficiali dello Stato civile. Lo stesso avviene in Italia quando i coniugi non decidano di sposarsi in Municipio; in Grecia, credenti o no, occorre recarsi in una chiesa ortodossa se si vuole che il matrimonio sia iscritto nella lista dello Stato civile.

Dapprima, Juan Carlos, attraverso colloqui avuti a Roma con i capi dei dicasteri vaticani sotto la cui giurisdizione cadono i matrimoni di «mista religione» — vale a dire Ottaviani per il Santo Offizio, Gaetano Cicognani per la congregazione dei riti, Larraona per la penitenzieria apostolica — sistemò la questione in generale. E' noto che la Chiesa è restia a concedere dispense per matrimoni del genere. Preferisce che il futuro coniuge cattolico si converta. Quando questo non è possibile, pone due condizioni: la parte acattolica deve impegnarsi, attraverso dichiarazioni scritte, a non cercare in futuro di influire sul coniuge perchè questi abbandoni la fede cattolica; la prole deve essere battezzata ed educata alla religione cattolica. Ma accanto a queste due condizioni ce n'è una terza, di estrema importanza, che non può essere soddisfatta con giuramenti o dichiarazioni, e che rappresenta la chiave per ottenere la dispensa: si tratta della certezza morale che le condizioni sottoscritte dalle parti siano soddisfatte. In parole povere, le autorità ecclesiastiche debbono convincersi che le promesse fatte dal coniuge acattolico non siano promesse da marinaio. Perchè venga raggiunta questa certezza, i fidanzati o i loro parenti possono dire ben poco: tocca alle autorità vaticane valutare le diverse situazioni e giudicare di conseguenza.

A questo proposito, viene ricordato come nei giorni in cui fu ventilata la possibilità di un matrimonio tra lo Scià di Persia e Gabriella di Savoia più di un altissimo prelato della Curia romana espresse il suo parere negativo, appunto perchè non poteva essere raggiunta la certezza che le condizioni imposte dalla Chiesa fossero in seguito mantenute. E tutto questo senza mettere minimamente in dubbio la buona fede dello Scià, il quale avrebbe potuto in un futuro trovarsi, suo malgrado, per intuibili motivi di Stato, a non poter rispettare le eventuali promesse. E' possibile, anzi, che questo motivo, unito a molti altri di natura diversa, abbia fatto naufragare quei cauti progetti.

La situazione è completamente diversa nei confronti di Juan Carlos e Sofia di Grecia. Qui si tratta di una donna che va sposa a un cattolico, il quale un giorno dovrebbe essere re di un popolo cattolico. Dunque, non è prevedibile che motivi di carattere istituzionale inducano a dimenticare l'impegno preso dai due fidanzati. A parte il fatto che, quasi certamente, dopo le nozze, la stessa Sofia abbraccerebbe la religione cattolica. Dicono, infatti, che la conversione non è avvenuta avanti le nozze per non mettere in difficoltà la Casa regnante greca.

Sistemata questa parte, è stato affrontato il problema delle modalità del rito nuziale e il luogo dove celebrare il matrimonio tra Juan Carlos e Sofia. Dopo avere a lungo discusso ed esaminato la questione, dopo aver sottoposto alle autorità ecclesiastiche vaticane una serie di soluzioni, è stato deciso che i due giovani Principi si sposino prima con il rito cattolico nella chiesa di San Dionisio in Atene e poi con il rito ortodosso nella cattedrale della capitale greca.

Una soluzione giuridicamente perfetta sia dal punto di vista del codice canonico sia da quello della legge greca. Il codice canonico prevede la possibilità di un doppio rito quando non esista la possibilità di una funzione civile e, d'altro canto, la legge greca ammette che le nozze celebrate in una chiesa ortodossa siano ripetute nel caso in cui uno dei coniugi sia di diversa religione. A tale proposito è avvenuto addirittura uno scambio di cortesie tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa greca. Quest'ultima ha accettato che il matrimonio dei due Principi sia celebrato prima secondo il rito cattolico, malgrado che una precisa norma dia sempre la precedenza al rito ortodosso; la Chiesa di Roma ha ammesso il doppio rito che, pur essendo contemplato nel codice canonico, viene concesso solo in casi eccezionali.

Sicchè stamani, recandosi in udienza dal Papa, il Principe delle Asturie, Juan Carlos, poteva dirsi lieto che il complicato caso politico-diplomatico-religioso fosse arrivato in porto felicemente. E Papa Giovanni, impartendo al termine dell'udienza l'apostolica benedizione, ha dato il suo consenso alle nozze, che saranno celebrate il 14 maggio.

B. L.

UNA NUOVA TESTIMONIANZA RACCOLTA SUL DELITTO DI VIA BARSANTI

L'ASSASSINO ERA IN CASA QUANDO AMNERIS APRI' LA PORTA?

Sembra che per la polizia si tratti di un caso già risolto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Ci sono pochi elementi nuovi da registrare nello sviluppo delle indagini per il delitto di via Barsanti, ma è impressione corrente che la polizia sappia assai di più di quanto finora non abbia voluto dire ai cronisti e che gli investigatori si siano creati un quadro completo della situazione, della meccanica del delitto e dell'autore di esso. Manca soltanto qualche elemento apparentemente marginale, ma che potrebbe in effetti essere quello destinato a far precipitare la situazione.

Una nuova testimonianza (un garzone che si era recato a portare della roba alla Magliozzi nel pomeriggio di giovedì) conferma che Amneris era viva ancora alle 17.10 poichè a quell'ora andò ad aprire la porta di casa e ritirò personalmente ciò che il ragazzo aveva portato. Dunque, resta valida la tesi secondo cui la morte avvenne più tardi, attorno alle 17.30.

All'apparenza, questa rivelazione porterebbe a negare validità alla pista seguita attraverso l'«indentikit» di quel personaggio che il portinaio di via Barsanti ha descritto come colui che sarebbe salito dalla Magliozzi prima delle 17. Questo personaggio, del quale, come si ricorderà, il portinaio parlò soltanto in un secondo momento, è stato «ricostruito» dettagliatamente con un disegno, che poi è stato dato da esaminare a tutti gli inquilini dello stabile. Risultò che quel tale non era andato da nessuno di loro, e dunque non poteva essere salito che dalla Magliozzi. Il portinaio ha riconosciuto senza ombra di dubbio nella figura disegnata l'uomo che vide salire alle 16.45 (un uomo sui venticinque anni, alto un metro e settanta) e discendere di nuovo in un momento non precisato, ma certo dopo le 17.

Ma, veramente, la testimonianza del garzone del fornaio smantella l'ipotesi che l'uomo riconosciuto possa essere l'assassino? Costui è salito alle 16.45 ed è stato visto uscire dopo le 17, dopo che il garzone era tornato al negozio. Non si può escludere — anzi, le cose potrebbero essere andate proprio così — che, quando il garzone consegnò ad Amneris ciò che aveva ordinato, l'assassino fosse già in casa. Non si può escludere che, approfittando di quegli attimi in cui si era trovato solo (mentre la donna andava ad aprire alla porta) abbia cercato di impadronirsi di qualche cosa che era andato a cercare in quella casa. La Magliozzi potrebbe averlo sorpreso a frugare e l'uomo l'avrebbe uccisa, si sarebbe impadronito di ciò che voleva e poi se ne sarebbe andato.

A ogni modo, merita di essere seguita con attenzione — e gli investigatori se ne stanno occupando con molto interesse — la faccenda della busta sporca di sangue. La notizia è trapelata nonostante che la polizia — a quanto s'è saputo — preferisce tacerla, per il momento, allo scopo di stabilire se quella busta, sulla quale era segnato l'indirizzo e il nome della Magliozzi, avesse un rapporto diretto con il delitto. La busta era vuota e chiusa in una borsetta nell'armadio di Amneris. Ma se è da mettere in relazione con il delitto, perchè mai l'assassino, dopo aver trovato quel che cercava e per cui aveva ucciso, lasciò la busta macchiata di sangue, distruggendo ciò che essa conteneva? L'ipotesi più accreditata rivelerebbe un'abile mossa dell'assassino, una specie di azione dispersiva, intesa a mettere nell'imbarazzo gli investigatori.

C. L.

LIZ HA ADOTTATO un'orfanella di un anno

Roma, 15

Con un breve comunicato, Eddie Fisher e la moglie, l'attrice americana Elizabeth Taylor, hanno annunciato di aver adottato un'orfanella di un anno, che si chiama Maria.

Nel comunicato è detto che l'attrice cercava da circa due anni una bambina da adottare. Non si precisa però nè la provenienza della bambina nè la procedura con la quale i coniugi Fisher hanno potuto adottarla.

Le leggi italiane sono molto severe in materia di adozioni legali. Una persona che non abbia compiuto i quarant'anni non può assolutamente ottenere la necessaria autorizzazione. Una possibile via di uscita per i Fisher è quella dell'autorizzazione di un tribunale americano, autorizzazione che deve essere però vistata dalla Corte di appello, sezione civile di Roma.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: Canta C. Boni; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Storie e canzoni di mare; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: B. De Franco e il suo complesso; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Le avventure della villeggiatura», tre atti di C. Goldoni; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino 10: N. Besozzi presenta: Il cuore in soffitta, di Amurri e Caudana; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro jukebox; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto [illegible] Tutt[illegible] [illegible] 21.45 [illegible]

RETE TRE

Benvenuto in Italia; 9.30: Arte di casa nostra; 9.45: Il concerto grosso; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Brahms, Martinu; 14.30: L'informatore etneo-musicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: L'Oratorio nell'Ottocento; 18.15: Il cattolicesimo in Inghilterra; 18.45: La Rassegna; 19: Musiche di G. Petrassi; 19.15: Ricordo di L. Russo, a cura di W. Binni; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.45: Archeologia mediterranea al Museo civico di Bologna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Luciano Ceschia; 15.20: Nicolò Tommaseo: «Intorno a cose dalmatiche e triestine: Tra gli antri e per l'onde», di Giorgio Bergamini; 15.30: Canzoni senza parole. Passerella di autori giuliani e friulani. Orchestra Casamassima; 20: Il Gazzettino giuliano - Trieste III e collegate: 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Ludwig van Beethoven; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Wolf, Franck; 18 (22): «Le docteur miracle», di Bizet - «La poule noir», di Rosenthal.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Galleria: Francisco Goya; 19.55: Chi è Gesù; 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La trincea», racconto drammatico di Giuseppe Dessì; 22: Arti e scienze; 22.20: Concerto sinfonico; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Incontro con Arnoldo Mondadori, a cura di E. Della Giovanna; 21.55: Telegiornale; 22.15: Jazz in Italia; 22.45: Il [illegible] Telegiornale.

Inizia oggi sul «Secondo» della Televisione, alle 22.15: un secondo ciclo di «Jazz in Italia», affidato al regista Raffaele Meloni e al giovane presentatore Fulvio Grimaldi. I complessi che prenderanno parte a questa nuova serie saranno il quartetto guidato dal contrabbassista Carlo Loffredo di Roma e quello del trombonista Dino Piana di Torino (nella foto); il quintetto dei trombonisti Marcello Rosa e Peppino De Luca e quello del vibrafonista Sergio Battistelli, entrambi di Roma; la Riverside Jazz Band di Milano e il quartetto Rava-Negro di Torino; il Trio di Tony De Vita e il quintetto del clarinettista Marcello Riccio di Roma; i New Jazz Stars e la Rheno Jazz Gang di Bologna.

UN «CASO» INSOLITO ALLE ASSISE DI VIENNA

PROCESSO AL POLIZIOTTO CHE UCCISE PER GELOSIA

L'opinione pubblica è favorevole all'imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 15

Di un omicidio per gelosia, rarissimo in una paese come l'Austria, si sta occupando da oggi la Corte d'Assise di Vienna. Un poliziotto di 38 anni, Walter Illic, uccise l'11 dicembre del 1960 l'amante ventiduenne, Hallenore Hurny, sparandole due colpi di pistola in viso. Si è poi puntata la canna alla tempia facendo partire un altro colpo. Il tentativo di suicidio è andato fallito; ricoverato allo ospedale è stato salvato con un intervento chirurgico che ha del miracoloso. Ora si trova sul banco d'accusa: «Sì, sono responsabile della morte di Hannelore, ma giuro che non volevo ucciderla: l'amavo troppo. Non so come sia accaduto il fatto: ero disperato, roso dalla gelosia».

Nel costume italiano, il delitto passionale figura fra quelli di ordinaria amministrazione, se così si può dire: in Austria, l'amante o il marito geloso che spara sulla fedifraga è invece un'eccezione. Per poter convivere con Hannelore l'imputato aveva abbandonato la propria moglie e la figlia di cinque anni: «Il mio — dice — era stato un matrimonio felice fino a quando, nel 1956, conobbi la ragazza, che aveva allora 16 anni e rappresentava per me lo ideale femminile: da quel momento il mio matrimonio è fallito».

I due amanti avevano deciso di sposarsi nel maggio del 1961. Ma qualche mese prima Hannelore cominciò a comportarsi in maniera un «po' strana», come ha dichiarato l'imputato: «Ebbi subito il sospetto — dice — che avesse conosciuto qualche altro uomo. Glielo chiesi e lei mi disse che non voleva più saperne di me. Allora ho perduto la testa. Non so come accadde: improvvisamente mi son trovato la pistola fra le mani e ho sparato, prima contro di lei, poi ho cercato di farmi saltare le cervella».

Nell'aula del Tribunale affollatissima si può sentire volare una mosca, mentre l'imputato parla. Il caso del poliziotto Illic è il caso di molti in questo paese, sia di sesso femminile che maschile. Ma rari sono coloro che ricorrerebbero alla violenza per troncare una relazione illegittima divenuta impossibile. La gelosia è un fenomeno considerato riprovevole dalla maggioranza degli austriaci.

La stampa è uscita con lunghi servizi e titoli vistosi su quello che definisce «un sensazionale processo della gelosia». L'imputato viene presentato come persona brava e corretta, marito e padre esemplare. Può succedere a tutti noi, scrive un autorevole quotidiano, di innamorarsi perdutamente e illecitamente di uno di questi «angeli delle tenebre» che incrociano le nostre vie di uomini. L'amore può farci trascurare e dimenticare totalmente i più sacri doveri. Walter Illic è più da compatire che da condannare.

B. T.

CRONACHE SPORTIVE

Altro passo falso della Juventus. A Torino, i campioni hanno soltanto impattato con l'Atalanta (1-1). Nella foto: irruzione del nerazzurro Da Costa nell'area di rigore juventina

IL 21.o TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Una giornata tranquilla ma soltanto in apparenza

Rilancio dell'Inter - Al Moretti il Milan ha rischiato di perdere l'autobus - Fiorentina e Roma paghe del punto - S'è risvegliato Brighenti dopo un lungo letargo

Un altro turno senza grosse emozioni nella colonna dei risultati, ma con tante invece nelle pieghe degli incontri di maggior rilievo, a cominciare da quello di Udine che registra la vittoria di stretta misura del Milan mentre avrebbe potuto annotare l'altrettanto stretta vittoria di misura dei bianconeri. E' stato Ghezzi, il vecchio «kamikaze» a sconvolgere l'esito della partita, parando a Segato il rigore che avrebbe senz'altro «steso» il Milan e le conseguenze dello choc sono risultate fatali per i friulani, rimasti paralizzati ad osservare l'ennesima evoluzione di Altafini. Nel giro di tre minuti, quando ormai la gara stava entrando nella sfera di rispetto per il nullo già sottofirmato, l'Udinese ha visto aprirsi e chiudersi l'ultimo spiraglio attraverso due episodi che suggellano la sua maligna sorte in questo torneo tenebroso per i colori bianconeri. Di converso il Milan è passato da una paura folle ad un sommo gaudio. Una sconfitta sul campo della cenerentola significava compromettere irreparabilmente quel faticoso lavorio di settimane per riportarsi in vetta e riaprire il dialogo con l'Inter, defraudando il campionato di un capitolo fra i più appassionanti. L'insperato successo colto al Moretti, che sportivamente non va giudicato un... furto, rinsalda la quotazione dei rossoneri in vista del derby ormai prossimo, ma richiama pure Rocco a calcare la mano su qualche suo giocatore un po' troppo sbadato e facilone.

Anche a Vicenza non sono mancate le emozioni e proprio quando sembrava che la Fiorentina avesse partita vinta, un guizzo di Fusato è venuto a sanzionare un risultato di parità che, tutto sommato, va giudicato equo. Confermate in pieno le previsioni di una lotta senza quartiere, la miglior tecnica dei viola stava imponendosi gradatamente sennonchè Petris, mancando il gol della sicurezza dava l'avvio ad una violenta reazione dei lanieri che approdava appunto grazie alla prontezza dell'estrema destra biancorossa. Il risultato non tradisce la Fiorentina, che saliva al Menti fortemente preoccupata, ma l'occasione di appaiarsi all'Inter nella media è sfumata quando appariva ormai un fatto compiuto.

L'Inter intanto non ha fallito la sua battuta e se il ritorno alla vittoria non ha incantato i critici, di positivo per Herrera vi è stata l'eccellente prestazione di Corso, sostituitosi a Suarez nel lavoro di raccordo e di regìa. Lo spagnuolo, un po' spento in questi tempi, abbisogna forse di qualche turno di riposo, ma con gli impegni gravosi che stanno incombendo sull'Inter in questo periodo, Herrera non può assolutamente permettersi di rinunciare a Suarez.

Da Palermo la Roma è rientrata con un buon punto, ma due gliene occorrevano per ingagliardire le sue chances alla vigilia dei gran duelli che il terzetto di testa sta per ingaggiare. Mattrel, ancora lo splendido Mattrel, s'è fermamente opposto ai giallorossi nel convulso finale di gara, fermando da par suo due tre palle gol. Resta che la Roma, che mancava di Angelillo e Manfredini e presentava un Lojacono alquanto svagato, è mancata d'autorità assumendo troppo tardi l'iniziativa della gara, a convalida di uno stato di incertezza nelle proprie forze e di una sopravalutazione di quelle avversarie.

Di slancio il Bologna s'è imposto ad una Padova troppo presto illusosi di poter conservare il vantaggio d'un gol racimolato in apertura di gioco con troppa facilità. Trovate le misure del gioco i rossoblù si sono scatenati a demolire una retroguardia che neppure il ricordo conserva ormai dell'antica granitica fama. Il Padova, come il Lanerossi e l'Udinese, messosi a rimestare troppo le carte della formazione, ha perduto l'amalgama del gioco e quella solidità che ne facevano una tipica squadra di combattimento; ed anche la mala sorte aiutando ha finito con l'infilare la sdrucciolevole china che minaccia di estromettere dal massimo campionato la gloriosa provincia veneta. Per un'Udinese già spacciata, il fronte della retrocessione non comprende più che il Lecco, oltre al terzetto Padova, Venezia e Vicenza ed è un quadro davvero avvilente per i tifosi della provincia calcisticamente più ricca d'Italia.

Un Vieri superlativo ha salvato da un crudo rovescio il Torino, presentatosi a Sant'Elena con un Law sfuocato e senza Baker, messo fuori squadra per la mascalzonata commessa alla vigilia della gara. Questo britanno, troppo coccolato da dirigenti e tifosi, si sta rivelando un nevropatico ed una settimana di guardina non gli sarebbe nociuto; quanto al suo socio, si ha l'impressione che stia mettendosi sulla strada di Greaves, in quanto anche a Venezia il grande Law ha latitato nonostante il calor caldo della partita. Il povero Venezia, avendo dominato in lungo ed in largo i granata, ha finito col soccombere sull'unica puntata degli avversari, aggravando così la sua già precaria posizione in classifica.

L'improvviso risveglio di Brighenti ha coinciso con il ritorno alla vittoria della squadra blucerchiata. La tripletta messa a segno dal centravanti al bravo Vavassori è stata salutare per il morale della Sampdoria, da troppo tempo a digiuno. Il Lecco, sempre poco fortunato, ha dovuto dividere la posta con la Spal dopo che tre volte Di Giacomo si è visto ribattere dai pali le sue violente stoccate. Anche a Torino un pareggio ha sanzionato lo scontro accanito ma confuso fra la Juventus e l'Atalanta. Botta di Nicolè e immediata risposta di Maschio, tutto il succo della partita condensato in due minuti.

G. B. T.

BRUSCA DECISIONE NELLA PRIMA SERIE DI BASKET

All'Ignis il campionato il fanalino alle neopromosse

Serie A: tutto secondo pronostico - Passo falso delle ragazze triestine - Bel colpo della Hausbrandt

Giornata eccezionale quella di domenica sul fronte della pallacanestro: era certamente un bel po' di tempo che non si verificava la contemporanea sconfitta della Simmenthal e della Virtus, le due squadre cioè che per lunghi anni erano state le signore incontrastate del basket italiano. I milanesi sono stati travolti nella ripresa a Padova dal ritmo infernale e dal giovanile entusiasmo del Petrarca, una formazione che ha sempre saputo cosa voglia dire bel gioco. I virtussini invece hanno malamente ceduto, falcidiati dalle espulsioni, dopo due tempi supplementari alla Fonte Levissima, che ha così ottenuto una bella conferma del successo sull'Ignis. La squadra di Varese ha così potuto ristabilire le distanze rispetto agli inseguitori immediati per cui può ragionevolmente pensare di aver quasi sicuramente riconquistato fin d'ora lo scudetto.

Tutto deciso, forse, in testa alla classifica mentre si è definitivamente chiarita la situazione in coda. La Goriziana-Zoppas si è fatta sfuggire una occasione d'oro per assicurarsi dei punti preziosi, lasciandosi battere in casa dalla Lazio, sua ipotetica concorrente nella lotta per la salvezza. I romani hanno ora tre punti di vantaggio sugli isontini e sul Vigevano, che ha ottenuto anche lui la prima vittoria in campionato e non vediamo proprio come le due matricole del torneo possano pensare di ricuperare. Alla Goriziana è mancato una volta di più un minimo di gioco di squadra ed una sufficiente continuità d'azione; la manovra offensiva infatti si basa ancora solo sulle brillanti ma solitarie impennate di Ponton e Nanut e sulla eventuale giornata di buona vena di qualche altro elemento (domenica è stata la volta di un Turra calibratissimo nel tiro da fuori). Troppo poco evidentemente anche contro una Lazio deboluccia e per di più presentatasi incompleta nei ranghi.

A differenza che nel campionato maggiore, nel torneo cadetti la giornata non ha portato alcun fatto nuovo e tutti gli incontri hanno dato i risultati ritenuti più logici alla vigilia. Così l'Udinese ha vinto sul proprio terreno contro i ravennati del Soja, ma senza entusiasmare e ottenendo anche un punteggio piuttosto basso, segno che nella squadra c'è qualcosa che non gira più a dovere. La Safog dal canto suo ha dovuto interrompere la lunga serie positiva che l'aveva portata fino al terzo posto cedendo al fortissimo Treviso. Rosa, Punteri e i loro più giovani compagni non hanno però reso la vita facile ai trevigiani, tentando anche di sorprenderli nel secondo tempo ed arrivando ad un pelo da una clamorosa affermazione che li avrebbe addirittura messi in corsa per la vittoria finale nel girone. C'è voluta tutta la classe indiscutibile di Giomo per condurre in porto un successo che, creduto facile alla vigilia, è rimasto invece in forse fino al termine della accesissima contesa.

La Philco, ospitando lo Stamura ha avuto vita piuttosto facile per l'inconsistenza palesata dalla squadra ospite e ha dimostrato che la lunga parentesi festiva è servita a migliorare un po' il rendimento complessivo e quello di alcuni singoli giocatori che sin qui avevano poco soddisfatto. La scarsa consistenza della formazione avversaria non permette di dare peso eccessivo al risultato numerico della partita

La Philco ha sì incassato meno di 40 punti ma bisogna ricordare che due soli degli avversari avevano una certa dimestichezza col tiro a canestro. Tuttavia si sono avute delle note molto liete nei riguardi di un Taraboccchia finalmente grintoso e autoritario, che si è esibito per di più con continuità su un buon livello di rendimento. Pure in ripresa Cavazzon, che però può ancora progredire molto e aumentare il suo apporto all'economia del gioco. Degli altri ricordiamo un Cepar attivo ma poco felice nelle conclusioni (ha segnato solo su tiro libero!) e i soliti Natali e Porcelli sempre all'altezza della situazione. E' stato a lungo in campo anche il secondo dei Porcelli, Sergio, che, pur commettendo qualche ingenuità, ha nel complesso superato bene la prova, giocando sul modulo tipico del più esperto «Cola». Prova positiva in conclusione, ma bisogna moderare gli entusiasmi in attesa di avversari meno condiscendenti.

Campionato femminile: sulla più che tranquilla vittoria dell'Udinese a Treviso non occorre spendere molte parole, rientrando nell'ordine naturale delle cose anche i 44 punti di scarto inflitti alle malcapitate avversarie. Piuttosto c'è da considerare la sorprendente vittoria strappata dalla squadra di Venezia al Palazzo dello Sport di Trieste su una Philco che era invece partita decisissima a vendicare la sconfitta patita in Laguna. A nostro avviso la Bovolato e le sue compagne non hanno demeritato il successo, anche se sono state favorite dall'infortunio che ha tolto dal campo la Vascotto proprio quando più si è cominciata a sentire la necessità di una giocatrice di esperienza tra le file della Philco. Dopo il riposo le veloci e intraprendenti veneziane hanno trovato il modo giusto di infilare la difesa avversaria e, facendo perno sulla citata Bovolato e sulla già conosciuta Torriser, hanno regolarmente aggirato la Taraboccchia, rimasta troppo isolata in campo per il rendimento inadeguato fornito dalle più giovani compagne; queste per di più hanno perduto la testa nel finale: e non c'è stato niente da fare. Alle squadre femminili capitano frequentemente simili accidenti e speriamo che questo resti un episodio isolato.

Il C.M.M. è tornato da Brescia con l'ennesima sconfitta, anche se marinarette hanno retto il confronto abbastanza bene, senza darsi mai per vinte: ammirevole l'animo con cui si battono queste ragazze contro avversari regolarmente più forti di loro.

Per finire ricordiamo ancora la sonante vittoria dell'Hausbrandt sul Mestre nel campionato di Serie B. Una grande partita d'addio ha disputato D'Angeri, in partenza per la «naja», ma Dazzara, Friedrich e soci non gli sono stati da meno: la squadretta cara a Bergamini ha ottime prospettive per il futuro.

A. V.

Provinciale juniores

Safog-POM Monfalcone 34-21

Monfalcone, 15

In questa gara di ricupero, i goriziani hanno battuto nettamente i monfalconesi che hanno collezionato una lunga serie di sbagli particolarmente in fase offensiva. I verdi della Safog hanno realizzato il loro maggior numero di punti intercettando i passaggi errati degli oratoriani. Questi ultimi per quasi tutta la gara hanno giocato con poca chiarezza di idee facilitando il compito degli avversari che hanno meritato in pieno la vittoria.

SAFOG: Corbelli, De Marchi, Nutrizio, Carini, Ortali, Medeot, Kristanich, Lenardi, De Piero, Meden. POM: Fratta, Zorzenon, Angelini, Nicoli, Papaia, Putignano, Pellicani, Russi, Deiuri. ARBITRI: Gallopin e Boschini di Monfalcone.

DOPO L'INCONTRO LAZIO-VERONA

SASSI CONTRO L'ARBITRO E CONTRO I GIOCATORI «OSPITI»

Aggrediti il taxi e il torpedone - La protezione della polizia riesce a evitare il peggio

Roma, 15

Al termine dell'incontro Lazio-Verona più di 500 tifosi laziali fuori dello stadio, assiepati attorno allo sbarramento dei tutori dell'ordine, aspettavano l'uscita dell'arbitro e dei giocatori veronesi. E' stato un brutto momento. La polizia, con i suoi cordoni, con le sue camionette e i suoi cavalli, è riuscita a trattenere la folla, ma non ha potuto evitare una fitta sassaiola che, per fortuna non ha avuto serie conseguenze per le persone; pare che soltanto uno dei due guardialinee sia rimasto leggermente ferito.

Sono volati sassi, sia contro la macchina pubblica che portava via l'arbitro, sia contro il torpedone della squadra veneta. I tifosi urlavano e strepitavano, mentre il direttore di gara, Cirone, all'uscita degli spogliatoi, prendeva posto, insieme con i guardialinee, su un taxi che veniva subito scortato da due camionette della polizia, una davanti e l'altra dietro. Le auto erano costrette a procedere lentamente, per la pressione dei tifosi che restringevano sempre più il corridoio preparato dagli altri agenti. Sicchè non era difficile il bersaglio ai tiratori di sassi, che mandavano in frantumi alcuni vetri del taxi.

Tutto lascia credere che l'arbitro non sia stato colpito. I vetri avrebbero invece raggiunto, come si è accennato, uno dei guardialinee. Uscito fuori da quelle forche caudine, sempre sotto la scorta delle camionette, il taxi poteva prendere la corsa e portare in salvo l'arbitro verso la ferrovia. La sassaiola, poi accoglieva il torpedone del Verona, e altri vetri sono stati centrati, ma la polizia evitava il peggio, disperdendo presto i tifosi e procedendo al fermo di due di essi.

Sempre più allegro

Il dissidio dei ciclisti entra in tribunale

Milano, 15

Il dissidio esistente fra la Unione velocipedistica italiana «UVI» e il Consiglio del ciclismo professionistico, a proposito delle rivendicazioni vantate da quest'ultimo organismo in materia di autonomia, sta sfociando in un'azione giudiziaria che ha preso lo spunto dalla mancata partecipazione di tre corridori elvetici, Ruegg, Suter e Bucher, alla riunione su pista svoltasi sabato scorso al Palazzo dello Sport di Milano.

Come noto, quella sera era giunto a Milano il sig. Stampfli, componente della commissione tecnica internazionale e dirigente della segreteria della Federazione ciclistica elvetica, il quale li aveva diffidati a partecipare alla riunione, facendo loro presente che, partecipandovi, sarebbero andati incontro a gravi sanzioni disciplinari. I tre svizzeri si erano pertanto astenuti dall'intervenire alle gare alle quali erano iscritti.

Il dott. Strumolo, presidente della S.I.S., società organizzatrice della riunione, ha ora deciso di promuovere un'azione civile per risarcimento di danni, citando l'UVI e, in solido, anche la Federazione ciclistica svizzera e il sig. Stampfli. In proposito, domani pomeriggio il dott. Strumolo avrà una riunione con il segretario del Consiglio professionistico, Bianco, e con il presidente degli abbinati, avv. Mamoni, con i quali verrà impostata l'azione da promuovere in sede giudiziaria.

A quanto è dato sapere, l'atto di citazione sarà impostato sulla circostanza che — come sostiene la S.I.S. — l'inibizione ai tre corridori svizzeri è stata provocata da una sollecitazione rivolta dall'U.V.I. alla Federazione ciclistica elvetica perchè intervenisse diffidando, come è avvenuto, Ruegg, Bucher e Suter. La S.I.S. sostiene inoltre che, a norma delle vigenti norme che disciplinano la materia, anche in campo internazionale, gli organi federali dai quali dipendono gli atleti debbono essere dichiarati civilmente responsabili in casi come quello in esame.

Tennis da tavolo

Piegati dai triestini i campioni milanesi

Importante e utilissima ai fini della classifica finale la vittoria del G.G.S. «La Soffitta» sul Dopolavoro dipendenti comunali di Milano nel campionato nazionale serie A di tennis da tavolo.

Sul difficile campo di Milano, imbattuto ormai da alcuni anni, i campioni d'Italia meneghini hanno dovuto abbassare bandiera di fronte al complesso triestino, che alla fine di nove combattuti incontri è riuscito vincitore con il punteggio di 5-4. Le vittorie per i giuliani sono state conquistate da Galli (2), Durazzano (2) e Crechici (1). Con questa vittoria «La Soffitta» è rimasta prima in classifica generale e ha posto una seria ipoteca al titolo nazionale.

I risultati: Galli (Ts) b. Mugnoz (Mi), Durazzano (Ts) b. [illegible]

Sci a Badgastein

La Riva settima

Badgastein, 15

La tedesca occidentale Barbi Henneberger sarà la prima a prendere il via sulla pista del Graukogel per la discesa che aprirà le competizioni internazionali femminili di Badgastein [illegible]

Ecco l'ordine di partenza delle prime 15 atlete: 1) Barbi Henneberger (Germania Occ.), 2) Barbara Ferries (USA), 3) Ariette Grosso (Francia), 4) Annemarie Leduc (Francia), 5) Grete Grander (Austria), 6) Thérèse Leduc (Francia), 7) Pia Riva (Italia), 8) Heidi Biebl (Germania Occ.), 9) Jerta Schier (Italia), 10) Traudl Hecher (Austria), 11) Rika Netzer (Austria), 12) Marit Haraldsen (Norvegia), 13) Christl Haas (Austria), 14) Joan Hannah (USA), 15) Madeleine Bochatay (Francia).

A Roma la corsa tris

Roma, 15

La corsa tris di questa settimana sarà il Premio Latina, in programma giovedì prossimo, 18 gennaio, all'ippodromo di Tor di Valle in Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dodici cavalli.

Ecco il campo: Premio Latina (L. 1.000.000, dist. m. 1660): Gebé, Tribuno, Calabria, Nebulio, Lableno, Filiberta, Ente, Buccon, Tasso Lord Mayor; a metri 1680: Timida Ladoga, Gabella, Giallo Rosso, Yerma. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 17 gennaio.

Laver batte Emerson in quattro set

Sydney, 15

L'australiano Rod Laver ha battuto oggi a Sydney il connazionale Roy Emerson nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis d'Australia col punteggio di 8-6, 0-6, 6-4, 6-4.

Emerson aveva vinto il titolo nel 1960 e Laver nel 1959. Nel corso di questa finale, il campione di Wimbledon ha conquistato ottimi punti giocando di forza, ma nello stesso tempo ha commesso anche alcuni errori contro un avversario molto combattivo che, fino all'ultima palla, non si è dato mai per vinto. L'incontro si è disputato per la maggior parte con i due giocatori incollati a fondo campo. Laver però si è fatto apprezzare per alcuni terribili «passing» che praticamente gli hanno valso la vittoria.

Laver considera il successo odierno come il primo della grande stagione che lo attende. Egli infatti ha intenzione di aggiudicarsi i più grandi tornei internazionali: i campionati d'Italia, di Francia, di Wimbledon e di Forest Hill.

Ricupero Bologna-Lecco

Milano, 15

L'ufficio stampa della Lega nazionale ha confermato la data di mercoledì 17 gennaio alle ore 14.30 per il recupero della gara Bologna-Lecco valevole per la seconda giornata di ritorno del campionato nazionale di Serie A.

Nencini si prepara

Firenze, 15

Gastone Nencini ha lasciato oggi Firenze diretto a Comerio [illegible]

Antonino rimpatria

[illegible]

Rodoni migliora

Salò, 15

Le condizioni del comm. Adriano Rodoni, ricoverato all'ospedale di Gavardo in seguito all'incidente stradale avvenuto [illegible]

A VARESE IL DIAVOLO CI HA MESSO LA CODA...

Una partita che la Triestina ancora non sa come ha perduto

L'ingiusto annullamento del gol di Secchi e l'inspiegabile papera di Toros - Sereno giudizio di Brach: troppo spreco di occasioni

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, 15

Davanti l'ingresso dello stadio «Ossola» un pullman aspettava la Triestina per trasportarla ad Arona. Il tempo di vestirsi, ed ecco i «poulins» di Radio sfilare ad uno ad uno tra un gruppo di tifosi varesotti che, ripromettendosi un sadico piacere, erano lì in attesa per leggere sui volti degli alabardati i segni della disfatta. Ma per la verità i triestini li hanno delusi, poichè in essi il disappunto per la sconfitta subita soffocava, cancellava, ogni altro sentimento, fosse esso di autocritica o di commiserazione. E di questo stato d'animo se ne erano avute chiare testimonianze già nello spogliatoio, quando gli alabardati stavano ancora levandosi i parastinchi.

«Questa una squadra? — aveva gridato qualcuno tra essi, alludendo al Varese —. Segnato il gol si sono asserragliati in difesa e hanno fatto muro come una qualsiasi squadretta di paese». Non vi diciamo chi è questo qualcuno per carità di patria. In quel momento evidentemente erano tutti ancora eccitati, sicchè si dimenticavano che dopotutto il Varese aveva fatto muro poichè giocava con un uomo di meno.

Ma poi, calmatesi le acque, lenite le scottature — poichè la sconfitta bruciava come un ferro rovente — anche questo precipitoso commentatore si è accorto che stava... esagerando e che comunque, sostenendo simili tesi, non faceva altro che darsi la zappa sui piedi. Il ragionamento, infatti, è facile: se il Varese è una squadretta da poco, come si spiega che la Triestina non è riuscita non diciamo a batterlo, come era legittimo aspettarsi dopo l'espulsione di Beltrandi, ma neppure a pareggiare il gol di Albini?

Capitan Brach, alla fine, calmo e sereno, ha preso la parola e ha messo ogni cosa al suo posto affermando che il Varese è la migliore squadra fin qui incontrata. «Se non siamo riusciti a pareggiare la colpa è nostra — ha soggiunto —. Loro facevano l'unico gioco possibile, ridotti com'erano di numero. Era una partita che avremmo potuto vincere, e se l'avessimo vinta, così come sono andate le cose in campo, nessuno avrebbe potuto dire qualcosa. Perchè di occasioni ne abbiamo avute, e l'arbitro ci ha negato un gol che, regolamento alla mano, era validissimo. Come spesso accade sui campi di calcio, ha vinto chi ha avuto un po' di fortuna dalla sua. Il gol di Albini, per esempio, è stato realizzato con la benevolenza della fortuna; così come la buona sorte ha aiutato i varesotti a resistere alle nostre incalzanti offensive».

Certo che la partita, o meglio il suo risultato, era in bilico sulla punta d'un ago. All'inizio infatti si aveva avuto la sensazione che il Varese stesse per capitolare, poichè il suo predominio territoriale era sterile, e i suoi attacchi si infrangevano contro la robusta diga eretta dalla difesa alabardata, mentre i contropiede di Secchi e compagni avevano un ben altro tono, erano più incisivi, gettavano lo scompiglio nelle retrovie varesotte. Tant'è vero che nel primo tempo, quando le due squadre erano di forze pari, per ben due volte Santelli ebbe la palla-gol sul piede. Ciò che non si può dire di nessun attaccante del Varese. Se, dunque, la Triestina fosse andata a riposare con un gol di vantaggio, nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

Invece è andata com'è andata, e ancora adesso ci chiediamo come Toros si sia lasciato battere da Albini. Certo, il tiro era ravvicinato; ma altrettanto certo è che Toros è stato letteralmente colto di sorpresa, poichè è rimasto immobile in mezzo alla porta mentre il pallone entrava in rete sulla sua sinistra. Il portiere alabardato aveva la visuale impedita? Forse questa è la spiegazione d'un fatto che altrimenti non si può conciliare con la consueta abilità, con i tempestivi e sicuri interventi dei quali Toros ci ha dato abbondanti saggi.

Ma a parte tutte le considerazioni relative agli episodi determinanti di questa disgraziata partita, l'impressione generale che l'osservatore ne traeva era che la Triestina mancava di un elemento sfondatore all'attacco. Risos e Santelli hanno regolarmente sprecato le occasioni che s'offrivano loro, Demenia s'è disperso in un gioco arretrato, talvolta utile alla squadra, ma non risolutore come avrebbe potuto essere in un'azione di punta. Demenia avrebbe dovuto fronteggiare costantemente il più arretrato dei difensori varesotti per poter così mettere a profitto il suo scatto. Questo, s'intende, prima che il Varese segnasse. Dopo, di fronte a un muro, le punte si... spuntano.

Soltanto Secchi e Trevisan, di tutto il quintetto, non hanno deluso. E si può dire, anzi, che hanno fatto più del loro dovere, poichè pur svolgendo i loro compiti di mezze ali, cioè coordinando il gioco al centro del campo, si sono spesso portati in posizione di tiro. E difatti i tiri più pericolosi per Lonardi sono partiti dai loro piedi. Ottimo è stato Mercusa, il migliore Mercusa che finora abbiamo visto. Bravi, al solito, terzini e mediani.

Ora la Triestina ha ben tre squadre che le sono compagne di viaggio: Fanfulla, Mestrina e Biellese. E domenica prossima dovrà fare visita proprio a una di queste, la Biellese, che forse è di tutte la più pericolosa. Non vi dicevamo, un paio di settimane or sono, che gennaio per la Triestina sarà il «mese della verità?».

Vittorio Biekar

«Partita magnifica» dichiara Cotta

La terza sconfitta del campionato della Triestina ha coinciso con la terza rete incassata dal portiere Toros, battuto a Varese per la prima volta su una azione manovrata. Infatti in precedenza Toros era stato piegato da un calcio di rigore (partita esterna di Casale) e da una punizione (a Savona). Un altro rilievo statistico riguarda un giuocatore alabardato. Trattasi del laterale Brunetto Rocco, il quale per la prima volta in questa stagione ha abbandonato il terreno di giuoco sotto il peso della sconfitta; a Lodi ed a Vittorio Veneto infatti, Rocco non era stato incluso nella formazione in quanto il posto di laterale sinistro era stato affidato in quelle due occasioni a Bizai.

Dalla statistica passiamo ad una breve analisi della gara, come è stata vista dal consulente sportivo dell'U.S.T. Luciano Cotta, che è rientrato da Varese domenica notte. «Quando due squadre si battono ad armi pari — così esordisce Cotta — facendo una gran bella figura entrambe ed una di esse sbaglia dei gol già fatti è inevitabile che l'altra squadra colga la vittoria. Così si è comportata la Triestina a Varese. Santelli ha avuto tre palle gol sul piede: ancor oggi mi domando (e non trovo risposta) come è stato possibile mancare il bersaglio così puerilmente. Almeno una palla doveva entrare! Non c'è dubbio: la sconfitta di Varese è da imputarsi al comportamento del reparto avanzato».

La partita è stata giuocata con foga e con un ritmo indiavolato. Luciano Cotta ne è rimasto entusiasta: «Effettivamente è stata una gran bella gara ed i ventidue protagonisti non hanno giuocato al risparmio. A fine partita ho visto uscire dal campo alcuni giuocatori varesini sfiniti, esausti, impossibilitati a raggiungere coi propri mezzi gli spogliatoi. La Triestina ha ricevuto elogi e complimenti da tutte le parti. Busini, Puricelli ed il presidente Borghi erano entusiasti della nostra squadra: il male, è che abbiamo perduto, e loro hanno vinto. Abbiamo avuto conferma dai dirigenti varesini e dai tifosi che la Triestina vista a Varese ha superato di una buona spanna tutte le altre squadre scese in precedenza sul rettangolo varesino. Purtroppo queste attestazioni di simpatia e di incoraggiamento per noi non fanno classifica: sono belle parole, ma non fanno brodo».

L'allenatore Radio al termine della gara era senza voce; i giuocatori erano alquanto storditi per il mancato raggiungimento del pareggio. Cotta fa il panorama conclusivo della trasferta varesina: «Peccato, con un pareggio la Triestina avrebbe potuto conservare il primo posto senza dividerlo con altre squadre. Posso comunque garantire sin da oggi che il morale dei giuocatori appariva buono; a Biella la squadra si batterà con immutato spirito agonistico. Per il momento Radio non ha chiesto rinforzi; tutti i giuocatori stanno bene, anche se Demenia nella metà del primo tempo è andato avanti zoppicando per qualche minuto.

B. I.

LA RIUNIONE DI BOXE A MODENA

Vit smantella Grare costringendolo all'abbandono

Modena, 15

Il triestino Vit, che è apparso questa sera in condizioni di forma splendenti, dotato di un pugno potentissimo ed allenato alla perfezione, ha vinto clamorosamente il suo primo confronto come esponente della sua nuova scuderia modenese di Re- [illegible]

contri, il primo dei quali a Bologna nel corso di una grande riunione che vedrà di scena anche Cavicchi. Non so ancora contro quale avversario combatterò».

Il pubblico modenese che ha già qualificato Vit come suo beniamino lo ha portato in trionfo dopo questo successo.

Risultato finale: pesi mediomassimi: Attilio Vit di Trieste, kg. 79,800, batte Roger Grare di Parigi, kg. 79,700 per getto della spugna alla seconda ripresa.

Mario Morselli

Carbi prevale sul sardo Dentoni

Bologna, 15

Circa duemila persone hanno assistito alla riunione pugilistica mista svoltasi questa sera al Palazzo dello sport bolognese. Erano in programma quattro incontri tra professionisti. L'unico incontro conclusosi prima del limite è stato quello fra il pratese Santini e il ferrarese Benini, terminato alla prima ripresa per getto della spugna dell'emiliano, per manifesta inferiorità. Il combattimento agonisticamente e stilisticamente più interessante è stato quello tra il triestino Carbi e Dentoni di Sassari. Il pugile giuliano, che ha messo in luce una boxe di buon livello, una notevole mobilità e una maggiore varietà di temi, ha avuto facilmente ragione del tenace sardo, assicurandosi giustamente il verdetto ai punti.

E' la terza volta in due mesi che Carbi sale sul quadrato bolognese ed è ormai divenuto un beniamino del pubblico. L'incontro fissato sulla distanza di quattro riprese è stato a dir poco entusiasmante. Carbi ha dato subito una chiara dimostrazione di forza mettendo a segno alcuni sinistri di efficace effetto. Dentoni — contro un simile avversario — ha cercato di fare tutto il suo possibile ma ben poche volte il viso di Carbi è stato «toccato». Nei corpo a corpo il sardo riusciva a centrare dei bei colpi ma il triestino in uscita lo martoriava implacabilmente. Anche il procuratore Bruno Amaduzzi ci ha detto che Nevio è attualmente uno dei più forti «gallo» che calchi i quadrati italiani. Carbi si è aggiudicato tutte e quattro le riprese combattendo con una sola mano: la sinistra.

Rare volte egli ha fatto uso della destra che, recentemente operata, pare abbia ancora bisogno del ferro chirurgico. Sarebbe veramente un grosso peccato. Tuttavia è bene che Carbi si sottoponga alle cure del caso affinchè riesca ad utilizzare quel destro che in molte occasioni si è dimostrato micidiale. Il pubblico ha capito che qualche cosa non andava nella mano del triestino allorchè Dentoni in palese difficoltà non attendeva altro che la mazzata decisiva; ma Carbi (ce lo ha confessato dopo) in quelle condizioni non poteva arrischiare per cui non ha forzato oltre. Immaginiamoci se avesse potuto fare uso anche del suo destro.

Erano in programma anche quattro incontri di dilettanti fra la Vigor Ferrara e l'Accademia Pugilistica Triestina e Udinese. Soltanto tre però sono stati disputati in quanto lo avversario di Suppan non si è presentato. Foniolo ha dovuto cedere, sia pure di poco, alle incalzanti folate di Cavazzini. Dario Benvenuti, fratello dello ex olimpionico, ha vinto ai punti, in maniera strepitosa.

F. R.

La mano di De Piccoli clinicamente guarita

Bologna, 15

Il pugile peso massimo Francesco De Piccoli è giunto oggi a Bologna accompagnato dal proprio procuratore Umberto Branchini per sottoporre la mano sinistra a una visita di controllo.

Recatosi all'Istituto traumatologico, il pugile mestrino è stato visitato dal prof. Leonardo Gui il quale, dopo aver liberato l'arto dal gesso e aver proceduto agli opportuni accertamenti, ha dichiarato il pugile clinicamente guarito prescrivendogli peraltro un riposo di dieci giorni. Il forte massimo veneto potrà quindi successivamente riprendere la graduale preparazione che gli consentirà di salire nuovamente sul ring.

Come noto, De Piccoli si infortunò alla mano sinistra nel vittorioso incontro con Ritter sostenuto a Roma la sera del 20 dicembre u. s.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA MORTE DEL TERRORISTA GOSSNER A BOLZANO

NOTA DI PROTESTA ITALIANA CONTRO L'ATTEGGIAMENTO DI VIENNA

Le autorità di sicurezza si sono mantenute nei limiti delle più strette legalità - Offensiva replica di Kreisky

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 15

Su istruzioni ricevute da Roma, l'Ambasciatore italiano Enrico Martino si è recato questa mattina alla Ballhaus per consegnare nelle mani del Ministro degli Esteri Kreisky una nota verbale scritta di protesta per le dichiarazioni e commenti fatti da personalità della vita pubblica austriaca, e comunque loro attribuite da agenzie di stampa, circa le cause del decesso del terrorista altoatesino Anton Gosner, da Sant'Andrea di Bressanone.

[illegible]

... l'Ambasciatore Martino sono considerate dal Governo federale come spiacevolmente sorprendenti.

Bruno Tedeschi

Condannato a quattro mesi il rettore di un'università

Vienna, 15

A quattro mesi di carcere duro, aggravato da un giaciglio duro, è stato condannato a Innsbruck il rettore dell'Università prof. Engelbert Gutwenger, per aver provocato un mortale incidente stradale. Durante un sorpasso con la sua automobile egli investì un motociclista, che morì poco dopo a causa delle ferite. Il condannato ha presentato appello contro la sentenza.

Rilasciati due americani imprigionati a Berlino Est

Berlino, 15

Due studenti americani, condannati a due anni di prigione, nello scorso mese di settembre, a Berlino Est, sono stati rilasciati oggi, grazie ad un «atto di clemenza» del leader comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht.

I due studenti, Victor Pankey, di 20 anni, e suo cugino Gilbert Ferry, anche lui di 20 anni, erano stati condannati, sotto l'acusa di aver cercato di far uscire una donna della Germania orientale, da Berlino Est, nascondendola nella loro automobile.

Il padre di Pankey, Edgard, un agricoltore californiano, ha oggi ricondotto i due giovani a Berlino Ovest, dopo lunghi negoziati con le autorità della Germania orientale.

Un'operaia in Bulgaria dà alla luce quattro gemelli

Sofia, 15

Un'operaia, fresatrice di una fabbrica della cittadina bulgara di Roussel, ha dato alla luce quattro gemelli: due maschi e due femmine. Il parto è avvenuto normalmente all'ospedale di Roussel; madre e neonati sono in ottime condizioni.

UNDICI IMPUTATI RISCHIANO L'ERGASTOLO

Si è aperto al Cairo il processo alle «spie»

Tra gli accusati quattro funzionari francesi Uno dei «complici» colto da malore in aula

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 15

Il «Processo alle spie» — al quale i giornali egiziani hanno dato, in tutto il corso della preparazione, un eccezionale risalto — si è iniziato questa mattina: gli imputati sono quattro funzionari francesi e sette altre persone di varia nazionalità. Oltre che di spionaggio i quattro funzionari francesi sono accusati di essere istigatori e organizzatori di un complotto contro la sicurezza dello Stato egiziano, mentre gli altri devono rispondere della imputazione di «complicità» nella congiura. Per quanto assai breve, e quasi tutta occupata da un discorso del Procuratore generale Alì Noureddin, l'odierna udienza è stata assai drammatica. Uno dei «complici» dei quattro funzionari francesi, Gabriel Inkeri, di origine italiana. E' stato trasportato in aula direttamente dall'ospedale, dove era stato ricoverato per una grave forma di prostatite. Inkeri, che è di origine italiana, è apparso in aula — pallido e debolissimo — tre quarti d'ora dopo l'inizio dell'udienza. Il settantacinquenne imputato è stato sul punto di svenire, ed è quindi stato riportato in ospedale assai prima che l'udienza finisse.

Gli imputati — che malgrado la diversità delle accuse di «istigazione» e di «complicità» rischiano tutti una condanna all'ergastolo — sono quattro membri della missione incaricata di trattare nella RAU le questioni relative al sequestro delle proprietà francesi: André Mattei, presidente della commissione e consigliere del Ministero degli Esteri francese, Jean Paul Bellivier, Henri Mouton e André Miquel ai quali si affiancano, oltre al già citato Inkeri, il greco Alexander Papadopulu, direttore di un giornale in lingua francese del Cairo, Adly Andrawos, un avvocato egiziano che fu Ambasciatore in Francia, Francois Ferre, un avvocato di origine francese e tre altri egiziani. In contumacia viene processato il consigliere del «Quai d'Orsay», Christian D'Aumale.

Una fittissima folla gremiva l'aula del Tribunale quando i dieci imputati (l'Inkeri doveva giungere e per breve tempo, solo più tardi) sono apparsi ammanettati sul loro banco. I fotografi, molti dei quali si erano arrampicati sulle finestre dell'aula, hanno fatto lampeggiare freneticamente i loro «flashes». Per un'ora e mezzo, mentre il pubblico beveva caffè portato in aula da uno speciale servizio-ristoro, gli imputati hanno atteso sul banco l'inizio del processo. Prima che la Corte facesse la sua apparizione, alcuni giornalisti sono stati spostati dalle loro sedie per far posto a un gruppo di diplomati svizzeri.

Quando il Pubblico accusatore ha letto i vari capi dell'atto di accusa si sono accese, nell'aula, potenti lampade ad arco perchè i cineoperatori potessero riprendere la scena, mentre un microfono è stato disposto in modo da registrare su nastro il dibattimento.

Aly Noureddin ha affermato che i dodici imputati sono accusati di «cospirazione criminale» perchè hanno complotato per organizzare un colpo di Stato, «per screditare e umiliare il presente regime della Repubblica Araba Unita»: uno degli scopi del complotto, secondo l'accusatore, era quello di «assassinare il Presidente della Repubblica». In particolare uno degli imputati, il Miquel, è accusato di avere redatto e distribuito manifestini calunniosi «contro l'interesse del popolo» e «per la rovina del paese». I complici dei quattro funzionari francesi avrebbero fornito informazioni segrete sulla RAU e ricevuto denaro in cambio della loro attività spionistica.

Dopo l'udienza di questa mattina il processo è stato sospeso e rinviato a mercoledì.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Cairo: Il francese Miguel De Fourth, accusato di spionaggio, giunge al Tribunale scortato da un gruppo di poliziotti

LA SORTE DEL VICEPRESIDENTE LUMUMBISTA ARRESTATO

Schiacciante voto di censura contro Gizenga a Leopoldville

«Era un tempo un fedele nazionalista, ora è divenuto terrorista anarchico e criminale» - Ritrovata la salma di un italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 15

Il Parlamento centrale congolese ha approvato una mozione di censura nei confronti di Antoine Gizenga, il Vicepremier che da ieri è agli arresti nella sua residenza di Stanleyville.

[illegible]

la politica personale». E ha approvato la mozione.

Le truppe del Governo centrale comandate dal generale Victor Lundula hanno arrestato e disarmato circa trecento gendarmi gizenghisti; sono tutti quelli che si erano ribellati alla autorità di Lundula, ad eccezione di un plotone di 25 o 30 uomini, fuggiti ieri nella boscaglia, e che vengono braccati dai soldati di Lundula e dagli etiopici delle Nazioni Unite. I prigionieri sono a campo Ketele, che ieri fu teatro di una battaglia, durata mezz'ora, fra soldati del Governo centrale e gizenghisti. Ha detto un portavoce delle Nazioni Unite che nei due giorni di scontri a Stanleyville gli elmetti blu hanno dato assistenza alle truppe di Lundula, «ma senza dover sparare un sol colpo». E ha confermato che il totale delle vittime degli scontri ammontano a quattordici (tutti soldati), smentendo così implicitamente la affermazione dell'Agenzia di notizie congolese secondo cui i morti sarebbero più di venticinque. La situazione a Stanleyville è «solidamente nelle mani delle truppe del generale Lundula», ha detto il portavoce. Gizenga è nella sua residenza sulle rive del Congo, sotto guardia di soldati congolesi e di elmetti blu dei reparti etiopici. Dei quattordici morti, ha poi precisato il funzionario, otto sono gendarmi gizenghisti, sei soldati di Lundula. (Il generale Victor Lundula era il capo delle forze armate del «Governo» di Gizenga. Raggiunto l'accordo fra questi e Adoula, Lundula era stato reintegrato nel rango dal Governo centrale, e gli era stato affidato il comando delle truppe delle province orientale e di Kivu, che tuttora detiene).

A Elisabethville una squadra della Croce Rossa katanghese ha trovato il corpo dell'italiano Gianni Mino, che era scomparso il 5 dicembre. Il ventunenne operaio piemontese era con altri su un autocarro quando, il 5 dicembre, scoppiò un violento combattimento all'aeroporto di Elisabethville, presso il quale passava il veicolo. Mino fuggì, non se ne ebbe più notizia. Ora hanno trovato la sua salma, in un trinceramento a 500 metri dalla nuova sede delle Nazioni Unite. Il fossato era ricoperto di terra. Con il corpo dell'italiano sono stati trovati quelli di cinque katanghesi. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le circostanze della morte dei sei uomini.

U. P. I.

Sette mesi di reclusione per offese al Capo dello Stato

Roma, 15

La Corte d'Assise, presieduta dal dott. La Bua, ha condannato a 7 mesi e 5 giorni di reclusione Gennaro Tortora, ritenuto colpevole di avere offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Il 17 febbraio 1960 l'imputato, un operaio disoccupato che più volte aveva cercato di essere ammesso alla presenza di Gronchi per esporgli i propri problemi, inviò al Capo dello Stato due lettere, una raccomandata e una normale, nelle quali, con alcune frasi, si offendeva il prestigio del Presidente della Repubblica. Nel corso del processo, il Pubblico Ministero aveva chiesto per Tortora 11 mesi di reclusione.

IL «SUPER ECHO» FALLISCE LA PROVA

Esplode nel cielo un pallone-satellite

A 1600 km. di quota l'esperimento è finito

Cape Canaveral, 15

Un satellite-pallone «Super Echo» del diametro di oltre 30 metri è stato lanciato questa mattina dal poligono di Capo Canaveral per un volo spaziale.

[illegible]

Voci su un complotto nel 1959 contro Mao Tse-tung

Hong Kong, 15

[illegible]

ACCORDI ECONOMICI TRA PECHINO E TIRANA

Ciu En-lai polemizza con Mosca per l'Albania

E' la prima presa di posizione ufficiale contro le decisioni del XXII Congresso dell'U.R.S.S.

Pechino, 15

In un comunicato congiunto diramato oggi a Pechino, la Cina popolare e l'Albania affermano che gli accordi economici che sono stati firmati tra i due Paesi contribuiranno ad unificare ed a consolidare il campo socialista.

Il comunicato dichiara in particolare: «L'aiuto reciproco e la cooperazione tra i Paesi socialisti, fondati sul marxismo-leninismo e sull'internazionalismo proletario, avranno per effetto non soltanto di sviluppare l'economia dei due Paesi e di contribuire alla loro edificazione socialista ma anche di contribuire risolutamente ad assicurare l'unità e la forza del campo socialista e di difendere la causa della pace nel mondo».

Dopo aver citato i colloqui che si sono svolti a Pechino tra i dirigenti cinesi ed i membri della delegazione albanese, guidata dal vice Presidente del Consiglio Abdul Kellezi, il comunicato indica che la Cina popolare fornirà all'Albania cereali, laminati, trattori, concimi chimici, carta, ecc. mentre l'Albania venderà alla Cina minerale di cromo, petrolio grezzo, rame, tabacco.

La cooperazione scientifica e tecnica cino-albanese, specifica poi il comunicato, verrà applicata in particolare nel campo dei tessili ed in altre branche dell'industria dei beni di consumo, nell'industria chimica, nell'edilizia, nella costruzione di macchine e nella agricoltura.

Un discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio della Cina popolare, Ciu En-Lai, nel corso di un ricevimento in onore della delegazione albanese in visita a Pechino (discorso che l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso oggi nella sua stesura integrale), rappresenta, secondo gli osservatori, una specie di sfida lanciata dall'uomo di Stato cinese all'Unione Sovietica riguardo al problema albanese. Infatti, facendo gli elogi di Enver Hodja e dei suoi collaboratori, Ciu En-lai ha confutato, punto per punto, pur senza riferirvisi direttamente, tutti gli argomenti avanzati dai dirigenti sovietici contro i dirigenti albanesi, al recente congresso del partito comunista dell'URSS. Alla tesi sovietica, seconda la quale «i dirigenti albanesi avrebbero abbandonato le posizioni marxiste-leniniste», Ciu En-lai ha opposto la sua convinzione che «il glorioso partito albanese è un partito marxista-leninista, saldo e militante, il quale ha sempre tenuta alta la bandiera di questa dottrina.

Mentre la stampa sovietica e quella delle democrazie popolari accusano i capi del PC albanese d'aver tradito l'internazionalismo proletario, passando ad un nazionalismo, che pone gli interessi egoistici e «chauvinisti» del proprio Paese al di sopra di quelli del comunismo mondiale, Ciu En-lai ha fatto l'apologia della «fedeltà degli albanesi all' internazionalismo proletario».

Mosca rimprovera agli albanesi di aver violato lo spirito e la lettera delle «dichiarazioni» degli 81 partiti comunisti del 1956 e del 1960. Ciu En-lai ha affermato invece, in sostanza, che il PC albanese si è attenuto lealmente a queste dichiarazioni.

All'accusa sovietica che rimprovera ad Enver Hodja ed i suoi amici di essere degli «scissionisti» e di seminare la discordia in seno al campo socialista, Ciu En-lai ha opposto l'affermazione che il partito albanese «ha sempre lavorato al rafforzamento della grande solidarietà del campo socialista e del movimento internazionale».

D'altra parte, mentre Mosca e le altre capitali delle democrazie popolari mettono in evidenza, ad ogni occasione, la messa al bando dell'Albania, Ciu En-lai ha dichiarato che questo paese «gode di grande prestigio tra i comunisti cinesi e tra i lavoratori del mondo intero».

Infine, ai rimproveri, secondo i quali i dirigenti albanesi sarebbero ostili alla politica pacifista, Ciu En-lai ha risposto affermando che il «Governo albanese è fautore convinto di una politica estera pacifica» e che esso «ha sempre contribuito alla coesistenza pacifica».

Si tratta, notano gli osservatori, di una presa di posizione ufficiale, che non lascia dubbi circa l'identità di vedute tra i dirigenti comunisti di Pechino e quelli di Tirana. Viene anche osservato che questa presa di posizione coincide con la pubblicazione, sulla «Pravda» di Mosca, di una risoluzione recentemente adottata dal partito comunista del Paraguay, la quale critica severamente l'atteggiamento adottato dal partito comunista cinese in merito alla controversia sovieto-albanese.

UN DIFFICILE PROBLEMA: IL «CALENDARIO DELL'EVACUAZIONE»

INIZIATE A PARIGI LE TRATTATIVE PER BISERTA

Sempre più grave è il tragico bilancio di sangue in Algeria dove la situazione sfugge al controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Le trattative franco-tunisine per Biserta si sono aperte ufficialmente a Parigi. Il Segretario di Stato tunisino alla presidenza, Bahi Ladgham, è stato ricevuto stasera alle 19 dal Primo Ministro Debré. Domani mattina, al Quai d'Orsay, i due Ministri degli Esteri — Sadok Mokkadem per la Tunisia e Couve de Murville per la Francia — apriranno insieme lo spinoso «dossier» del contenzioso fra i due Paesi.

Dopo i sanguinosi combattimenti del luglio scorso a Biserta, che costarono la vita a centinaia di militari e di civili tunisini, Parigi e Tunisi cercano adesso la strada della riconciliazione. Le trattative sono difficili. Burghiba continua a reclamare l'evacuazione di Biserta da parte delle forze francesi; De Gaulle non discute i sovranità tunisina su questa parte del territorio ma (conferenza stampa del 5 settembre) rivendica la possibilità di continuare a occupare la base «nel periodo irto di pericoli che il mondo sta attraversando». Si tratta di vedere se un accordo sarà possibile intorno a un «calendario per la evacuazione». Burghiba è disposto a riconoscere l'opportunità, per la Francia, di rimanere a Biserta a causa della tensione internazionale, ma intende che si parli di mesi e non di anni. De Gaulle, invece, non ha fretta. «I prossimi tre giorni saranno di un'importanza decisiva per l'avvenire dei rapporti franco-tunisini», ha scritto il quotidiano «Al Amal», notoriamente ispirato da Burghiba.

Il negoziato franco-tunisino, infatti, condiziona tutti i rapporti fra Burghiba (nel quale il Presidente americano Kennedy ha riposto molte speranze) e il mondo occidentale, nonchè gli sviluppi delle trattative per il regolamento dell'affare algerino. L'atteggiamento della diplomazia francese di fronte agli inviati di Burghiba è considerato, dai dirigenti della rivoluzione algerina, come un «test» decisivo per sondare le intenzioni di Parigi. Nell'attesa, mentre Ben Khedda continua i suoi colloqui con il Re del Marocco (tema: la posizione dell'Algeria di domani in un Maghreb unito), gli ambienti algerini di Rabat hanno in parte corretto il pessimismo dei giorni scorsi.

Si afferma che gennaio sarà un mese «decisivo» per il negoziato e si lascia intendere che Boumenjel ha avuto, in Svizzera, altri contatti segreti. Si sarebbe trovato, in particolare, un accordo per il mantenimento dell'ordine durante il cosiddetto «periodo transitorio». Si sa che con il comunicato diramato mercoledì scorso a Rabat, il GPRA ha posto come pregiudiziale alla firma di un accordo l'annientamento del terrorismo dell'O.A.S. Gli osservatori prevedono una nuova riunione del GPRA per la fine del mese, quindi l'incontro decisivo con la rappresentanza francese. Negli ambienti vicini a palazzo Matignon si assicura che il Governo ha già pronta una soluzione di ricambio (insediamento di un esecutivo musulmano con esclusione dell'F.L.N. e «raggruppamento» dei residenti francesi) nel caso di fallimento delle trattative.

La conferma (una triste conferma) che «qualche cosa» di decisivo dovrà prodursi nei prossimi giorni viene dallo scatenarsi, in Algeria, della follia omicida dell'OAS. Durante l'ultimo «week end» si sono contati cinquanta morti (fra cui 13 europei) e 116 feriti (fra i quali 48 europei). Nella sola Orano i morti sono stati 23 e i feriti 32. Ad Algeri hanno perduto la vita 16 persone e 38 sono rimaste ferite. Dal 1.o gennaio ad oggi gli attentati commessi dall'OAS o dall'FLN in Algeria sono stati 382, con 228 morti (89 dei quali europei) e 489 feriti (193 europei). Siamo alla guerra ad oltranza fra le due comunità. L'odio razziale colpisce ciecamente, uccidendo anche vecchi e bambini. Le cariche di plastico non bastano più; ormai i terroristi agiscono in pieno giorno, a bordo di automobili, muniti di armi automatiche. Ieri mattina un «commando» dell'OAS ha mitragliato, ad Algeri, un bar frequentato da mussulmani. Bilancio: sette morti, fra cui un bambino di otto anni, e 16 feriti. I terroristi dell'F.L.N. hanno contrattaccato. Altre raffiche si sono abbattute contro i clienti di un caffè europeo. Verso sera un altro bambino — questa volta francese — veniva raggiunto, e ucciso da un proiettile nell'interno di un auto. La polizia è impotente. Per far terminare questo bagno di sangue bisognerebbe mettere un agente a fianco di ogni europeo e di ogni mussulmano.

A Orano — dove scontri fra elementi delle due comunità si sono susseguiti per tutta la giornata, costringendo la polizia a controllare la situazione con lo impiego di elicotteri — l'OAS ha ucciso il nuovo direttore delle poste e telegrafi. Si chiamava Victor Demare, aveva 46 anni ed era a Orano da un mese appena. Passava per essere un fedele gollista e aveva già ricevuto lettere di minacce. L'esecuzione è stata affidata a quattro giovani, che hanno abbattuto la vittima designata a raffiche di mitra, in pieno centro, poco dopo le 8.

L'esigenza di ristabilire l'ordine ha provocato una riunione straordinaria di Ministri, presieduta dallo stesso De Gaulle. Intanto un centinaio di personalità hanno lanciato un appello per l'unità contro le violenze dell'OAS. E' interessante notare che tra i firmatari sono l'accademico François Mauriac, lo scrittore di sinistra Vercors, sindacalisti della CGT e della Centrale cattolica, e il difensore di Challe, avvocato Arrighi.

Il Consiglio straordinario dei Ministri previsto per oggi per l'esame delle decisioni assunte a Bruxelles sulla politica agricola della Comunità, è stato rinviato di qualche giorno. La stampa ha accolto con soddisfazione l'annuncio del passaggio alla seconda tappa del MEC, e ha sottolineato che le deliberazioni della CEE, mentre aprono grandi prospettive di rinnovamento per l'agricoltura francese, faciliteranno l'ingresso della Granbretagna nella famiglia comunitaria e la nascita della unione politica europea. Una vignetta pubblicata da «France Soir» riassume l'Europa prodotta dall'apertura del Mercato comune agricolo. Vi si vede una venditrice ambulante che dice severamente ad una massai intenta a scegliere delle mele: «Faccia presto. Crede che adesso abbia del tempo da perdere, con centosessanta milioni di clienti?».

Ugo Ronfani

PROCESSO IN LITUANIA contro due preti cattolici

Mosca, 15

Il processo contro due sacerdoti cattolici e alcuni loro complici, come annuncia la «Tass», si è aperto oggi al Tribunale di Vilna, in Lituania. I due sacerdoti, padre Provilanis della chiesa di Klaipeda (ex Memel), e padre Bruneikis, sono accusati di aver venduto a prezzi proibitivi alcuni prodotti ricevuti da tre sacerdoti cattolici lituani riparati negli Stati Uniti, e che «durante la scorsa guerra erano in relazione con gli invasori nazisti», di traffico di valute e di aver venduto materiali destinati alla loro chiesa. Dal 1958 al 1960 i due sacerdoti sarebbero riusciti ad ammassare oltre 100 mila rubli.

Sempre secondo la «Tass», padre Povilonis avrebbe «ammesso di essere parzialmente colpevole» mentre padre Burneikis avrebbe invece protestato la sua innocenza. Se riconosciuti colpevoli, i due imputati potrebbero essere condannati alla pena di morte.

Il giornale «Sovietskaya Kirghizia» del 9 gennaio scorso, pervenuto oggi a Mosca, riferisce particolari a proposito di un vasto traffico, riguardante prodotti tessili, nel quale sono coinvolte una ventina di persone, compresi il vice Ministro del Commercio della Repubblica di Kirghizia e numerosi dirigenti di questa Repubblica. L'inchiesta si è conclusa e prossimamente si aprirà il processo.

Il traffico risale ad una epoca anteriore all'anno 1955 ed interessa la fabbricazione e la vendita di tappeti, di tendaggi, fibre artificiali, e articoli di lana prodotti da due fabbriche i sui dirigenti si erano messi a disposizione dei trafficanti. La contabilità delle due fabbriche era truccata, le materie prime e numerose macchine non figuravano sui libri contabili. Gli interessati hanno ricavato dal loro traffico un beneficio di 3 milioni di nuovi rubli, e cioè più di un miliardo e 700 milioni di lire.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi baby-sitter assistenza, pomeriggi, sere. Cassetta 40024 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA referenziata, giornalmente dalle 8 alle 20, bambino 20 mesi, famiglia signorile cerca. Tel. 61861, mattinata. 60342 B

CAMERIERA e donna aiuto cucina con referenze cercansi. Via Cologna 29. 60351 B

DOMESTICA fissa pratica servizi cameriera e cucina esclusi lavori pesanti cerca piccola famiglia signorile. Telef. 61861, mattinata. 60342 B

PRESTASERVIZI capace cercasi ore da combinarsi. Tel. 93001. 60383 B

RAGAZZA volonterosa stabile per accudire due bambini cercasi. Tel. 93508, ore 9-12, 16-19. 40031 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 60385 C

CORRISPONDENTE inglese francese lingua orientale routine ufficio libero subito offresi. Cassetta 40028 C, UPI.

DINAMICO volonteroso militesente con patente C offresi. Via Pondares 2. 60358 C

CC Artigianato L. 30

A. PAVIMENTI, rivestimenti con svizzere Vinylamianto. Garanzia decennale, preventivi telefonando 93-589. 20191 CC

ESEGUONSI lavori muratura pittura restauri negozi facciate appartamenti. Telefono 33097. 60344 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma, adattamento TV, esecuzione immediata. Tel. 75233. 51343 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 73194 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 60365 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 66365 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi di antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 60370 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 60380 D

APPRENDISTA sarta donna cerca primario negozio confezioni. Presentarsi Foemina, Valdirivo 29, ang. XXX Ottobre. 60353 D

APPRENDISTA commessa per panificio pasticceria cercasi. Via Roma 28. 60354 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Caffè-latteria, Madonna del Mare 19. 60391 D

APPRENDISTI ambosessi cercansi. Presentarsi Bar Buffet Pavone, via Roma 11. 60384 D

COLORANDO stampine domicilio offresi possibilità guadagno. Scrivere: Studio Arte, Durante 14, Piacenza. 5268 D

MACELLERIA cerca lavorante e apprendista. Macelleria Onorio, p.zza Ponterosso 3. 1234 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure ottima paga cercasi. Salone via Cologna 73/2. 40023 D

RADIOTECNICO diplomato insegnante teorico cercasi. Presentare curriculum vitae. Scrivere cassetta 60343 D, UPI.

RAGAZZA 14-15enne per caffè latteria cercasi. Madonnina 17. 60346 D

RAGAZZA 15-16enne per negozio frutta. Valdirivo 17. 60366 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Pacor, p.le Rosmini. 60382 D

RAGAZZO volonteroso bar, orario diurno, riposo domenicale, cercasi. Farneto 4. 40035 D

UOMO garage, patente auto, pratico lavaggio manutenzione autovetture cercasi. Autorimessa Impero, via Cologna 11. 400029 D

E Rich. camere e pens. L. 30

PENSIONE completa per studente romano 24enne, ambiente confortevole e decoroso, cercasi. Cassetta 60363 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota, semimobiliata, affittasi anche piccolo lavoratorio. F. Venezian 26, II. 40030 F

MOBILIATE vuote uso cucina 12.000, stanzette 6000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 60374 F

STANZA uso ufficio affittasi. Via Machiavelli 17, II, visitare 9-13 e 16-19. 60360 F

STANZA matrimoniale bella, centro, affitta persona sola. Telefono 57501. 40027 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 20240 G

A.A. ENENKEL. Per universitari corsi di analisi infinitesimale e geometria analitica e proiettiva. Battisti 22. telef. 38800. 20240 G

A. MEDIE: assistenza accuratissima giornaliera, tutte le materie. Telef. 55626. 51367 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

FRANCESE lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19 40026 G

UNIVERSITARIE impartiscono lezioni francese, inglese, italiano. Offronsi anche come babysitter. Telef. 27010 ore 20-21. 40034 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO smarrito pressi p.zza Volontari Giuliani. Caro ricordo, lauta mancia. Telefonare 50813. 40025 H

PORTAMONETE contenente due chiavi Yale e una ascensore, smarrito; mancia. Telef. 38885. 60355 H

I Off. appart. bott. L. 30

AFFITTIAMO: Vigneti nuovo, 2 stanze, accessori, centralnafta, 23.000. UDINE, 3 stanze, accessori, 18.000, compenso spese. RIONE RE, tipo villino, 3 stanze, stanzino, accessori, giardino, riscaldamento, 30.000. ALABARDA, Spiridione 6. 60356 I

ALLOGGIO tre stanze bagno, cucinino, riscaldamento autonomo affittasi (paraggi chiesa via Rossetti). Amministrazione Micheluzzi 93050 (10-12). 1120 I

APPARTAMENTINO centralissimo 2 stanze cucina 15.000 mensili, 30.000 spese, affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8427 I

APPARTAMENTO centrale due stanze cucina accessori 15.000 mensili compensando spese affittasi subito. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 60378 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina ripostiglio 10.000 senza spese; altro camera cameretta cucina 15.000 poche spese, affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 60389 I

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, tristanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, cantina, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8420 I

APPARTAMENTO paraggi Commerciale, tristanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, cantina affittasi. Carli, p. S. Antonio 6, 23362 . 8419 I

APPARTAMENTO centralissimo, tristanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8418 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8417 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta doppi servizi riscaldamento autonomo affittasi 20.000 mensili conguaglio spese. D'Este, v. Fortunio 8. 60352 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, affittasi via Ghiberti, III p. affitto lire 18.000 mensili. Scrivere cassetta 60367 I, UPI.

CAMERA cucina gabinetto mobiliato indipendente affittasi coniugi soli. Cassetta 60388 I, UPI.

INDIPENDENTE vuoto, mobiliato, appartamento, poggiolo, giardino, Palma, Goldoni 9, I p. 60347 I

MAGAZZINO Roiano via Apiari affittasi adatto artigiano o deposito. Amministrazione Micheluzzi 93050 (10-12). 920 I

UFFICIO 3 stanze libero viale XX Settembre 1 (palazzo Assicurazioni Generali) affittasi. Telefonare 68288. 8415 I

VIA REVOLTELLA (rione del Re) filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento due stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 25 mila. AGEP, Passo Goldoni 2. 8397 I

VILLINO 4 stanze accessori rione Re; 3 stanze Bazzoni vista mare; 4 stanze S. Vito; affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 60368 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ABITAZIONE 2 stanze, bagno, cercasi affitto. Cass. 8412 L, UPI.

APPARTAMENTI piccoli grandi possibilmente nuova costruzione posizione anche periferica, cerchiamo affittanza. Telefonare 61309 tutti giorni ore ufficio. 60378 L

APPARTAMENTO camera cameretta o camera cucina cercano affitto coniugi marittimi anche compensando spese. Tel. 73244. 60389 L

CAMERA, cucina, gabinetto, anche periferico, cercasi in affitto. Telefonare 37419. 60373 L

CAMERE 3 o 2, soggiorno, cucina, cercasi anche periferico senza spese; inintermediari. Scrivere cassetta 60375 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, macchine maglieria e Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 60369 M

OLIVETTI ufficio, 120 spazi, tabulatore, occasione 28.000 vendo. Telef. 79336. 60361 M

TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendonsi; ritiro TV usato, massima valutazione. Telef. 75233. 51343 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, rami, bronzi, soprammobili, porcellane e mobili in genere. Tel. 31037. 60364 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60371 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 60377 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 28485. 60376 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ROTTAMI metallici, carta, stracci, ferro, acquistansi. Marconi 18. Telef. 38900. 60033 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti antichi, cucine, soprammobili, rami, quadri. Telef. 61591, 50107. 60386 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60359 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

STANZA pranzo grande bellissima vendesi. Tel. 61960. 60372 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 250 N, SPI, Milano. 5244 P

CONCESSIONARI esclusivisti introdotti bar, gelaterie e latterie cercansi per vendita succhi di frutta di ottima qualità prodotti da importante azienda alimentare. Scrivere cassetta 320 P, UPI, Trieste.

DITTA pratese cerca rappresentante esclusivo per Veneto introdotto negozianti dettaglianti, vendita tessuti novità uomo-donna. Vasto assortimento. Esigonsi controllabili referenze. Cassetta 545 A, SPI, Firenze. 5237 P

FARMACEUTICI, importante possibilità d'affermazione è offerta ad elemento assolutamente introdotto classe sanitaria Trieste Udine Gorizia. Offerte dettagliate. Massima riservatezza. Cassetta 230 D, SPI, Milano. 5265 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTO usate tutti tipi vendonsi. Telefono 79312. 60349 Q

GIULIETTA '58 vendesi o scambiasi. Rivolgersi distributore Purfina, via Fabiosevero 5. 8388 Q

MOTOCARRO Macchi vendesi. Telefono 38539. 60362 Q

600 '58, 103 '57, 1100 E, 500 N '60, 500 C, Belvedere '54, Vespe. Ratealmente, permute. Valle 6. 60390 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8414 R

A. PRESTITI, interesse 4%, a impiegati, operai. Qualsiasi operazione finanziaria. Cofir, Goldoni 4. 20192 R

BAR centralissimo vendesi compreso eventualmente condominio oppure affittasi. Orfei, via Roma 18. 20248 R

FINANZIAMENTI, ricupero crediti, danni guerra, beni abbandonati. Studio, Torrebianca 22, telefono 68659. 60350 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5201 R

LATTERIA buon lavoro ottime prospettive ulteriore sviluppo affittasi mattinata. M. Buonarroti 27. 303 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5242 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 20248 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1031. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi da 2-3-4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. SANTANASTASIO 18, singole disponibilità 2-3 stanze, saloncino, massimi accessori. TIGOR 30, singole disponibilità, consegna giugno, palazzina panoramica, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. VIA UDINE primingresso, piano IV, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, mq. 20 terrazza, visita sul posto 10-12. VICOLO CASTAGNETO 13, consegna fine marzo, ultimi due, al piano IV, da 2 stanze, cucina, servizi, ogni confort, singole disponibilità 1 stanza ai piani inferiori. Visitabili 13-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A.A.A. PIAZZA GARIBALDI, a 20 metri corso costruzione 2 edifici condominio esecutrice Impresa costruzioni ing. M. Frandoli. Disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ampio poggiolo, centralnafta, ascensore. Finiture accurate. Agevolazioni di pagamento. Ufficio vendite: ADRIATER, Battisti 4. 8426 S

A. APPARTAMENTO 1 o 2 stanze, bagno, cerco condominio. Cassetta 8413 S, UPI.

A.B. LAMARMORA (Rossetti). Prossimo inizio costruzione palazzina. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Particolari facilitazioni pagamento. Saldo (45%) anche trentennale. AGEP, Passo Goldoni 2. 8398 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8425 S

APPARTAMENTI in palazzina zona via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantina, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8424 S

APPARTAMENTI occupati affarone camera cucina 320.000, 4 camere 1.100.000, altro 2.200.000, pagamento 1/3 contanti saldo 10 mila mensili. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2. 8404 S

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere riscaldamento centrale, giardino, rimodernati, vendonsi 1.200.000 contanti 18.000 mensili. Visitare 14.30-16.30, Ciamician 17 8406 S

APPARTAMENTI liberi centralissimi signorili rimodernati 1-3 stanze bagno riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi 1/3 contanti saldo decennale. Visitare Piccolomini 8 (14.30-16.30). 8408 S

APPARTAMENTO libero camera cucina 580.000 vendesi pagamento rateale. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2. 8405 S

APPARTAMENTO mobiliato prontentrata nuovo 3 stanze centralnafta giardino bagno vendesi occasione pagamento 1 milione 400.000 contanti 30.000 mensili. Visitare 10.30-12.30, Revoltella 113. 8407 S

APPARTAMENTO libero 2 camere gabinetto rimodernato vendesi Sangiacomo 800.000 contanti 18.000 mensili. Telef. 37379. 8410 S

APPARTAMENTO paraggi zona industriale, bistanze, cucina, bagno vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8422 S

CASETTA 2 appartamenti da 3 stanze, cucina, bagno, terreno, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8421 S

CRISPI-Politeama VII piano, panoramico, tristanze, soggiorno, cucinino, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, vendesi direttamente. Tel. 50455. 60387 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8423 S

NEGOZI nuovi affitto 12.000 mensili senza comp... adatti frutta-verdura, parrucchiere, rivendita pane, pescheria. Visitare strada Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 8409 S

NEGOZI nuovi, Viale 100 mq. 4 fori vendiamo ottimo prezzo. Altri due adibiti a bar e buffet, occupati, vendiamo Viale. ALABARDA, Spiridione 6. 60356 S

NEGOZIO adatto forno, plastica, stoffe, 130 mq. centralissimo 5.000.000 contanti saldo decennale vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno 8411 S

SCORCOLA, splendido panorama, signorili 3-7 stanze; attico: soggiorno - veranda, ulteriori 4 stanze, terrazza, autobox, biservizi, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 60356 S

STANZE centralissime con focolaio in condominio occupato vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8416 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22,10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1962 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21,03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonchè il 16-12-1961 e l'1-1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale